importo L. 3 milioni, giornate 360, operai 105.

Manutenzione delle strade, fognature e giardini: importo lire 5 milioni, giornate 120, operai 140.

Strada di accesso all'ospedale Celesia (parte ancora da farsi), importo lire 50.000, giornate 35, operai 10.

Lavori di rinforzo del muraglione in curva di via Nizza, importo lire 70.100, giornate 50, operai 15.

Strada a nastro in Albaro, importo lire 230 mila, giornate 120, operai 20.

Sistemazione del secondo tronco di via Montezovetto, lire 140.000, giorni 80, operai 20.

Sistemazione via Isonzo e Gorizia: lire 180 mila, giorni 90, operai 25.

Totale L. 9.561.100; giornate 1142; operai 750.

Impianto sollevamento e distribuzione acqua alla Volpara: L. 58.000, giornate 40, operai 15.

Lavori di arginatura provvisoria dei tratti di argine franati in via Lungo Bisagno Istria: L. 46.000, giornate 35, operai 10.

Platemento di greto del Bisagno, a valle della copertura: L. 50.000, giornate 35, operai 10.

Acquedotto Val Noci ed impianto di filtrazione delle acque dell'acquedotto, allacciamento gallerie e filtri, lire 2.165.000, giornate 500, operai 100.

Copertura del Rivo Veruzza, lire 220.000, giornate 100, operai 20.

Totale L. 2.539.000, giornate 410, operai 155.

Totale generale: importo L. 14.185.100, giornate 2.055, operai 1150.

Totale complessivo: importo lire 41.276.750, giornate 6115, operai 2800.

Torino

Opere edilizie e stradali

Edificio ad uso servizi vari in via Campana, Ossario per i Caduti nella chiesa Gran Madre di Dio, Villa Genero, sistemazione fabbricato ad uso ginnasio ricreativo e sistemazione a parco pubblico, Edificio ad uso stazione chimica agraria nella cascina Continassa, Scuole elementari in regione Barca, Palazzo civico, sistemazione degli uffici, ricostruzione della casa via Bellezia n. 2 ad uso uffici municipali, Edificio ad uso scuola materna «Principessa di Piemonte». Sistemazione mercato di Porta Palazzo, Sistemazione di Palazzo Madama a museo di arte antica, Sistemazione servizi igienici nel vecchio edificio delle scuole elementari, Mole Antonelliana (consolidamento), Edificio ad uso lavatoio e bagni pubblici in Borgo San Paolo.

Numero degli operai che saranno occupati: 540.

Sistemazione del corso Grosseto, della piazza Bottesini e via Valdellatorre, Allargamento bivacci corso Casale e strada Reaglie, Copertura del rio Reaglie, Corso Moncalieri, allargamento della rampa di Cavoretto al Fioccardo, Corso Francia, allargamento della carreggiata in relazione alla sistemazione della sede tranviaria, Formazioni a marciapiede rialzato, Rinnovazione pavimentazioni Borgo San Paolo, formazione pareti. Piantamenti nuove alberate e siepi, Formazione di nuove aiuole (squares).

Numero degli operai che saranno occupati: 505.

Sottopassaggio corso Porto Maurizio, Inalveamento ed arginatura della Dora in via Pignatta e nuovo ponte in corrispondenza di corso Brianza, Rettifica della Dora in regione Valdocco, Fognatura della città in prosecuzione.

Numero degli operai che saranno occupati: 870.

Opere che saranno iniziate nella prossima stagione invernale:

Scuola elementare all'ex-Barriera di Milano, in Borgata Parella e in regione Ospizio di Carità, Edificio ad uso scuole elementari e scuola materna in regione Vanchiglietta, Scuola materna «Regina Margherita» e Scuola materna in regione Barca, Edificio uso Scuola anormali in corso Savona, Ampliamento Scuole elementari «Torquato Tasso» e risanamento vicoli Croce d'Oro e Scuderie Reali, Edifici ad uso bagni, piscine e lavatoi in corso Savona, Edificio a uso nuova sede dell'Ufficio di Igiene, Mercato delle frutta e verdura.

Numero degli operai che saranno occupati: 895.

Opere stradali: Nuova radiale per Moncalieri in prosecuzione del corso Galileo Galilei e nuova radiale per Venaria e Pianezza in prosecuzione del corso Regina Margherita, Strada di cultuine Superga-Pino Torinese.

Numero degli operai che saranno occupati: 850.

Ricostruzione del Ponte sulla Stura in regione Barca; Copertura ferrovia Ciriè-Lanzo in corso Vigevano; Ampliamento della copertura sulla Ferrovia di Milano in Piazza Statuto; Inalveamento e arginatura della Dora in Borgo Rossini; Arginatura della Stura fra i ponti Ferdinando di Savoia e della Barca; Formazione del parco Pellerina con rettifica della Dora e sistemazione delle acque.

Numero degli operai che saranno occupati: 1230.

Riassunto operai occupati:

Opere edilizie in corso di esecuzione 540, da iniziare 895; totale 1435.

Opere stradali in corso di esecuzione 505, da iniziare 850; totale 1445.

Ponti, canali e fognature in corso di esecuzione 870, da iniziare 1230; totale 2100.

Totale: in corso di esecuzione 2005, da iniziare 2975; totale 4980.

Il numero complessivo degli operai che saranno impiegati nei lavori pubblici della città di Torino durante la stagione invernale 1931-1932 deve essere elevato a 6000 ove si tenga conto degli operai che saranno addetti ai trasporti, alla preparazione e fornitura dei materiali, ecc., relativi ai lavori stessi.

Aggiungendo a questi i 3000 operai occupati per le opere continuative e manutentive ed i 500 che troveranno lavoro in dipendenza della costruzione dei nuovi edifici per l'Ospedale e le cliniche, si ha un totale di 9500 unità alle quali corrispondono globalmente circa 1.500.000 giornate lavorative. Si deve inoltre notare che per il rinnovo del materiale rotabile delle tranvie municipali la S. A. «Fiat» impiegherà durante la stagione invernale 700 operai.

Oltre agli operai occupati come sopra presso la Azienda Elettrica Municipale e presso l'Azienda delle Tranvie e dell'Acquedotto di Torino, trovano normale continuativo lavoro 4000 operai, alché complessivamente per tutti i lavori dipendenti dal Comune e dalle Aziende municipalizzate di Torino troveranno impiego durante la prossima stagione invernale 13.500 operai.

Napoli

Sono in corso di esecuzione cinquantaquattro opere edilizie, la cui durata è prevista di mesi dodici. Importo complessivo dei lavori L. 21.236.504, numero degli operai 1364.

Opere stradali in corso di esecuzione ventidue, durata mesi otto, importo complessivo L. 14.594.597, numero degli operai 1330.

Opere portuali in corso di esecuzione ventiquattro, durata mesi dieci, importo complessivo L. 19.365.312, operai millecentoquarantotto.

Opere monumentali in corso di esecuzione undici, durata mesi quattro, importo complessivo L. 1.372.960, operai duecentodieci.

Opere che saranno iniziate nella prossima stagione invernale: Ospedale di Loreto (lavori vari di sistemazione), importo L. 274.000, durata mesi 10, operai giornalmente impiegati 30; Ospedale Vita (costruzione nuova sala), 200.000, 8, 25; Ospedale Elena d'Aosta (ampliamento), 450.000, 8, 60; Ospizio San Gennaro (extra moenia), 150.000, 6, 35; Albergo dei Poveri (ampliamento), lire 2.800.000, 18, 100; Brefotrofio comunale (ampliamento), 321.000, 12, 30; Museo Nazionale (consolidamento), lire 2.800.000, 24, 60; Orto Botanico (completamento edificio), 893.000, 12, 50; Edificio scolastico «A. Padovani» (costruzione), 1.481.000, 12, 40; Scuola commerciale (completamento), 360.000, 8, 30; Istituto Belle Arti (sistemazione), 1.400.000, 24, 50; R. Università (lavori di sistemazione ed ampliazione dei vari edifici), 4.740.000, 24, 234; R. Scuola Ingegneria (sistemazione), 900.000, 15, 100; Museo S. Martino (consolidamento e restauro), 1.500.000, 18, 120; Istituto professionale Elena d'Aosta (ampliamento), 500.000, 8, 80; Mercatino «A. Foria» (costruzione), 800.000, 8, 35.

Totali: importo delle opere 10.562.000 lire; operai giornalm. impiegati 1079.

Opere stradali: completamento della via Capodimonte, Scudillo (tronco di via di Miano), lire 750.000, mesi 6, operai 40; costruzione dei parapetti lungo le strade del rione S. Nazzaro-Posillipo, 70.000, 6, 10; sistemazione della via Miano dal Tondo di Capodimonte al regresso, 297.000, 2, 25; sistemazione della via Di Miano, dal cavalcavia alla via Di Miano-Agnano, 298.000, 2, 25; grande arteria di Posillipo, completamento del primo tronco, 400.000, 6, 40; grande arteria di Posillipo, completamento del quarto tronco, 156.924, 5, 20; sistemazione piazza S. Luigi, 350.000, 6, 40; Parco di Posillipo, ingresso, lire 422.000, 12, 30; strada allacciante Fuori Grotta-Coroglio, 2.500.000, 10, 150; nuova arteria Capodimonte-Scudillo, sistemazione via Orefici, 160.000, 4, 30; strada di Castellammare, 4.000.000, 18, 130; strada di Ercolano, 1.160.000, 12, 50.

Totali: importo delle opere 11.363.924 lire; operai giornalm. impiegati 591.

Opere portuali: ripristino della scogliera di protezione all'ingresso del Porticciuolo di S. Lucia, lire 43.780, mesi 2, operai 9; manutenzione delle boe del porto di Napoli e dei porti minori della Provincia, 650.000, 36, 8; sistemazione del piazzale retrostante al primo sceglione del molo Angioino, 400.000, 2, 80; pavimentazione con basoli vulcanici dei «Docks» meridionali, 347.947, dodici, quindici.

Totali: importo delle opere 1.441.727 lire; operai giornalm. impiegati 112.

Fognature. Costruzione collettrice della fognatura di Posillipo, alto tratto del rione San Nazzaro-Posillipo; 1.678.000; 18; 120. Costruzione collettrice della fognatura di Posillipo, alto tratto in traforo; 606.600; 12; 60. Fognatura via Alessandro Manzoni in prossimità della stazione superiore della quarta funicolare; 731.600; 14; 60. Costruzione collettrice fognatura di Posillipo alto; 224.333; 6; 25. Grande arteria Mergellina Capo Posillipo, fognatura terzo tronco; 617.928; 6; 71. Grande arteria Mergellina Capo Posillipo, fognatura quarto tronco; 480.361; 5; 60. Grande arteria Mergellina Capo Posillipo, fognatura quinto tronco; 400.000; 4; 69. Parco di Posillipo, fognatura strada di accesso; 928.727; 6; 107.

Totale importo delle opere: 5.763.899, operai giornalmente impiegati: 583. Riassunto operai occupati opere edilizie e monumentali in corso di esecuzione: 1574; da iniziare 1079; totale 2653. Opere stradali: 1330, 591; totale 1921. Opere portuali: 1148, 112; totale 1260. Fognature: 583.

Totale in corso di esecuzione: 4052; da iniziare 2365. In tutto: 6417.

I lavori in corso a Roma

Roma, 16 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Governatore di Roma, che gli ha riferito sui lavori in corso e su quelli che saranno inaugurati il 28 Ottobre, che sono i seguenti: Galleria Mussolini d'arte moderna, nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio; edifici scolastici al viale Angelico, a S. Onofrio, a via Assarotti; autoparco di San Teodoro; opere di piano regolatore in via Stefano Porcari, via Tre Madonne, via S. Valentino; collettore della Marranella, collettore già Nicolense; opere nell'Agro romano: scuole a Procoio Vecchio ed a Maccarese; stazioni sanitarie a Caozzo, Palidoro, Torrenova; parco di Villa Fiorelli.

Gli operai impiegati in agosto
dall'Azienda Statale della Strada

Roma, 16 notte.

Dal prospetto mensile, compilato dall'Azienda Autonoma Statale della Strada, risulta che durante il decorso mese di agosto furono impiegati, lungo le strade statali, 46.848 operai così suddivisi per compartimenti: Lazio e Umbria 3912; Toscana 3012; Piemonte e Liguria 4270; Lombardia 4303; Venezia Tridentina e Cadore 2850; Venezia Giulia e Friuli 3206; Veneto 1814; Emilia e Romagna 1473; Marche e Abruzzi 4479; Campania e Molise 3858; Puglia e Basilicata 4836; Calabria 4037; Sicilia 1884; Sardegna 2890.

Le provincie risicole
al Concorso dell'Alimentazione

Mantova, 16 notte.

La Mostra del riso, organizzata in seno al Primo Concorso Nazionale dell'Alimentazione che si svolgerà dal 27 corrente all'11 del prossimo ottobre, acquista la più alta importanza. Infatti Vercelli e Novara, le due provincie risicole per antonomasia, hanno assicurato il loro intervento. La prima, attraverso la sua celebre Stazione Sperimentale di Risicoltura presieduta dal conte Arborio di Gattinara e diretta dal sen. Novelli, e grazie all'interessamento dell'on. Olmo, presidente della Federazione Agricoltori, sarà presente a Mantova con una mostra collettiva che si preannuncia di alto e particolare valore. La seconda, auspice l'on. Fregonara, presidente del Consorzio Agrario di Novara, esporrà sacchetti di riso espressamente confezionati, per la diretta vendita ai consumatori.

Attorno alle due più forti produttrici del prezioso alimento, saranno naturalmente le altre provincie che, come quella di Mantova, hanno un largo sviluppo risicolo pure non raggiungendo la importanza di Novara e di Vercelli.

La riforma fascista della finanza locale

Le Provincie sgravate di 117 milioni di oneri ed i Comuni di 430 -- Revisione delle entrate e delle spese -- La imposta sul valore locativo resa progressiva ed estesa a tutto il Regno

Roma, 16 notte.

E' stato oggi pubblicato il Testo Unico per le finanze locali approvato con R. Decreto per delegazione conferita al Governo dalla Legge 3 luglio 1930.

La relazione del Capo del Governo e del Ministro delle Finanze al Re illustra sinteticamente la riforma. Accennando al procedimento seguito nell'elaborazione del T. U., la relazione constata che una riforma in materia di finanza locale non può avere nelle sue linee un assoluto rigore logico data la varietà intrinseca della struttura amministrativa ed economica dei numerosi enti cui essa si deve applicare. Tuttavia la riforma risulta organica essendo stati posti a base di essa un principio generale ed alcuni criteri direttivi.

Il principio generale è quello derivante dalla concezione fascista secondo cui ogni potere emana dallo Stato, e quindi gli enti locali non possono ripetere i loro che da una delega statale. Ma ciò non implica che lo Stato non trovi utile di concedere agli enti la autonomia finanziaria totale e parziale. Il principio dello Stato fortemente unitario non ha per corollario quello dell'accentramento in esso di funzioni non necessarie e non è chi non vede come l'unificazione della finanza di Stato con quella degli enti locali renderebbe meno agile la vita del primo e condurrebbe ad un disperdimento di forze. Quindi nel concetto fascista le ripartizioni delle funzioni finanziarie fra lo Stato ed enti locali non è più dipendente da una teorica divisione di potere ma ha il carattere contingente di una proficua ripartizione di funzioni amministrative tributarie.

L'autonomia finanziaria dei Comuni

In omaggio a tale principio è stato riconosciuto utile conservare la completa autonomia finanziaria dei Comuni il cui numero e la varietà delle funzioni che ad essi si richiedono e delle condizioni della loro vita amministrativa renderebbe, oltre che malagevole, antieconomico un intervento integrativo da parte dello Stato. Si è risolto invece il loro problema finanziario alleggerendoli di vari servizi.

Si è riconosciuto d'altro canto che ad una notevole sperequazione nelle entrate tra le varie provincie, non corrisponde una altrettanto notevole differenza nelle funzioni di cui alcune principali, come quella della viabilità, rivestono un carattere nazionale che interessa lo Stato. Cosicchè per le provincie si è riconosciuto opportuno limitare l'autonomia finanziaria facendo dipendere per la maggior parte di esse il pareggio economico da una integrazione a carico di un fondo iscritto nel bilancio dello Stato e ripartito previo esame dei preventivi provinciali. E' questa una soluzione che ha carattere fascista, logico, totalitario di un problema che presso tutte le Nazioni moderne si è presentato, della necessità, cioè, di aiutare con contributi statali le finanze locali. Male ciò si sarebbe invece risolto con complicati criteri automatici di ripartizione basati sulla popolazione o sulla capacità contributiva o su entrambi questi dati, ovvero lasciando falcidiare dalla finanza locale le entrate dello Stato con partecipazioni senza controllare l'impiego dei fondi messi a disposizione.

I criteri della riforma

Subordinatamente a questo principio generale, i criteri cui è stata ispirata la riforma si possono così riassumere:

1° Esonero delle Provincie e dei Comuni da spese o contributi inerenti a servizi di carattere statale, compensando l'onere che ne deriva all'erario con la rinuncia della compartecipazione degli enti locali a proventi dello Stato.

2° Razionale revisione delle spese che gli enti locali debbono e possono sostenere.

3° Revisione delle entrate degli enti locali, mossa sia ad ottenere il più utile rendimento sia ad evitare al di fuori di determinati limiti le sperequazioni attualmente lamentate.

4° Unificazione e nuova disciplina delle norme per l'accertamento delle entrate e della procedura per il relativo contenzioso.

5° Migliore ordinamento dei bilanci e conti comunali e provinciali e delle relative responsabilità.

Gli oneri trasferiti dalle Provincie allo Stato importano un alleggerimento di milioni 117, e tra essi i principali sono i contributi all'Azienda autonoma statale della strada (milioni 60) e i contributi per opere idrauliche di bonifica (milioni 21), e i contributi obbligatori per gli istituti di istruzione (milioni 15).

Tra quelli trasferiti dai Comuni allo Stato per un importo di milioni 430, i principali sono: gli stipendi degli impiegati nei Comuni autonomi e i contributi principali e suppletivi ai Comuni non autonomi (milioni 345), spese per gli uffici giudiziari e per le carceri mandamentali (milioni 23), contributi obbligatori per istituti di istruzione (milioni 47).

Sovrimposte fondiarie e imposte sul consumo

Per le sovrimposte fondiarie sono adottati i seguenti limiti normali: per i Comuni, centesimi 200 per i terreni e 50 per i fabbricati; per le Provincie, centesimi 96 e 50. Il secondo limite raggiunge centesimi 400 e 100 per i Comuni, e 200 e 75 per le Provincie, per le quali il detto limite è insuperabile. I Comuni possono essere autorizzati dalla G. P. A. a raggiungere con particolari cautele e purchè la pressione sia ripartita anche su tutte le altre fonti tributarie di entrate, un terzo limite di centesimi 500 e 125. Ove neppure così si raggiunga il pareggio, i bilanci comunali sono devoluti all'esame della Commissione centrale per la finanza locale, che ha larghissimi poteri di tutela, e, soltanto dopo realizzate sul bilancio tutte le economie possibili, può autorizzare ulteriori aumenti di tributi ed applicare nuove imposte di consumo. Essa ha anche però la potestà di promuovere la costituzione coattiva di Consorzi e l'aggregazione dei Comuni ad altri contermini.

Alle imposte di consumo sono definitivamente assoggettati i seguenti generi: bevande vinose ed alcooliche, carne, pesce comunque conservato, dolciumi e cioccolato, formaggi e latticini (esclusi il burro e prodotti similari), profumerie e saponi fini, gas luce, energia elettrica, materiali per costruzioni edilizie, mobili e pelliccerie.

L'imposta sul valore locativo è resa progressiva con aliquote dal 5 per cento al 9 per cento con tariffa unica per tutto il Regno; è stabilita in via definitiva per i Comuni fino ai 30.000 abitanti l'imposta di famiglia, e, in via transitoria, per un triennio, è consentita l'ulteriore applicazione della tassa esercizi e rivendite ai Comuni che si trovino in determinate condizioni.

Vengono disciplinate le occupazioni del suolo stradale con condutture, cavi ed impianti per trasporto di liquidi, gas ed energia elettrica, per la distribuzione di benzina.

Viene istituita una tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale e sui velocipedi, che, insieme col contributo integrativo di utenza stradale (la cui applicazione ora possibile da parte di tre Enti viene affidata ad una unica Commissione provinciale), sostituisce i contributi di manutenzione stradale.

Infine viene apportata una profonda riforma ai contributi di miglioria, da accertarsi in base al reale aumento di valore derivante dalla esecuzione di opere pubbliche.

Denuncia dei redditi e ricorsi

Assai importanti sono le norme che provvedono alla unificazione delle procedure per l'accertamento e l'applicazione dei contributi e stabiliscono i modi e i termini nei quali deve essere adempiuto dai contribuenti il dovere della denuncia dei redditi imponibili e possono essere esperimentati i ricorsi.

Notevole è l'inclusione nei Collegi che devono giudicare sui ricorsi dei contribuenti (Commissione comunale e Giunta provinciale amministrativa) di rappresentanti designati dalle associazioni sindacali di primo grado e nella Commissione centrale per la finanza locale di rappresentanti del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

E' stata infine disciplinata con severe disposizioni la facoltà dei Comuni e delle Provincie che eccedono i limiti normali della sovrimposta di sostenere spese facoltative limitandole al 10 % delle entrate effettive ordinarie, riducendole al 5 % per i Comuni che eccedono il secondo ma non il terzo limite e per le Provincie che ricorrono alle quote di concorso sul fondo di integrazione. Per i Comuni che eccedono il terzo limite nessuna spesa facoltativa è ammessa se non riguardi impegni validamente assunti. Speciali disposizioni precisano poi la facoltà di contrattazione di mutui intesi anche a eliminare l'espediente di iscrivere in bilancio mutui la cui contrattazione sia aleatoria.

La relazione, dopo aver posto in rilievo che la riforma, pur essendo condizionata alla contingenza economica e da essa in alcuni punti limitata, viene a giovare in un difficile momento all'attività fondamentale dell'economia italiana, l'agricoltura, conclude che con questa legge, che consta di 344 articoli e la cui elaborazione è durata ben tre anni, il Governo fascista intende di avere assestato per lungo periodo di tempo l'assillante problema dei tributi locali e di avere fornito nuovi elementi di stabilità e di progresso all'economia della Nazione.

Teruzzi fra le Camicie Nere della Sardegna

Sassari, 16 notte.

E' giunto, stamane, proveniente da Terranova, il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi che è stato ricevuto dal Commissario prefettizio David, dagli on.li Caprino, Marghinotti, Liscia e dalle autorità. Dopo aver passato in rivista la centuria d'onore ed un manipolo di ciclisti, fatto segno a vive acclamazioni da parte della popolazione, si è recato al Palazzo del Governo dove gli sono state presentate le autorità fasciste, militari e civili della provincia. S. E. Teruzzi ha poi passato in rivista la 170.a Legione ed ha parlato ai reparti elogiando la forte, laboriosa gente di Sardegna ed esortando le Camicie nere a rendersi degne dei fanti dell'eroica brigata Sassari. Il Capo di S. M. della Milizia ha assistito, infine, allo sfilamento della Legione che ha offerto un magnifico spettacolo di forza ed ha espresso il proprio compiacimento al Comandante, Console Mannu Ricci.

L'arruolamento di trecento allievi
nella Milizia portuaria

Genova, 16 notte.

Nella caserma della prima legione della Milizia portuaria «La fedele», oggi, è avvenuto l'arruolamento di 300 aspiranti allievi giunti da ogni parte d'Italia. Essi sono stati fraternamente accolti dai vecchi camerati portuali. Il console Visconti, ha riunito la legione, nel grande cortile della caserma «Mussolini», ha presentato le nuove reclute al capo della portuaria console generale Dupanloup, il quale ha porto alle nuove Camicie Nere del mare il suo fraterno saluto. Questa sera sono poi partiti per la coorte di Trieste duecento Camicie Nere, destinate ad alimentare l'organico della specialità, che così lodevolmente disimpegna il delicato servizio in quel porto. A salutare i partenti, si trovavano alla stazione Principe, il console generale Dupanloup e numerosi camerati.

L'attività contrattuale nel 1930
delle associazioni sindacali

Roma, 16 notte.

Da una pubblicazione ufficiale del Ministero delle Corporazioni, si è rilevato che il numero dei contratti di lavoro stipulati dalle associazioni sindacali fino al 31 Dicembre 1930 era stato di 2863, con una eccedenza di 2731, 2336 e 1318 contratti in confronto al 1927, 1928, 1929.

Si ha ora qualche dato sui contratti ad efficacia nazionale e interprovinciale stipulati alla stessa data, il cui numero è di 281. I sindacati dell'industria hanno concluso il maggior numero di questi contratti, 190; seguono per ordine i sindacati del credito e dell'assicurazione con 66; del commercio con 33; trasporti terrestri 37; agricoltura 17; trasporti marittimi 8. Di questi, 189 erano già stati pubblicati il 31 Dicembre 1930.

Vasto giacimento di torba
scoperto nel Vogherese

Voghera, 16 notte.

Un'interessante scoperta è stata fatta nel podere dell'agricoltore Alessandro Balocchini, della nostra città, durante i lavori di scavo di un pozzo, destinato all'irrigazione. Ad un livello di circa 150 metri, la sonda ha messo alla luce uno strato di torba, dello spessore di circa un metro, misto a conchiglie pietrificate, di bellissima fattura. Successive ricerche hanno accertato che lo strato di torba si estende per una vasta zona. Il fatto è stato portato a conoscenza delle autorità che si sono portate sul posto.

Le difficoltà dell'Austria e dell'Ungheria
dinanzi al Comitato finanziario ginevrino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 16 notte.

Briand è partito oggi per Parigi: il soggiorno ginevrino del vecchio uomo di Stato si è ridotto quest'anno al minimo, mentre nelle riunioni passate egli era forse il più assiduo. Ragioni di salute? Non crediamo, perchè il clima del Lemano non è peggiore di quello di Parigi e perchè le sedute non sono troppo faticose. Piuttosto è l'astro in declino; anche gli ambienti più societari cominciano ad accorgersi che Briand conta poco, che le sue frasi tribunistiche non interpretano le direttive della politica francese. Laval gli ha permesso di entrare nella botte, ma lo ha fatto ben sorvegliare perchè non impegnasse in alcun modo il Governo di Parigi; avvenuto lo spettacolo con alcuni discorsi buoni a sollecitare i gusti della platea, si è lasciato capire a Briand che ormai la sua funzione era compiuta: ed il Ministro degli Esteri ha compreso ed ubbidito, tornandosene in patria senza aver rialzato il suo prestigio sul proscenio ginevrino, come avevano sperato i suoi sostenitori.

L'uomo dalle tasche cucite

Resta a capo della Delegazione francese il Ministro del Tesoro, Flandin, l'uomo dalle tasche cucite, come egli stesso amò definirsi prima di partire per Ginevra. E fino ad oggi egli ha mantenuto fede alla sua definizione: non alludiamo ai bisogni della Germania, poichè i negoziati franco-tedeschi avvenuti a Ginevra, compreso l'ultimo colloquio di ieri sera tra Curtius e Briand, sembrano essere stati molto più vaghi di quello che i vari progetti diffusi ad arte facessero ritenere; ci riferiamo alle gravi situazioni finanziarie dell'Austria e dell'Ungheria.

Il Comitato finanziario della Società delle Nazioni, presieduto dall'on. Suvich, siede continuamente da una settimana a questa parte: ha ascoltato uomini responsabili dell'Ungheria e da ieri approfondisce il suo esame sulle condizioni dell'Austria alla presenza dello stesso Cancelliere Buresch, che ha voluto mantenere l'impegno di venire a Ginevra, pur in mezzo ai gravi avvenimenti del suo Paese. Abbiamo accennato altre volte che l'incubo che travaglia tanto l'Austria quanto l'Ungheria, più che nella ricerca di nuovi prestiti (pozzo di San Patrizio senza fondo), consiste nella maniera di far fronte alle prossime scadenze; in gran parte è questione di credito; se la Società delle Nazioni darà l'impressione di occuparsi seriamente, attraverso Commissioni di studio della sorte di questi Stati, il credito potrà risorgere, impedendo che molte scadenze non vengano rinnovate. Fino a qual punto gli organi della Lega potranno offrire simile garanzie? Fino a qual punto saranno efficaci?

Il gioco francese

Si era parlato in un primo tempo di far risorgere gli antichi sistemi di controllo applicati nel dopo-guerra; oggi l'idea viene abbandonata, perchè i suoi inconvenienti appaiono giustamente superiori ai vantaggi; si perpetuerebbero delle situazioni anormali capaci di suscitare reazioni politiche in un avvenire più o meno lontano.

In un primo tempo sembrava anzi che la Francia cercasse di giovarsi di queste difficoltà per seguire i suoi noti piani politici nel bacino Danubiano; oggi Flandin mostra di non interessarsene: egli non spingerebbe gli ambienti finanziari francesi a far delle avances di garanzia, come in una scala più vasta per l'Inghilterra, perchè manca la fiducia nelle possibilità di restituzione di quei Paesi. Risponde tale indirizzo alla precauzione di coprire le eventuali aperture di credito con la garanzia della Società delle Nazioni, evitando che la Francia, unica diretta creditrice, raccolga in un domani l'odio dei debitori e le accuse di esosità, indebolendo moralmente la natura del credito? Oppure, tenendo stretta la borsa, si mira a gettare l'Austria e l'Ungheria in uno stato di assoluta disperazione per averle più ossequienti agli ordini di Parigi?

Critiche alla protezione delle minoranze

Ricordate i dibattiti degli anni precedenti sulle minoranze? Erano spesso il fulcro delle riunioni ginevrine. Stavolta non solo non si è fatto cenno di essi nei discorsi pronunziati all'Assemblea, ma la discussione in seno alla sesta Commissione è stata abbastanza tranquilla. Con ciò non si deve credere che la situazione delle minoranze, le cui condizioni sono garantite dai trattati, sia migliorata: no. Le questioni minoritarie sono vive quanto e più degli altri anni, ma majora premunt. Curtius, sostenuto dal conte Appony, dal delegato canadese e sotto certi aspetti da Lord Cecil e dal delegato della Spagna, il catalano Hurtado, si è limitato a chiedere un perfezionamento della procedura che lascerebbe a desiderare, principalmente nel senso di accrescere la fiducia ai petizionari; inoltre occorrerebbe dare maggiore pubblicità alle decisioni dei Comitati. L'unica osservazione generale di una certa importanza del Ministro degli Esteri tedesco, è stata la allusione ad una forma permanente del sistema di protezione delle minoranze; ritorna in sordina la proposta di Stresemann per la costituzione di una Commissione permanente per le ordinanze sul tipo della Commissione dei mandati.

La Sesta Commissione ha affrontato un progetto di risoluzione sui lavori della Commissione di studi per l'Unione europea in cui si tien conto delle critiche formulate ieri. Al Comitato speciale che dovrà esaminare la proposta russa per un patto di non aggressione economica, saranno aggiunti dei delegati stabili extra-europei.

La Seconda Commissione ha terminato oggi l'esame del rapporto sull'attività della Sezione di igiene, approvando, fra altro, un progetto di risoluzione col quale si esprime alla Cina la simpatia della comunità delle Nazioni per il disastro che l'ha colpita e si preconizza l'organizzazione di un'adeguata opera di soccorso internazionale. La Commissione ha quindi iniziato l'esame dell'attività della Sezione economica. Il Ministro degli Esteri di Svezia, Vennersten, che è stato il primo oratore, ha spezzato una lancia in favore di una maggiore libertà di circolazione delle merci e dei capitali richiamando l'attenzione sulle conclusioni degli esperti di Basilea in merito alla necessità di un legame tra le domande di capitali e l'orientamento della politica commerciale. Egli ha quindi precisato la posizione del suo Paese, che è contrario al sistema delle tariffe preferenziali, le quali non costituiscono un rimedio adeguato alle attuali difficoltà. La discussione sulla questione economica, che si annunzia particolarmente importante per l'intervento dei Ministri competenti dei vari Paesi, continuerà domani. S. E. Bollai, che rappresenta la delegazione italiana in seno alla Seconda Commissione, prenderà la parola in una delle prossime sedute.

Il libero passaggio per il canale di Suez

La Commissione del disarmo ha continuato la discussione sulla convenzione generale per sviluppare i mezzi preventivi contro la guerra. Nell'art. 2 di tale convenzione, il cui esame si trascina ormai da parecchi anni, si parla del regime delle acque territoriali che — sia detto tra parentesi — è superato dalla realtà dei cannoni che colpiscono a 30 chilometri di distanza, mentre il limite mantenuto varia da 3 a 8 miglia marine; ora l'Inghilterra, prevedendo l'ingresso dell'Egitto nella Società delle Nazioni, ha proposto un emendamento per cui «è inteso che le misure previste nella convenzione non ostacoleranno il diritto al libero passaggio attraverso il Canale di Suez, previsto dalla convenzione sulla libera navigazione in detto canale, firmata a Costantinopoli nel 1888».

E' questa una preoccupazione forse giustificata per essere a posto anche con le norme societarie; ma è stato osservato che il diritto di libero passaggio del Canale di Suez non costituisce che uno dei casi che si potrebbero prevedere. Comunque, sono discussioni di un valore del tutto ipotetico; se scoppiasse una guerra e l'Inghilterra occupasse ancora l'Egitto, non c'è dubbio che le navi e gli aeroplani britannici chiuderebbero il canale ai nemici, come avvenne dal '14 al '18.

L'Unione internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni ha organizzato ieri sera una riunione a favore del disarmo a cui hanno presenziato alcune delle più notevoli personalità attualmente a Ginevra. Sono stati pronunziati importanti discorsi dall'on. Rossoni in rappresentanza della delegazione italiana, di lord Cecil per l'Inghilterra, del conte Bernsdorff per la Germania, ecc.

ALFREDO SIGNORETTI.

L'aeropostale Parigi - Bucarest
travolto dalla tempesta in Ungheria
Sei morti carbonizzati

Vienna, 16 notte.

Stamane, verso le 7, l'aeropostale Parigi Bucarest, della Compagnia Cidna, un trimotore Fokker, nella provincia di Mehedintzi è stato travolto da una tempesta ed è caduto presso Balacica.

L'apparecchio, precipitando, ha preso fuoco: il pilota, il radiotelegrafista e i quattro passeggeri sono morti bruciati. Il pilota è un jugoslavo, il radiotelegrafista un francese. I viaggiatori morti sono i francesi Martinon e Door, l'industriale Bamstenberg e il suo avvocato Gröner, di Berlino. L'aeroplano è precipitato in una gola ed è stato trovato stamane dai contadini.

La stazione radiotelegrafica di Bucarest dice di essere stata in comunicazione con l'apparecchio fino a pochi minuti prima che la catastrofe avvenisse.

I due trasvolatori del Pacifico
considerati perduti
sono sani e salvi su un'isola

Seattle, 16 notte.

Le navi guardacoste annunciano che gli aviatori americani Allen e Moyle, che erano partiti da Tokio l'otto corrente per compiere la traversata del Pacifico, e di cui non si era più avuta alcuna notizia dopo la loro partenza, sono stati ritrovati sani e salvi nelle Isole Aleutine. I due aviatori erano scesi su un'isola deserta del golfo di Oliutorski, al largo della costa del Kamtchaka.

Un messaggio di Moyle alla sua fidanzata rimandato per radio dice: «Tutto va bene. Saremo a Seattle il 22 settembre».

ISTITUTO SUPERIORE DELLE INDUSTRIE ARTISTICHE DI MONZA
Apertura delle iscrizioni

Sono aperte le iscrizioni, per l'anno scolastico 1931-32, ai corsi regolari dell'Istituto Superiore delle Industrie Artistiche alla Villa Reale di Monza, che con la pubblica esposizione recentemente tenuta a Milano, ha dimostrato la sua perfetta efficienza e la sua esemplare organizzazione. Nell'Istituto si svolgono parallelamente l'insegnamento di materie culturali, grafiche, figurative e le esercitazioni di laboratorio nelle sezioni dell'ebanisteria e dell'intarsio, della scultura e dell'intaglio del legno, della scultura decorativa in pietra, della ceramica, della forgiatura del ferro e della lavorazione dell'ottone, dell'arte dell'argentiere, della decorazione pittorica, della tessitura e ricamo, queste ultime riservate esclusivamente all'elemento femminile.

Caratteristica dell'Istituto è il corso di perfezionamento, unico in Italia, impostato quasi esclusivamente sulle esercitazioni di laboratorio, che offre agli allievi il modo di raffinare le proprie conoscenze tecniche, di sviluppare le qualità inventive, creative e direttive. Esso mira insomma a dare ai giovani la completa conoscenza della organizzazione dei laboratori ed a farne dei direttori preparati a tutte le moderne esigenze artistiche e tecniche.

All'Istituto, nella stessa Villa Reale di Monza, è annesso uno speciale Convitto per i giovani che intendono frequentare la Scuola come «interni».

Il programma dettagliato della Scuola e il regolamento del Convitto possono essere richiesti alla Segreteria dell'Istituto alla Villa Reale di Monza.

Le lezioni avranno inizio il 1° ottobre p. v.

Il Commissario Straordinario
dott. GIULIO BARELLA.

Il romanzo

Leggendo questo libro insigne sentivo risorgere in me, irritato e convinto, tutti i miei vecchi dubbi, o dirò meglio istinti polemici, pro e contro il romanzo. Il romanzo, s'intende, considerato con criterio diverso da quello della critica estetica, dal punto di vista dell'autore più che non del lettore; non come opera d'arte ma come atto di vita.

Che gusto può esserci a fare un romanzo? Ecco qua, seguendo un impulso che analizzerò dopo, Aldous Huxley ha impiantato il suo edificio, ha abbozzato i suoi personaggi: un delizioso margine di possibilità sta ora davanti a lui, che gli permette il collocamento accorto dei materiali più disparati, l'impiego economico delle sue più varie risorse. Ha egli piacere di fare una sottile (se pure assai discutibile) osservazione psicologico-sociale? Gli servirà il taccuino di note del suo romanziere Philip Quarles: *«L'istinto di possedere comporta a mio avviso maggiori perversioni dello stesso istinto sessuale, e gli uomini mi sembrano più bizzarri nelle questioni di denaro che nei loro stessi amori... senza dubbio perchè la soddisfazione fisiologica è possibile nelle cose sessuali e non in quelle economiche...* Vuol rendere la sensuale e barocca poesia di un paesaggio? Lo squadernerà allucinante davanti al suo grande e carnale pittore, il vecchio sacripante John Bidlake: *«Che incanto! Tutto il paesaggio non era che curve, rilievi, cavità tondeggianti come un corpo umano. Le nubi erano dei deretani di cherubini; e quella duna liscia un ventre glauco di nereide; e la curva di Gattenden un enorme ombelico; e ciascuno di quegli olmi dei piani intermedi un Sileno, uscito dritto da un Jordaens; e quelle assurde macchie tonde di verzura dei primi piani erano le mammelle multiple di una Diana verde di Efeso».* Vuole affermare un suo ideale di vita umanistico, avverso così alle macchine come al misticismo? Il suo scrittore-pittore Mark Rampion, in una disputa amichevole, se la piglierà con S. Francesco: *«Il vecchio Tolstoi — ecco un grand'uomo che si è deliberatamente cambiato in un imbecille per la smania di essere più che un grand'uomo. E il vostro orribile piccolo San Francesco! ...un piccolo brav'uomo stupido e vanitoso, che tenta di gonfiarsi fino a diventare un Gesù, e non riesce che a perdere quel po' di buon senso e di virtù che poteva esserci in lui... Egli si crede troppo buono per dare un bacio a una donna, egli vuol mettersi al disopra di una cosa tanto volgare com'è l'essere naturali e sani...».* E' semplicemente in vena di buon umore? Lo *chauffeur* di taxi che a malapena ha schivato l'investimento del gigantesco Everard Webley che con la sua gigantesca macchina corre al convegno d'amore con Elinor, ha però il tempo di apostrofarlo, *«esprimendo vigorosamente i propri dubbi sulla legittimità della sua nascita, sulla sua normalità sessuale, nonchè sulle sue probabilità di salvezza nell'altro mondo».* E Lucy cinica è bella e tentante a cimentarvisi, per uno che sia più forte di Walter; e il piccolo Phil non sa capacitarsi che l'Inghilterra sia rossa sul mappamondo, mentre intorno a lui è piena di tanti altri colori...

Quale gamma infinita! L'armatura di un romanzo sta davanti al suo autore come uno strumento docile ai più preziosi accordi; è un campo vasto di possibilità da sfruttare, come la vita stessa, davanti alla forza giovanile. Come la vita, di cui è l'imitazione più perfetta. Ma allora perchè, avendo noi la vita a disposizione, il romanzo si sostituisce alla vita? Perchè l'energia dell'autore non va spesa a rendere «bella come un romanzo» la vita vissuta? Senza dubbio è facile rispondere che le facoltà operanti nell'arte, e che nell'arte si soddisfano, contemplative o non attive, non sono quelle della vita pratica; io però credo nell'unità dello spirito, e resto persuaso che, specie nel romanzo, anche le forze attive nella pratica sono presenti; e se ripiegano dalla vita al romanzo è perchè la vita è più difficile, è materia più sorda, resiste di più allo sforzo che vorrebbe plasmarla. E poi anche perchè l'artificio di rappresentarla in un romanzo è un modo sottile, indiretto d'influire sulla vita stessa, seducendola a trasfigurarsi secondo il modello che le viene proposto. Infine, in ogni vita reale ci sono tante occasioni mancate, in ogni anima, tante sfumature che non sono state comprese, tanti sentimenti che non ebbero sfogo tanti attimi in cui fummo inferiori a noi stessi, e che, potendo, vorremmo rivivere diversamente, tanti amori a cui non sapemmo accostarci: colare, svolgere tutto ciò in un romanzo significa non lasciar perire interamente questa sostanza della nostra vita.

Quando, fra i varii eccitamenti al romanzo che possono tentare un autore, l'accento personale cada su questo motivo autobiografico, il romanzo può senz'altro considerarsi — a parte il suo valore estetico — come uno dei modi magici di salvar la vita nel sogno; e la sua efficacia terapeutica è grande. Quanto poi agli altri «motivi» determinanti ci sembra, *grosso modo*, di poterne distinguere tre: il gusto psico-sociologico di descrivere e spiegare gli atti umani: è il motivo che diremo *scientifico*; il bisogno poetico di trasfigurare e mitizzare certi personaggi, attimi, ambienti; e infine l'interesse, *apologetico*, di propagandare, attraverso il romanzo, una certa visione del mondo e dottrina di vita. Ma senza il motivo autobiografico fondamentale sembra che questi ultimi dovrebbero portare più facilmente, da soli, anzichè al romanzo, al trattato, al poema, al messaggio.

In *Rouge et noir*, nella *Nouvelle Héloïse*, anzi in tutto Stendhal e in tutto Rousseau, il motivo autobiografico è senz'altro predominante; scarso invece (o almeno profondamente dissimulato) in Manzoni, nella cui opera può dirsi che una fusione perfetta dei motivi scientifico, poetico ed apologetico origini il capolavoro. A volte certe deviazioni caricaturali, l'*humour*, come nei romanzi dickensiani; certe tipizzazioni, come l'Aliocha dei *Karamazov*, segnano un prevalere del motivo poetico, e tendono a far sconfinare il romanzo nel mito. In Proust, e in molti contemporanei, manca, o quasi, il motivo apologetico, ciò che nei minori diventa un vezzo; per contro Zola e i veristi del tempo suo erano ossessionati da un motivo pseudoscientifico il quale non era poi, com'è noto, che dell'apologia materialista.

E Aldous Huxley? Non sembra di scorgere in lui un eccessivo bisogno di completare, attraverso il romanzo, la propria vita. Solo forse nel difetto d'intellettualismo che Philip Quarles nota in sè stesso, e nell'attrazione che egli, e altri personaggi del romanzo, risentono verso Mark Rampion, è lecito avvertire note di suono autobiografico. Il motivo poetico-mitico è anch'esso piuttosto scarso: la natura è sentita da Huxley assai meno dell'umanità; e i suoi eroi vivono tutti, sì, intelligentemente e raffinatamente, nessuno però sublimemente. Mirabile, invece, assiduo, onnipresente il motivo scientifico, nel senso della più acuta psicologia; e interessante, come ora vedremo, il motivo apologetico.

* * *

Point counter point: contrappunto di temi opposti, della vita e della morte, della ricchezza e della miseria, dell'amore e dell'odio, del desiderio e della pietà. *«Che vuol dire la natura con queste sue leggi nemiche — passione e ragione, che mettono noi contro noi stessi?»* — questi versi di Fulke Greville stanno come epigrafe al libro. Il libro pone la questione e non vi risponde interamente. «Un romanzo non ha da dare simili risposte», afferma André Maurois nella sua bella prefazione alla traduzione francese; e ricorda in proposito la *boutade* di Cécof: «Quando io descrivo dei ladri di cavalli non sento il bisogno di aggiungere che rubare dei cavalli è mal fatto; questo è affare del giudice e non mio». Ma evidentemente la posizione del Maurois, se intendesse assumerla dottrinalmente, sarebbe arretrata: e ne è prova, fra l'altro, questo libro di Huxley in cui — come lo stesso Maurois riconosce — delle simpatie filosofiche, cioè un certo intento apologetico, sono manifeste. E' nel «contrappunto» dei due maggiori personaggi ideologici del romanzo, Philip Quarles e Mark Rampion, ch'esse affiorano.

«Essere un uomo completo, equilibrato, è un'impresa difficile, ma è la sola che si sia proposta. Nessuno vi chiede di essere altro che un uomo. Ma un uomo, capite. Non un angelo nè un demonio. Un uomo è una creatura che procede delicatamente su una corda tesa, con l'intelligenza, la coscienza, e tutto ciò che è spirituale da una parte, e col corpo, l'istinto e tutto ciò che è incosciente, terrestre e misterioso dall'altra. Questo è, lo ammetto, indiavolatamente difficile. Ma il solo assoluto che ci sia dato raggiungere è l'assoluto del perfetto equilibrio».

Per chi in questo equilibrio e in questa totalità, demiurgici, vede il più alto compito che sia proposto all'uomo sopra la terra — è argomento insieme di soddisfazione e di un certo stupore osservare come, da un capo all'altro di Europa, e partendo da origini così diverse, spiriti s'incontrino oggi nelle stesse tendenze; sì che parlare di «segni dei tempi», o di «correnti di opinione», diventi qualcosa più di una frase.

Le coincidenze non possono naturalmente essere perfette, e il modo ad esempio come Mark Rampion realizza questa esigenza di totalità e di equilibrio non mi soddisfa interamente. Ci vuole, a mio avviso, ben altra forza magica di trasfigurazione della realtà, o capacità lieta di sogno. Rampion — cioè Huxley — ha torto di disprezzare i mistici: conviene invece utilizzarne il segreto ai fini di un umanesimo integrale; e, dal lato opposto, non è con una condanna abbastanza puerile — oltrechè inane — della civiltà meccanica e della scienza che si risolve il problema: bisogna, al contrario, accettando queste realtà del nostro tempo, investirle e domarle con tutte le risorse dell'invenzione felice.

Indice, infatti, di una insufficienza ricostruttiva — che nulla toglie al suo alto valore estetico — il tono generale del libro è pessimistico, come quasi tutti quelli che da decenni e decenni ci offre la modernità in arte.

FILIPPO BURZIO.

VIAGGIO IN DANIMARCA

Come mangiano e come bevono

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KJOBENHAVN, settembre.

I gusti del paese si capiscono subito, ancor prima di toccare il territorio danese, sul ferry-boat che conduce da Warnemünde a Gjedser. Prima cosa, andare a tavola. Se c'è qualcuno che soffre di emicrania, di digestioni laboriose, di rossori d'origine gastrica, qui non è pane per i suoi denti. Ci vogliono ventricoli agguerriti, blindati; ordine e metodo nella scelta dei cibi; severa applicazione dentaria.

Il salone del naviglio è zeppo di gente. Su tavole a lungo metraggio è imbandita una vera e propria esposizione di cibi. E' una piccola Babele di piatti e piattini, carichi di leccornie di ogni sorta, d'ogni colore e d'ogni sapore. E' soprattutto il trionfo dell'Antipasto con l'A maiuscola, e quasi la sua allegoria. Carni fredde, prosciutti, salse, insalate, verdure piccate, maionesi, filetti, pesci, frutti di mare, frutti d'albero, pimenti, dolci, panne sono là, davanti al tavolino stupito.

— Quale piatto posso prendere? — chiede, perplessa, una signora che viene dalle rive Mediterranee.

— Tutti!

— Ma... il prezzo?

— Quattro corone! Qualcosa più di venti lire...

Qualcuno non sa credere a questo buon mercato. Piluccà, con esitazione, un filetto d'acciuga, s'arrischia a prendere una cucchiaiata d'insalata russa, aggiunge con trecendia una coppia di gamberetti...

— Ma si serva, si serva...

— No; non è possibile mangiar tanto! Senonchè non c'è nulla di più elastico dell'appetito. Si provano ancora due punte d'asparagi; una fettina di salmone; due ostriche; qualche cappero, qualche ricciolo di rafano, una fettina di pasticcio di fegato d'oca... L'allenamento è fatto. Si continua a mangiare. Soltanto l'arrivo del ferry-boat a Gjedser e la necessità di riprendere il treno per Kjobenhavn, interrompono un pasto che ha già assunto proporzioni inquietanti.

Zuppiere d'arte

Questa è la prima lezione pratica, con la quale i danesi preparano il forestiere al tirocinio gastronomico di Kjobenhavn. La Danimarca, come l'Olanda, è sempre stata una terra di formidabili mangiatori, forse perchè i danesi sono anche dei formidabili lavoratori. I climi freddi, ventosi; le dure vite di terra e di mare spingono verso la buona e copiosa cucina. E poi questo non è un paese di biliosi, ma di sanguigni. Grandi sistemi arteriosi; più sangue che linfa; più muscoli che nervi. Si va a tavola non per conversare, ma per mangiare. Nutrirsi è una cosa seria; tanto seria che gran parte dell'agricoltura e dell'industria danese s'applicano a produrre esclusivamente generi alimentari. Se Rabelais rivivesse tutti questi monumentali palagi dalle cupole di rame, e queste case linde e smaltate, gli apparirebbero, specialmente nei fumosi giorni dell'autunno e dell'inverno, enormi salsicciere, gigantesche zuppiere di maiolica. Del resto quest'impressione alimentare e culinaria è diffusa dovunque, in una serie innumere di sontuosi negozi, in cui le carni, i giamboni rosei, i maialini e succulenti formaggi, le salsiccie scarlatte, i pesci dalle squame dorate, le marmellate e le conserve, i frutti giganteschi e zuccherati, fanno mostra di sè. Ma questa esibizione non è goffa e disordinata. C'è dovunque il senso d'una totalità. Non siamo fra trogloditi rivernicati dalla civiltà, ma tra gente che ha raffinato i gusti, selezionato i prodotti, cercato nella materia un senso d'arte. L'amore della tavola non può essere che nordico. Soltanto i popoli meridionali possono evadere, con la loro classica sobrietà, dalle sontuosità gastronomiche, grazie ai fascini e ai tributi di cui la natura esteriore colma, in altro modo, i loro sensi e i loro appetiti. Ma nei paesi dei lunghi e melanconici inverni, la casa diventa un tempio, il focolare un nume, la tavola un altare.

Una lista di ottanta piatti

Così si spiega come, intorno alla gastronomia danese, siano fiorite anche l'eleganze dell'arte. Probabilmente la stessa origine delle inimitabili porcellane di Kjobenhavn è conviviale. Maiolicari ed argentieri vanno a gara per produrre servizi da tavola. Si sono create così scuole, stili, firme. Le zuppiere d'argento di Georg Jensen hanno ormai una fama e una storia. Sono grandi gioielli, decorati di fini motivi, ornati di squisite cesellature. Le tele e le fiandre per imbandigioni sono curate non diversamente dalle sete e dai velluti, di cui le signore adornano la loro bellezza.

Certo la tavola danese non è un leggiadro campo per tornei di dame; è un vero campo di battaglia. Non ha le delicatezze della cucina francese, pur non avendo la pesantezza di quella tedesca.

Soltanto la considerazione della sua quantità spaventa! Si mangia almeno cinque volte al giorno. Colazione del mattino (caffè e latte, panna, marmellata, prosciutto e magari due uova al legumino); colazione delle 11 (babele di antipasti, il classico smorrebrod danese); thè delle 5 (thè, latte, panna, rhum, panini, biscotti); cena (minestra, due piatti, formaggi, frutta). Soltanto i piatti dello smorrebrod spaventano. Ho davanti a me la lista di tutti i cibi freddi che compongono una colazione delle 11. Sono sessanta, divisi in 10 serie: 1) Aeg, uova; 2) Fisk, pesce; 3) Oksekoed, carni di bue; 4) Kalvekoed, carni di vitello; 5) Svinekoed, carni di maiale; 6) Lammek, carni d'agnello; 7) Salater, insalate (vedo con piacere una Italiensk Salat); 8) Polser salumi; 9) Forskell, salse diverse; 10) Ost, formaggi. E soltanto i formaggi hanno 12 qualità. Vi si cerca una sottile moltiplicazione di sapori e di fermenti, con aggiunte di granelli di finocchio, di semi, di erbe aromatiche.

Se, all'inizio del pasto, non volete sembrare dei villissimi forestieri, non dimenticherete il rito dello snaps, che consiste nell'ingollare un bicchierotto del medesimo, tutto d'un fiato, esclamando: Skaal! (Salve). Se si ripensa alla grappa dei nostri carrettieri, evidentemente derivata dallo snaps danese, è facile comprendere che qui si tratta di vera e propria acquavite.

E non bisognerà neppure arretrare di fronte ai brodi neri, in cui galleggiano — rari nantes — linfatici pezzetti di pasta. I brodi sono neri di pepe... Simile inizio, porta naturalmente sul tappeto, anzi sulla tovaglia, tutto il problema del bere.

Le ciclopiche città della birra

In Danimarca non alligna la vite. Il vino è carissimo, perchè protetto da fortissime bardature protezionistiche. Un fiaschetto di Chianti costa almeno due corone (oltre 10 lire). Bisogna quindi adattarsi alla birra: a quella nera, della Porter, fortissima e ottenebrata di liquerizia, o quella bionda, più schiumosa e accessibile ai nostri palati.

Quanta birra beve Kjobenhavn? Quanta la Danimarca? Vi sono a Kjobenhavn enormi, direi quasi incredibili fabbriche di birra, a capo delle quali furono vere e proprie dinastie di illustri birrai. Uno di essi, Carlsberg, ex-capitano di marina, divenne un uomo storico e un mecenate. La sua fortuna colossale gli permise infatti di acquistare e di regalare allo Stato le più grandi collezioni d'arte e i più sontuosi castelli della Danimarca, che le tasse stavano letteralmente vuotando e demolendo.

Precisiamo. Le fabbriche di birra di Kjobenhavn sono piuttosto vere e proprie città-opifici, giganteschi gruppi verticali di grattacieli e di silos; veri mostruosi di pipes-lines. La sola fabbrica Tuborg, una delle più grandi produttrici ed esportatrici della Danimarca, che sorge nel quartiere di Hellerup, è composta di una ventina d'edifici, alcuni di 7 ed 8 piani, con silos, alti una cinquantina di metri. Tuborg, città della birra, ha il suo porto profondo 9 metri e propri piroscafi di grosso tonnellaggio, dai quali malto ed orzo vengono direttamente pompati, attraverso colossali tubature e condotti al vertice degli edifici trasformatori. Attraverso i varii piani, le materie prime, miste all'acqua, si trasformano in birra, che poi s'incaverna, si stagiona, si pastorizza, si raffredda, s'imbottiglia attraverso un labirinto di caldaie enormi, di sifoni, di cisterne, di celle, di macchine, di recipienti. Soltanto le vasche di fermentazione, veri e propri laghetti di calcestruzzo, sono 219. Risultati: 11 milioni di ettolitri prodotti nel solo 1929, e 3 miliardi di bottiglie dal 1873 (epoca della fondazione) ad oggi.

Ancora più ciclopica è la città Carlsberg, ma meno singolare, in quanto che essa non ha, come la Tuborg, un proprio porto.

Naturalmente di questi fiumi di birra la Danimarca consuma soltanto un quarto. Gli altri tre quarti sono esportati in tutto il mondo. Chi sospetterebbe, in un paese che non conta più di tre milioni e mezzo di abitanti, iniziative così titaniche, produzioni di questa portata?

Ristoranti danesi e svizzeri

Dopo questa visita ai Labirinti di Gambrinus, torniamo a tavola. Kjobenhavn è tutta piena di ristoranti generici e specializzati.

Vi si può mangiare a tutte le ore, ma ciò non impedisce che essi abbiano un orario. Prima delle 11 e dopo le 15 sarebbe vano chiedere la colazione; e pretendere prima delle 7 o dopo le 9 il pranzo caldo. Si può ricercare avere tutto ciò che in fatto di antipasti e di piatti freddi offre la cucina danese. Non si è invece assolutamente più serviti dopo la mezzanotte, ma chi entra alle 11,30 ha il diritto di mangiare e di rimanere fino all'una, ora in cui tutti i locali indistintamente si chiudono. In tutti i ristoranti regna la più grande libertà di scelta. C'è sempre, col servizio culinario propriamente detto, il servizio di caffetteria. Nessuno stupirà che si domandi, anche nell'ora della colazione e del pranzo, un semplice caffè e latte con biscotti; come nessun cameriere aggrotterà le sopracciglia se un cliente, chiedendo un posto freddo, vorrà un solo piatto, magari una fetta di pane con prosciutto.

Per chi non riesca assolutamente ad assuefarsi alla tavola danese c'è tutta una serie di ristoranti svizzeri, fondati da un gruppo di specialisti scesi molti anni fa a Kjobenhavn dal Cantone dei Grigioni. Posso segnalare tra questi i due ristoranti «A Porta» e il «Bernina» già sede della bohème artistica danese ed oggi invaso dagli uomini d'affari. In questi ritrovi la cucina è più lieve, più aderente ai palati occidentali e meridionali.

L'Eden dei mangiatori di pesce

Singolarmente pittoreschi sono poi i «ristoranti da pesce» specializzati nella cucina ittica, specialmente i due Krog. Quello che sorge in Gammeltorv (piazza Vecchia) davanti a una bronzea fontana che evoca nostalgici ricordi dell'Urbe, è specialmente caratteristico per la grande facciata rossa a scacchi di cristallo intelaiati di bianco, sulla quale spicca in cubitali lettere d'oro la scritta Krog Restaurant. Bisogna andarci quando il sole è tramontato e l'interminabile crepuscolo nordico indugia nel cielo d'occidente. L'insegna del ritrovo è invitante: un'aragosta. Sulla porta di cuoio, cauta e soffice, già le scritte piccanti ammoniscono: «Oester cocktail - Malossol Kaviar - Ocetrova Kaviar». Entrando si ha il senso del tepore, dell'intimità, del raccoglimento silenzioso. Si siede in divani profondi come letti. I piatti sono di porcellana unica, siglati Krog. La posateria è di argento, siglata anch'essa. Tutto intorno è firma aristocratica. Una coppia elegante mangia, ridendo sommessamente. Un monumentale uomo d'affari dalla testa rapatissima, fuma un avana sui resti d'una «natura morta» scotendo di quando in quando col grosso mignolo gemmato, la cenere azzurra in una enorme scatola di porcellana. Passano, su vasti vassoi, enormi aragoste, trionfalmente portate, sulle spinose lisperie, da camerieri radiosi. Il crepuscolo violetto, quasi episcopale, infinitamente lungo e infinitamente dolce, filtra attraverso i cristalli. Ecco un'aringa dorata dalla boccia d'oro tutta croccante e dalla carne bruna e tenera, una vera carne di pernice. Basterebbe per tre pasti.

— Una volta — spiega il (timer fonmeriere) — venivano qui molti tedeschi. Ma oggi c'è la crisi. Molti di essi hanno migrato verso il Sud. Il cambio... si capisce.

Se infatti, da ciò che si è detto finora, la Danimarca appare il paese di Bengodi, quest'apprezzamento non è che teorico. Quasi tutti i ristoranti brorano oggi a vuoto. Si vedono dei camerieri che fanno da cariatidi. Ci sono parecchi posti vuoti. Non è più il tempo delle vacche grasse, 1922, 1923 addio!

Drachmann, la «gheisa» e la scommessa

Chi vuole invece avere la sensazione del vero ristorante Danese, ispirandosi alle linee del Krog, cioè il pittoresco albergo danese di campagna e di foresta deve andare da «Drachmann». Questo cabaret che si trova nel parco di Fredriksberg, prende nome da un poeta danese, una specie di Aristide Briand sentimentale, divenuto poi il conduttore di questo locale. Si sale per una scaletta di legno, e un piano diviso in salette e gabinetti riservati. Il soffitto è a vecchie travi affumicate. C'è un piccolo veliero sospeso ad una di esse. In un angolo, un enorme camino danese. Sui tavoli, per una civetteria ottocentesca, le lampadine sono dissimulate entro globi opalini. Sulle pareti, dipinte da Aksel Sorgensen, si vedono raffigurate le varie fasi dell'amore di Drachmann per la canzonettista Edith, una bella ragazza cantata di cui gli abitanti di Kjobenhavn si tramandano la sentimentale quanto semplice storia.

Senonchè la rustichezza del luogo non riesce a nascondere l'artificio elegante che la giustifica. In un gabinetto riservato ci sono alcuni ricchi svedesi che fanno non carole a una slava biondissima, una specie di gheisa occidentale. Essa canta accompagnandosi sulla tela tipo di chitarra lunata, che, come la balalaika per i russi, è il tradizionale strumento della canzone scandinava. La canzone è alquanto triste; la ravviva soltanto il bizzarro ritornello dei commensali che cantano: «Ciulialari, ciuliatora». Altri turisti sono invece eccezionalmente impegnati nella consumazione di un completo smorrebrod danese. Hanno scommesso di mangiarne tutte le sessanta specialità.

— Sono appena alla 25.a specialità — mi dice maliziosamente il padrone — Si arrenderanno dopo i «Fors. Bell» (salse). Una volta solo un turista forestiero ha battuto il record. Un giovane alto, magrissimo, con una barbetta da Faraone. Era venuto qui con una brigata d'artisti. Scommise con me che avrebbe mangiato e digerito tutta la lista. Lo pregai, di non insistere per il pagamento del conto, nel caso fosse riuscito a consumare tutt'intero il pasto. Divorò tutto, senza batter ciglio. Alla fine, mentre facevo sturare una bottiglia di Champagne, gli chiesi, non senza un tocco d'ironia: «Il signore ha ancora desiderii?». Egli rispose: «Sì, desidero ancora qualche cosa». Stupito mi affrettai a chiedere: «Dica, dica». Ed egli, serissimo: «Un sandwiches».

CURIO MORTARI.

Rubano un aeroplano per tentare un'avventura aviatoria

L'ostacolo: un mucchio di fieno

Graz, 16 notte.

Graz è una città tanto moderna che i giovanotti vi rubano gli aeroplani per puro spirito di avventura. Stanotte, alle 4, una guardiano facendo la solita ronda sul campo di Thalerhof, ha visto che da un hangar, le cui porte erano state aperte mediante limatura del catenaccio, era sparito un apparecchio leggero «Clemenk Daimler», adoperato per voli di reclame per passeggeri.

Mentre il sorvegliante dava l'allarme, si sentiva in fondo al campo il rombo di un motore in partenza. Però, a causa della nebbia, non si poteva veder nulla. Montato in motocicletta, un agente di pubblica sicurezza è accorso sul luogo ed ha trovato che il «Clemenk» aveva dato di cozzo contro un mucchio di fieno, fracassando l'elica.

I piloti dell'aeroplano se ne stavano mogi mogi: il diciottenne elettricista Wilfinghi e il ventiduenne tecnico Modelutsch, i quali hanno fatto una romanzesca narrazione. Pur non avendo mai preso lezioni di pilotaggio, ma incoraggiati dai voli compiuti come passeggeri, i due amici, entrambi disoccupati, per sollevare un po' del chiasso attorno a loro, avevano deciso di intraprendere un raid di durata, del resto breve, giacchè non sarebbero andati oltre Gratwein, località a nord di Graz dove si sarebbero costituiti. Poichè, come si è detto, nè l'uno nè l'altro sapevano volare, la designazione del pilota era stata affidata alla sorte. Molto coscienziosi i due si erano assicurati presso una Compagnia, versando una prima rata, non ingente, e per iscritto avevano dato incarico ad un legale di far pervenire l'importo dell'assicurazione al proprietario dell'apparecchio in caso di disgrazia o, addirittura, di loro morte. Così onestamente disposta, stamane l'intraprendente coppia di amici è arrivata sul campo con una latta di 10 litri di benzina, che ha versato nel serbatoio dell'apparecchio tirato fuori dall'*hangar*. Indi gli argonauti si sono insediati sui sedili e, messi in marcia i motori, hanno dato col naso nel fieno.

L'avventura aeronautica era finita!

Fenomeni luminosi durante il terremoto

Tokio, 16 sera.

Ricerche durate oltre un anno, hanno condotto uno scienziato giapponese, Kinkichi Mucha, alla conclusione che i terremoti di grande violenza si accompagnano fenomeni luminosi. La sapienza popolare giapponese parla da secoli di tali misteriose luci, ma la scienza non aveva sinora tenuto conto alcuno di tali narrazioni.

Il Mucha, docente all'Università Waseda e membro dell'Istituto Sismologico dell'Università Imperiale, ha per primo studiato accuratamente i detti fenomeni e pubblica in proposito una memoria. Egli afferma di essere riuscito a stabilire che durante violenti terremoti, od immediatamente prima o dopo, si manifestano nel cielo fenomeni luminosi che possono anche avere l'intensità di un'aurora boreale, senza peraltro essere a lungo visibili. D'altronde non si potè associare nemmeno un caso nel quale tali luci si fossero prodotte senza essere accompagnate da un terremoto.

Il fenomeno rimane per ora inspiegato. Il Mucha stesso non tenta alcuna ipotesi esplicativa: si limita a dimostrare, in base a osservazioni e a racconti degni di fede, l'esistenza delle misteriose luci.

Boccascena

L'amore nell'anno 2000

Questo duemila dopo Cristo è stato condito, e ci fu ormai presentato, in tutte le salse. I soggettisti cinematografici si sono affezionati da qualche tempo al futuro, chè, tanto, non comporta controlli. Richiede, piuttosto, della fantasia (ma degli Wells e dei Verne, nel cinematografo almeno, non ne sono comparsi. Vasta ammirazione suscitò un anno fa, *Metropolis*, un *film* tedesco a sfondo sociale e religioso che mostrava una babilonica città dell'avvenire, costruita a due piani e per due classi, per quella del capitale in alto e quella del lavoro sotto terra: tuttavia, bastava aver letto *La macchina del tempo* per capire come niente vi fosse di originale. Del resto, neppure oggidì è originale soffermarsi su questo duemila che è tutto vicino, che dista appena settant'anni, appena la vita di un uomo. Meglio sarebbe fare un passo avanti e sparar previsioni o spacciar bubbole pel 3000, sia pure smentendo la Genesi.

Che l'alba del secolo prossimo di già si stinga nel piumbeo della noia, lo testimoniano le accoglienze avute da un *film* lanciato adesso, adesso, per l'Europa e che porta il titolo: *L'amore nell'anno duemila*. Io non l'ho visto, ma so che in questa anticipazione sentimentale gli esseri non hanno più nomi, non si chiamano più Renato o Marcella, bensì son distinti da lettere e numeri come le automobili e se lui s'appella *I-41*, lei si noma N-13 so che volano, moltissimo volano, ed usano l'aeroplano come noi usiamo il *taxi* e col velivolo vanno a concluder gli affari, a prendere il thè, a coricarsi od a fare un bagno di pioggia; so, infine, che si nutrono di pillole, il che da un professore tedesco è stato sperimentato da anni ed era stato previsto da quel D'Astarac di Anatole France che s'era incaponito di alimentare l'umanità con un cibo condensato, chimico-filosofico, ed anzi, avvoniriste oltre ogni dire, aveva cercato di rendere potabili i raggi del sole. Ma la critica obietta: «be', son tutte queste le novità del 2000?». E s'è indignata, soprattutto, perchè anche nel duemila le creature si baciano e per un bacio la pellicola gira per trenta o quaranta metri, proprio come ai tempi di Francesca Bertini o Rodolfo Valentino: insomma la critica è risorta, ed ha giudicato che se nell'anno duemila il nuovissimo amore ancora deve ricorrere ai volgarissimi baci, alle vecchie carezze ed ai più vecchi abbracci, significa ch'è così putrefatto da non meritare lambicchi profetici.

O che cosa pretenderebbe la critica? Ahimè, che questo antidiluviano e decrepito amore non vuol morire! Passi a nuoto Leandro le onde dell'Ellesponto o sorvoli Lindbergh i cavalloni dell'Atlantico, l'amore resta quello che fu: e Paolo e Virginia ancora arrossiranno al primo incontro e ancora i citaredi canteranno Rudel e Consalvo e Pafnuzio dalla colonna del deserto predicherà che la donna è il composto di ogni tentazione e Nicolò Tommaseo avrà sempre ragione di insinuare che

> *uomo e donna in stretto loco*
> *secca paglia appresso al foco.*

L'amore è uno solo, ma ne esistono mille copie diverse: vada pure questo aforisma di La Rochefoucauld. Abbiam veduto, or non è guari, come concepiscano l'amore gli americani che si uniscono e si dividono, si sposano e divorziano con la più inverosimile disinvoltura; ma anch'essi lo fanno, non già distruggere l'amore, ma per assaporare tanti amori. I quali, se si differenziano nelle manifestazioni — fra Kambios di Libia si mangiò per amore la moglie e per amore i Maori della Nuova Zelanda si strofinano tuttora il naso — sboccano, tuttavia, dal la stessa matrice, ch'è una e sola, che è semplicemente la vita. Vecchia storia, sospirava Goethe.

Si sconquassino i continenti e si prosciughino gli oceani, a vent'anni, due cuori che palpitano e quattr'occhi che brillano, s'intenderanno sempre in un *volapük* che non ha grammatica. Perchè, altrimenti, avrebbero peccato Adamo ed Eva se noi un bel giorno fossimo esentati dallo scontarne la pena? Se la piglino i critici con quei nostri progenitori dell'Eden paradisiaco e vadano cauti nel chiedere del nuovo. C'è già tanto del «nuovo» in amore, in cielo in terra e in ogni luogo — si sposano in acqua, si fidanzano in aeroplano, si giurano fede per televisione — che un po' di antico non guasterebbe; a costo di imbarcarsi per Citera al chiaro di luna...

L'*Olimpia* di Milano sarà il primo dei grandi teatri italiani che potrà vantare il palcoscenico girevole. Sarà inaugurato da una Compagnia di Za-Bum che inscenerà un lavoro in tre atti e svariati quadri di Italo Sulliotti: *L'armata del silenzio*. Meglio tardi che mai, perchè questo, del palcoscenico girevole, è una novità scenica e tecnica che all'estero si conosce da quasi un ventennio. In Italia restò clandestina perchè sperimentata in teatrini di maggiore o minore eccezione, disperati tutti, poi quali l'ardore non suppliva la bolletta.

Bernard Shaw che villeggia nel paese dei Sovieti, da ben due mesi non dà notizie di sè, da quando, alla frontiera, si è congedato dai giornalisti polacchi. Strano questo silenzio per un uomo loquace come l'illustre irlandese. Però ora, e proprio dalla Russia, si annuncia che nel prossimo inverno un nuovo teatro di Leningrado rappresenterà un'operetta tolta di peso da una commedia di G. B. Shaw. Che cosa mai è accaduto? Shaw, il disdegnoso e pretenzioso Shaw, che sfida il suo aforismo all'ugola delle *soubrettes*? Che il suo gesto voglia essere un sintomo di proletarizzazione artistica? Eh, quella barbogia teoria dell'ambiente...

Vengano, vengano e non si dica più che l'Italia non è ospitale; dal novembre al marzo caleranno nei nostri teatri Cecil Sorel, il Teatro della «Petite Scène», Sacha Guitry con l'indivisibile Printemps, Brulé, il prezioso interprete di *Amadis*, Arnaudy che lanciò *Topaze*; poi verrà Renoir, poi una Compagnia lirica russa, poi torneranno i fratelli Schwarz che ormai son di casa e ci stanno da signori.

La preferenza che le compagnie estere da alcun tempo ci dimostrano, è per noi motivo di bell'orgoglio: da noi fanno incassi, hanno applausi e s'allontanano con nostalgia. Ma vorremmo che le imprese straniere ripagassero in eguál misura quelle italiane, che spalancano porte, assicurano quattrini, agevolano i viaggi, ecc. Vorremmo un do ut des che ci avviasse al pareggio.

Un celebrato attore italiano ha rifiutato, anni or sono, un copione scrivendo: «... mi sembra, specialmente, che il lavoro non abbia quel tanto che si addatta al mio temperamento». Un mese fa, rilesse lo stesso copione, lo stesso attore rispondeva: «... perchè lo trovo scritto per me e pel mio tipo». Accidenti!

bov.

POSTA DI VENEZIA

Senza melanconia — La «furatola» — Dai gondolini ai «racers» e «cruisers» — Gran fuga

VENEZIA, settembre.

(*g. p.*) — Non si può dire che Venezia stia passando delle ore di melanconia da qualche mese a questa parte. Sono domeniche e domeniche che i rapidi popolari scaricano folle di quasi tutti i dialetti d'Italia, così che la domenica è diventata una ossessione per gli ultimi romantici — romantici veneziani non ve ne sono più chè in chimere! piuttosto codini coloro che dalle sedie del *Florian* vorrebbero poter contemplare la grande Piazza deserta e la luna a mezzodì — come se la insuperabile città lagunare dovesse seguire un destino di morte.

Le feste diurne e notturne in Canalgrande, hanno avuto qui i celesti favori del giorno e della notte, estasiando ed entusiasmando non soltanto i *foresti* ma anche gli indigeni pur avvezzi a queste fantasmagorie. Come si sa, il veneziano è anima allegra e nelle feste egli è più attore che spettatore, così che ne vengono fuori degli incomparabili spettacoli di vita, altrove inconcepibili. Volete una scena, soltanto una delle tante scene, di questo spettacolo?

Immaginate che in uno di questi baccanali notturni sulle acque che non si sa ancora se per quest'anno siano *stoppati*, nel bel mezzo del *Campo de la Pescaria* a Rialto, ebbe un fantastico successo la *furatola*, di venezianissimo stile e venezianissima memoria. La *furatola*? E quanti sanno, fuori di Venezia, che cosa sia la *furatola*?

E pure si tratta di termine di indubbia provenienza nostrana o, se vogliamo dire, latina, che vuol significare botteguccia o baracca in funzione di bottega per la vendita di commestibili alla buona, camangiari per la gente minuta, dalla polenta alla minestra col fagioli, alle spadellate di minutaglia e di pesce: da *furare* secondo alcuni, per il furtivo imbroglio che in simili botteghe si poteva fare e, secondo altri, anche per il fatto che la Repubblica non avrebbe tollerato il latrocinio in botteghe per la povera gente, da *furabula*, corrotto dal latino *furvus*, oscuro, nero — così come erano tali botteghe, basse, ristrette, in località spesso senza sole, annerite dal fumo, quindi oscure e caliginose. In tali ambienti, meglio che in una cucina di palazzo, risaltavano i peltri, risplendevano i rami. La scansia ed il banco, eran dipinti a vivaci colori; dal *fogher* — focolaio — salivano alte le fiamme alle quali si porgeva la vasta *farsora*, la padella, con l'olio bollente per friggere il pesce — o la più vasta *caldiera* per la polenta da rovesciarsi su un immenso *tagier*, il tagliere. Il bottegaio e i garzoni in *pelagremo* — *para gremium* — quanto dire *paratombo* o grembiule, si davano un gran daffare non disgiunto da un certo sussiego.

La *furatola*, adunque, fu perfettamente ricostruita — con un po' di maggior eleganza — in Pescheria; ma ciò che conta è che ad essa fu dato l'assalto, non soltanto dal popolo, ma anche dai *zentilomeni* e dai *foresti* che arrivavano in gondola e non avevano bisogno di interpreti per farsi dare una fetta *de zaleto* con un poco... *de moulinella*: il companatico. I *furatolini* erano gongolanti. Alle quattro del mattino si mangiava ancora — e non si poteva dire che si trattasse di orgia. Furono consumati dieci polentoni di cinquanta chili ognuno, sessanta chili di *cazzuoli* e *sfogi*, venti chili di *sepoline*, ottanta chili di *sardoni*, altrettanti di *menuagia*, minutaglia.

Questo si chiama pittoresco vivere, si dica quel che si vuole: questo si chiama far diventar vita una festa.

Poi è venuta la regata reale (entusiasti i dotti stranieri del Congresso della navigazione) con i suoi soliti colori, il suo tripudio, la sua gioia fasciata da quel sole settembrino di Venezia che fonde tutte le cose nel suo oro di zecchino vecchio, la regata che è sempre quella dei tempi antichi

> dei Marzari e dei Toscan
> dei Pacesi, Coda e Frisial
> e dei Tonda e Padoan,
> dei Vendata, dei Zemelo
> dei Tamoghe, dei Caiolo
> dei Pichion, dei Saba e Belo,
> dei Schiaoagia, dei Zanco e Bulo.

I tipici nomi dei vecchi regatanti continuano all'infinito, fino a quelli di oggi: *Cagarello, Malbosa, Ireisa, Crea, Lupo, Mariello, Pipo, Menegon, Panetti, Ciucci, Scucciaro, Acquadanca, Scandola*: tutti soprannomi che bastano da soli a far capire che cos'è una regata.

E dalla regata che si ripete da 618 anni, cioè da quando nel 1315 fu istituita sotto il Doge Giovanni Soranzo, dopo i tumulti della congiura di Baiamonte Tiepolo, passiamo alle gare motonautiche internazionali tra altri nomi e tra altre cose, tra i *cruisers*, i fuoribordo, i *racers* 12 litri... Così è la vita e così è sommamente Venezia che sa stupendamente armonizzare le cose di ieri con quelle d'oggi e di domani.

E questo non è tutto. Le gloriose sale di Palazzo Ducale che ostentano i fasti del passato, si sono aperte ad un Congresso d'eccezione come quello internazionale della navigazione con circa un migliaio di congressisti d'ogni parte del mondo, dotti, studiosi, competenti e scienziati che hanno interrotto la severità dei lavori con la più festosa ammirazione di Venezia, miglior sede d'ogni altra, additata dal Duce per una adunata mondiale di questo genere: non tanto per ciò che di suggestivo può avere Venezia, ma in quanto questa è la capitale di una regione dove il travaglio marino, fluviale, idraulico, ha toccato le prove supreme, sia per le potenti difese dal mare nel territorio lagunare della città stessa, sia per il folle dominio dei fiumi che rese necessaria ogni sorta di radicale rimedio dove essi andavano sopprimendo la terra.

> Tutti i fiumi traboccano a mina
> E la faccia dell'acqua si trasmuta
> Ond'era mare sarà terra; dove
> terra, mare...

Il paese del Magistrato alle acque, il paese dei Filiasi, Paleocapa, dei Coronelli, degli Zendrini, il paese che sin sempre lottando nelle molte sue acque e nella disciplina di queste pone le basi delle vie di navigazione interna e dei nuovi porti quelle del mare, può bene ospitare i dotti del mondo, i dotti d'ogni colore e d'ogni favella — la mescolanza è tale che solo a Venezia non può fare impressione — che hanno ammirata la straordinaria, modernissima organizzazione del Congresso e che non si stancano di ammirare la città e quanto essa ha compiuto e va compiendo sulle sue acque, grande onore quello che va facendo Venezia all'Italia.

Le *tughe* — non le *fughe* come troppi giornali sono andati sbagliando a proposito di un incidente occorso alla lancia reale per l'inaugurazione del Congresso, — le tughe anche nei dizionari italiani — da *tegere* — delle gondole, delle lance, dei vaporetti, non hanno mai protetti tanti insigni ammiratori. Ma che tughe! Faceva da tuga il sole. E gran tuga Venezia per i dotti di tutto il mondo!

Libri ricevuti

Prof. RODOLFO FOILANI: «La bonifica integrale in Italia». — S. Lattes e C., Torino, L. 4,50 — Rassegna delle principali opere di bonifica integrale compiute e in corso di svolgimento in Italia, secondo il piano concretato con la legge Mussolini.

Cav. GIO. BATTISTA TIROCCO: «L'[illegible]». — S. Lattes e C., Torino, L. 4.

Cav. GIO. BATTISTA TIROCCO: «La [illegible]». — S. Lattes e C., Torino, L. 7,50.

FERRUCCIO FAELLI: «Elementi di [illegible]». — S. Lattes e C., Torino, L. [illegible]

PIETRO VIANI: «Trattato di orticoltura». — Battiato, Catania, L. [illegible] - Vol. I: «Orticoltura generale»; vol. II: «Orticoltura speciale». Pag. 1217 con 331 illustrazioni.

L'ultima novità ferroviaria

Il treno montato su pneumatici

E' noto che con qualsiasi mezzo di locomozione è il passeggero quello che più costa a chi esercisce la linea, perchè, in proporzione al peso, esso occupa uno spazio molto maggiore che non le merci, non solo, ma esige altresì delle comodità che si traducono in altro spreco di spazio. Ora, in tema di trasporti, spazio significa peso morto da trasportare e quindi richiede un aumento di forza motrice.

Questa considerazione è alla base dello scarso rendimento del viaggiatore-chilometro sulle linee ferroviarie ad intenso traffico, ed è la ragione di elevate perdite sulle linee di modesto movimento quali sono quelle che congiungono i piccoli centri di provincia. Ma siccome i chilometri di linee secondarie sono complessivamente di più di quelli delle linee principali, ne consegue che il viaggiatore è un trasporto, in media, passivo per le ferrovie che debbono rifarsi, o con elevate tariffe, o con il rendimento delle merci.

Prendiamo per esempio un treno di una locomotiva, un bagagliaio, tre carrozze di terza classe e una mista di prima e seconda (treno che rappresenta il tipo di quelli che circolano sulle linee secondarie) e vedremo che di fronte a 108 posti disponibili, abbiamo un peso di 120 tonnellate da trainare, il che rappresenta più di una tonnellata per persona. Ma se poi pensiamo che, in media, non si può fare assegnamento su più di un terzo di posti occupati, vediamo che al 60-70 chili di un peso corrispondono [illegible] di materiale. Non potrà quindi stupire che i trasporti di questo genere costino un occhio...

Nè si può alleggerire il materiale rotante perchè il peso è necessario per avere l'aderenza di sicurezza al binario, ed anche per avere la robustezza sufficiente a resistere agli urti che il treno in marcia trasmette integralmente alle strutture sovrastanti.

Ben diverse sarebbero le cose se si interponesse un pneumatico fra il binario e la ruota, [illegible] come quelli per automobili. Infatti, l'aderenza del pneumatico sul binario è tripla di quella dell'acciaio contro se stesso, sicchè il peso richiesto per l'aderenza sarà ridotto di un terzo [illegible]

Eccoci qui giunti al punto da cui parte la sua ardita realizzazione di oggi, André Michelin, l'uomo che inventò il pneumatico amovibile per biciclette, e che fu il primo a montare un automobile su pneumatici.

Le esperienze metodiche già coronate da successo sulla linea francese da S. Arnoult a Collainville, hanno avuto il collaudo ufficiale il giorno 11 corr. sul tragitto Parigi-Deauville che è stato coperto in un tempo inferiore di mezz'ora a quello dei treni rapidi più veloci.

Oltre due anni di prove ha costato quella che, vista oggi, appare come una soluzione di una semplicità elementare. Il Marchand che su La science et la Vie si occupa del problema, ci informa che la difficoltà massima che i tecnici dovettero superare fu quella di impedire i deviamenti resi molto facili dalla presenza del pneumatico e dal fatto che le rotaie hanno, nei giunti, delle differenze di livello che raggiungono anche i 20-25 millimetri, e degli scartamenti di 25-30 millimetri maggiori dello scartamento generale del binario. E chiaro che fino a che la differenza delle ruote su un pneumatico su una striscia metallica di appena 5 millimetri di larghezza e con i difetti suddetti era un problema da fare venire i capelli grigi ai tecnici più esperti. A ciò si aggiunga che la distanza esistente fra le teste dei bulloni che fissano il binario alle traverse e il piano superiore del binario, è tanto piccola che per evitare lo strisciamento dell'orlo della ruota su di esse, è stato necessario trovare un pneumatico in cui la differenza di diametro da gonfio a sgonfio del tutto, a quando è tutto gonfio, non superasse un centimetro! La cosa che parve lungamente impossibile, è stata oggi realizzata, sicchè, a cento chilometri all'ora, lo scoppio di un pneumatico non è neppure avvertito dai viaggiatori come hanno dimostrato numerose prove eseguite facendo scoppiare artificialmente i pneumatici in corsa.

Questo stupefacente risultato è stato conseguito introducendo nel pneumatico una striscia formata di segmenti di legno convenientemente articolati fra loro e che avesse un «lasco» rispetto al pneumatico di circa otto millimetri. Il cambio delle ruote si eseguisce come nelle automobili e richiede appena tre minuti.

Esaminiamo ora i risultati raggiunti. La vettura automotrice chiamata dall'inventore «Micheline» è composta di uno chassis di automobile Hispano munito di un motore di 40 HP su cui si è adattata la carlinga dell'aeroplano Wibault sostenuta alle parti posteriore da un'altro coppia di ruote. Queste ruote sono tutte fuori come delle normali per le ferrovie, cioè, con l'orlo, ma sono munite dei pneumatici di cui abbiamo parlato sopra. Essa ha trasportato 24 persone alla velocità di 120 chilometri all'ora, con un comfort quale sarebbe invano da sperare in qualsiasi altro veicolo ferroviario. Non una scossa, non un rumore, facilità di sporgersi e di passeggiare nell'interno senza scosse per alcun appoggio. Partenza rapida perchè in sessanta metri aveva raggiunti gli ottanta all'ora (laddove un treno avrebbe avuto bisogno di almeno un chilometro e mezzo) ed infine, arresto fulmineo in cento metri dalla carrozza lanciata a cento all'ora!

Su quest'ultima proprietà si fa il maggiore affidamento per lo sviluppo commerciale del sistema. Infatti essa permetterebbe di far seguire le automotrici sul binario di due vetture ferroviarie di duecento in duecento metri, cioè «a vista» l'una dell'altra, realizzando così una vera rivoluzione nel traffico ferroviario.

Ma vi è di più. Se per trasportare 11 passeggeri a 120 chilometri ora, occorrono 40 HP, perchè la velocità è sempre cara, occorrono solo più 20 HP per trasportarne ventiquattro coi bagagli a 92 chilometri all'ora su di un tratto di 30 chilometri senza fermate. Questa seconda vettura ha anche potuto mantenere la velocità media di 53 chilometri ora su di un tratto di 28 chilometri con nove fermate di 30 secondi ognuna. E scusate se è poco!

Certo siamo di fronte ad una novità di indiscutibile interesse, sicchè sarebbe bene che anche da noi si facessero esperimenti di questo sistema certo destinato ad utili applicazioni, per esempio su quelle ferrovie secondarie di cui si progetta la sostituzione della trazione a vapore alla trazione elettrica.

G. OLDOFREDI.

L'«Artiglio» sull'«Egypt»

Imminente ricupero del tesoro

Brest, 16 notte.

Le condizioni del mare, che è stato agitato per molti giorni, non hanno permesso all'equipaggio dell'Artiglio di continuare l'audace e paziente opera di smantellamento dei ponti dell'Egypt che li ha già condotti alle soglie del tesoro.

La nave ha ripreso il mare questa mattina puntando direttamente verso la località ormai ben segnata nei precedenti scandagli. Le condizioni meteorologiche apparivano ottime e la visibilità era buonissima. Si sperava che i palombari dell'Artiglio possano raggiungere la camera del tesoro fra breve.

Poca gente era a salutare la nave italiana che salpava per il largo. L'opera dei nostri palombari procede in silenzio, con serena tenacia, senza che alcun ostacolo possa arrestarla. Ormai gli sforzi stanno per essere coronati dal successo. Le casse d'oro e d'argento verranno riportate alla superficie e riconsegnate all'Impresa per conto della quale lavora l'Artiglio.

Alle 12,30 l'Artiglio gettava l'ancora al di sopra dell'Egypt. Il punto, come s'è detto, era stato accuratamente identificato con boe; tuttavia ingegneri e geometri hanno proceduto subito a delle verifiche.

A bordo tutti si mostravano soddisfatti per il tempo meraviglioso che faciliterà singolarmente l'operazione delicatissima. Il capo della impresa, il comandante Quaglia, ha dichiarato che il più difficile era stato fatto e che rimaneva più che da liberare una parte del ponte principale, ingombro dai rottami della sala da pranzo che si è dovuta far saltare con la dinamite.

Il capo dei palombari, Raffaelli, spera di riuscire a forare la cassa di acciaio della camera del tesoro. Egli tuttavia non si nasconde che occorreranno parecchi tentativi, poichè una carica troppo forte di esplosivo rischierebbe di mandare il tesoro nei fondi sottomarini, ove sarebbe allora impossibile il ricuperarlo. Non appena la camera del tesoro sarà aperta, ogni cassa contenente le sbarre d'oro e pure sarà issata a mezzo di enormi uncini di acciaio e verrà subito ricoperta di un largo involucro di lamiera di acciaio. Si procederà egualmente anche per le quarantotto tonnellate di sbarre di argento.

Appena l'Artiglio avrà ricuperato il tesoro, punterà direttamente su Plymouth e lo consegnerà ai rappresentanti del Lloyd.

Il «Supermarine» di Stainforth s'inabissa nelle acque di Southampton

Il pilota salvo per miracolo

Londra, 16 notte.

Il tenente Stainforth, che a Calshot batteva quest'anno il «record» mondiale di velocità a bordo dell'idrovolante Supermarine 26, può dirsi oggi fortunato di non aver perso la vita in un incidente accorsogli sullo specchio d'acqua di Southampton.

Al Supermarine era stato [illegible]

[illegible]

L'idrovolante si è inabissato, e dai sondaggi compiuti in seguito è risultato che esso si trova adagiato sul fondo del mare a una ventina di metri.

I. S.

Nuovi arresti

fra i seguaci delle Heimwehren

Vienna, 16 notte.

In Austria si prosegue negli arresti con un certo fervore. La caccia ai capi delle Heimwehren [illegible]

[illegible]

[illegible] è risultato che i funzionari della [illegible], e perfino la gendarmeria, erano addirittura inscritti alle Heimwehren e simpatizzavano per esse.

CON I PREDONI DI RIO DE ORO — Le signore dei predoni

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

DUAR DEGLI AIT LHASIYA, settembre

Gli otto giorni di sosta presso gli Ait Lhasiya sono bastati a rimettermi dai patemi d'animo passati nell'attraversare il deserto del Garne.

Gli Ait Lhasiya formano una tribù cammelliera, che nomadizza da un punto all'altro di Rio de Oro e compie magari centinaia di chilometri per trovare qualche metro quadrato di pastura. Quando i vecchi pascoli vanno esaurendosi e i pozzi incominciano ad essiccare, alcuni uomini vengono mandati per cercare terreni migliori. Costoro stanno per strada settimane e settimane e, un bel giorno, ritornano:

— Abbiamo trovato! Affrettatevi: si partirà domattina, all'alba.

Nessuno domanda dove si trovino i nuovi pascoli: lo spazio e la distanza non hanno valore nel deserto. Il mattino successivo, il vecchio duar presenta l'animazione delle grandi giornate. Gli uomini raccolgono gli armenti; le donne abbattono, ratolano, caricano le tende sugli animali. La disciplina, l'ordine sono naturalmente un mito. Negli sellitoi, le grosse ceste di palme che pendono dalle gobbe dei cammelli, sono gettate alla rinfusa sacchi di orzo e utensili di cucina, pacchi di thè e tappeti, sacchetti di zucchero e foglie di basilico.

Una grande attenzione, invece, viene prestata per caricare il cammello di «testa». Sulla gobba, viene messo un grosso sacco d'orzo, sul sacco un bambino e, in braccio al bambino, un agnello.

Il bambino simboleggia la famiglia, l'agnello il gregge e la farina l'orzo che non mancherà nel luogo duar. — —

L'intimità del «duar»

E la carovana parte. Fra i grandi spazi liberi, cammina lenta, lunga, diritta per giorni e giorni, qualche volta, anche per mesi. Precedono in testa i meharisti dei guerrieri, nel centro si trovano i cammelli col bassur, quel rudimentale baldacchino che protegge le giovani donne della tribù dal sole e dagli sguardi indiscreti. Le vecchie donne seguono a piedi tra i montoni, gli asini, i cani. Altri guerrieri chiudono la marcia.

L'impianto delle grandi tende in un nuovo duar deve conformarsi a rigorose regole di urbanesimo. Guai se un angolo di una tenda viene a trovarsi in direzione della porta della tenda vicina! Quest'angolo, questo corno per così dire, sarà la causa di tutti i malanni, che si abbatteranno sul vicino, sulla sua famiglia e sui suoi greggi. Bisogna demolire, in tutta fretta, la tenda e rialzarla di nuovo. Se si è agito intenzionalmente, il vicino è avvertito: non ha che da stare in guardia. E, come spesso capita in Europa, le divergenze tra vicini si risolvono a colpi di coltello. Altra regola importante: le tendine, che servono da porta, debbono essere attaccate tutte assieme. Questa regola sembra che sia stata suggerita dalla lodevole massima: nessuno deve ficcare il naso in casa altrui.

Le tende dei nomadi a Rio de Oro sono fatte in generale di pelli di cammello cucite e pelli di montone. Sono quadrate: otto metri per otto. Riposano su di una pertica centrale, il tumankalt, e su dodici paletti disposti tutt'attorno, tre per ogni punto cardinale. Una tenda ricovera, per principio, una famiglia, che, in media, è composta di una quindicina di individui. La promiscuità è di regola. Tuttavia un figlio rispettoso non si corica prima dei propri genitori. Solo quando li crede addormentati, raggiunge la tenda: si leverà, il mattino, prima di loro appena appaiono le luci dell'alba.

Il duar ha forma rotonda, e raggiera attorno alla tenda moschea, che è, nello stesso tempo, il rifugio dei viandanti, la dimora del taleb e la scuola. Sì, proprio la scuola, perchè i marmocchi debbono imparare il corano. La moschea possiede dei beni, che permettono le opere di assistenza sociale. Con i suoi fondi, si compera la montura al guerriero che l'ha perduta in guerra, si soccorrono gli orfanelli e le famiglie povere, perchè, nel deserto, come in tutto il mondo, vi sono dei ricchi e dei poveri.

Gli Ait Lhasiya stavano piantando le tende del nuovo duar, quando noi arrivammo. Lo straniero che capita in questa circostanza è un uomo fortunato; viene accolto come lo zid el khiro, il porta fortuna, e mantenuto a spese della tribù. Pensate quindi all'accoglienza che ci è stata riservata! Per conto mio, ho ottenuto un grande successo di curiosità.

La curiosità è donna anche a Rio de Oro. Occhi curiosetti e maliziosi di bimbe, pupille apparentemente indifferenti di donne mature mi scrutano come fossi chissà quale essere strambo caduto dal cielo.

In sulle prime, tale insistenza mi infastidisce, ma non tardo ad abituarmi. Ho così modo di poter esaminare con calma, a mia volta, le signore di questi nomadi predoni, che più di uno mi aveva vantato.

Beltà e sporcizia

Uno spagnuolo dal viso glabro e asciutto, dai gesti autoritari, un vero hidalgo, dinnanzi alla mia incredulità, si era spinto fino a dichiarare:

— Troverete donne superbe!

— Ma sporche...

— Sì. Non è colpa loro, in fondo. La pulizia è un mito nel deserto. Che importa? La bellezza vince tutto, è più forte del sudiciume.

Ero rimasto alquanto scettico e avevo detto «sì, sì» per cortesia. Gli spagnuoli, si sa, scambiano sovente i prodotti della loro immaginazione per realtà. Ma, al contatto di questi occhi femminili, le sue parole mi ritornano in mente e mi accorgo che l'iberico esaltatore del fascino muliebre delle figlie delle sabbie aveva, almeno in parte, ragione.

Fra le donne che vedo, molte sono belle, parecchie sono brutte.

Brutte, veramente? O non piuttosto logorate, corrose, sciupate da una vita continuamente errante, da fatiche quotidiane terribilmente pesanti e da maternità continue? Guardatele. Le linee del corpo, i lineamenti del volto si indovinano semplici e puri. Quello che non si trova è lo splendore della vita e della giovinezza, già scomparse. Il fuoco sacro, l'esuberanza mancano ormai. Vi sono soltanto i resti di un vigore che fu e ciò da una sottile tristezza. Le decadenze precoci hanno qualcosa di commovente, al quale l'animo non può, nè sa rimanere insensibile. Nelle città nostre, tali casi si notano pure. Essi formano però l'eccezione. Nel deserto invece, sono la regola.

La posizione sociale, che la donna occupa nella tribù, lo spiega. I compiti degli uomini sono molto semplici. Come i guerrieri della leggenda, i nomadi cammellieri non pensano che ad organizzare rezzù. Le operazioni di guerra costituiscono la loro principale occupazione. In linea subordinata, essi curano i cammelli. Per il resto, niente. Disdegnosi e individualisti fino alla più crudele indifferenza, questi uomini non si abbassano ad un lavoro qualsiasi, che essi ritengono il lavoro indegno dei loro... meriti.

Le donne, invece, levano e piantano le tende, fanno le corvées dell'acqua e della legna, macinano il grano, si occupano dei ragazzi, del cibo, di tutto quanto insomma riguarda la vita quotidiana, sotto gli occhi assenti dei loro mariti, che le guardano sfaticare, seduti sulla sabbia, fumando beatamente le pipe primitive e sognando certo colpi magistrali su tribù ricche o su carovane ben fornite.

Nessuna meraviglia, dunque, se una tal vita presto le consuma, succhia il loro vigore e le rende vecchie di fatto, pure essendo ancora giovani d'anni. Resistono soltanto quelle che posseggono una vitalità prodigiosa, che tiene testa alle fatiche e, allora, in questi casi si deve ammirare.

Ma le maure, belle o brutte, sono grandi amorose. Di giorno magari litigano con i mariti, che, quando non ne possono più, le picchiano abbondantemente in omaggio forse al vecchio proverbio: la donna è come la cotoletta, più la batti e più è buona.

Di notte, da ogni tenda, a tecaro bene l'orecchio, escono sospiri e lamenti significativi, che la pace del deserto assorbe nella sua vastità. L'unità della famiglia si ristabilisce con l'ombra. I vincoli rallentati si rinsaldano nuovamente su miserabili giacigli. Non è anche raro il caso di vedere ombre furtive aggirarsi nell'accampamento, cercare con occhi inquieti una tenda e sparire.

Quelli che non vogliono dare nell'occhio o che aspirano altri nelle loro dimore di cuoio, ricorrono al sistema mondiale degli appuntamenti. Le dune sono alte e nascondono bene. La sabbia è soffice e il vento notturno è fresco. Fatti del genere si verificano spesso con i guerrieri di passaggio.

Le baccanti del deserto

Nei riguardi dell'amore, le donne del deserto, d'altronde, sono favorite dalla mortalità infantile. Essa tronca di preferenza le bimbe di modo che il numero degli uomini è sempre superiore a quello delle donne, contrariamente a quanto succede fra gli altri popoli mussulmani. Fra i nomadi, la donna la prende ed è quotata almeno alla pari con un fucile: mille franchi.

I predoni, però, amano, come tutti gli uomini, cogliere frutti anche al di là del proprio giardino. L'umanità mascolina della tribù è subito in movimento, per esempio, quando è annunziato l'arrivo delle Uled Nail.

Le Uled Nail sono le «signore delle camelie» del deserto.

Ma, diversamente a quanto avviene da noi, esse sono venerate; un rispetto sacro le circonda. Sono le antiche sacerdotesse dell'amore, rappresentano per i mauri il bisogno di poesia, che sonnecchia insoddisfatto in fondo al loro cuore ardente come la loro terra. Alla fine, anche il predare e i barud diventano un'abitudine e gli orizzonti semplici e sterminati del Sahara non dicono più nulla all'animo, che reclama qualcosa d'altro.

Le Uled Nail vanno incontro a simili stati di spirito. Sotto la loro tenda, esse raccontano le favole e le leggende del deserto agli uomini che l'ascoltano con lo sguardo pieno di nostalgia. A poco a poco, atmosfere liriche si creano, che i canti e le danze spingono alla più alta pressione.

E le signore legittime? Le signore maure sono intelligenti. Conoscono le necessità interiori dei mariti e, in generale, non sono gelose. I sentimenti vari che esse sentono fortemente sono due, antichi come il Paradiso terrestre: l'amore naturalmente e poi l'odio. E questi sentimenti antitetici raggiungono la massima tensione, quando si tratta di cristiani. Guai ai rumi, che esse arrivano a detestare. La loro avversione non conosce limiti, non indietreggia di fronte a nessuna crudeltà. Sono peggio dei predoni. La loro sensualità si trasforma in furore e violenza. Rassomigliano alle baccanti del mito greco.

E guai pure ai rumi, che esse amano. Gli ostacoli non le spaventano. L'indifferenza le rende più audaci. Esse non vedono che il loro desiderio. Ne sanno qualcosa Reine e Serre, che hanno vissuto circa quattro mesi presso una tribù nomade di Rio de Oro.

Avrete sentito parlare della lunga cattività di questi aviatori. In ogni modo, vi riassumo brevemente la loro avventura.

L'avventura di due aviatori

Il 22 giugno del '28, il «Corriere del Sud», pilotato da Reine, lasciava Capo Juby per Villa Cisneros. Il vento è favorevole e la luna facilita il volo. Ma, dopo una cinquantina di chilometri, gli aviatori si imbattono in uno spesso strato di nebbia e non tardano a perdere la rotta. All'improvviso, sentono un colpo violento; le ruote hanno urtato il cif di una di quelle altissime dune che sbarrano in tutti i sensi Rio de Oro. Reine riesce ad atterrare con una sola ruota. Sono le quattro e mezzo del mattino. Gli aviatori, con l'interprete, restano indenni e partono, con viveri e acqua, verso il mare, per raggiungere la rotta normale dell'Aeropostale. Ma, alle sette, vengono catturati da un gruppo di R' Guelbat, una tribù che fa parte della Confederazione cammelliera dei Reguibat.

Le ricerche degli sperduti incominciano subito. Ruyle, Reguelle, Vidal volano, in quattro giorni, per centoventi ore, senza trovarne traccia. Soltanto il 4 luglio, un Reguibat si presenta a Villa Cisneros, latore di una lettera di Reine e delle condizioni poste dai mauri per il riscatto.

Reine scrive: «Stiamo così e così. Troviamo nauseabondo il latte di cammella e orribili le sigarette».

I mauri, esagerati, domandano per taglia un milione di fucili, un milione di cammelli e svariati milioni di cartucce, nonchè la liberazione del santone Regulbat, Amaliah, tenuto in ostaggio dai francesi nella Mauritania. Condizione grave quest'ultima: essa metteva in ballo la politica seguita dai francesi verso i predoni tutt'attorno a Rio de Oro. Se gli spagnoli vivono in una beata inerzia, i francesi si muovono e non scherzano. Hanno organizzato delle perfette Compagnie di meharisti, che si spazzano in lungo e in largo il Sahara. Quando un predone è sorpreso in flagrante, la finisce male.

Si comprende quindi facilmente come una decisione in merito per le questioni politiche che solleva, debba richiedere più tempo che il pagamento di una semplice taglia, anche se questa raggiunge la rispettabile cifra di milioni.

L'accampamento dei R' Guelbat, intanto si sposta continuamente nella ricerca di un po' d'erba, cosicchè i viaggi degli emissari durano settimane. Il pericolo per Reine e Serre aumenta ogni giorno. Non c'è tempo da perdere. Il 5 settembre — sabato domenica come scrivono dal fondo della loro nomade prigione — i due aviatori lanciano quest'appello: «Da due mesi e senza mai avere parlato, i mauri dicono: «Sulla taglia ci metteremo d'accordo. Ma noi vogliamo la liberazione dello sceriffo Amaliah». I mauri sono stanchi di tenerci, noi nutriamo forti timori per l'incolumità delle nostre orecchie».

L'Eva delle sabbie

In Francia, l'opinione pubblica si solleva. Proteste, comizi, discorsi. Il Governo, a malincuore, deve cedere. Il Santone viene liberato e, il 28 ottobre, dopo circa 4 mesi, Reine e Serre arrivano liberi a Villa Cisneros in uno stato che è facile immaginare.

Fortunatamente, alcune donne maure allietarono le loro tristi giornate.

Prima sono le ragazzette, che non li lasciano tranquilli.

Poi, viene la volta delle donne più donne.

Il cuore di una, soprattutto batte per Serre. Il suo nome è Nigne. Ella è innamorata e materna, ardente e protettrice.

Alle cinque, nell'ora in cui i tearoom di tutto il mondo si riempiono di signore eleganti e profumate e, attorno ai tavolinetti di lacca, si chiacchiera sugli avvenimenti del giorno — moda, corse, politica — Nigne invita Serre e il suo compagno a prendere il thè nella sua tenda. Anche tra le sabbie, la mondanità ha i suoi diritti. Una schiava solleva la tendina, e Lalla Nigne (la signora Nigne) li accoglie sulla soglia.

— Selamma, sidi. (Buon giorno, signori).

— Selamma, la lalla. (Buon giorno, o signora).

Lalla Nigne bacia la mano ai due invitati, come vuole l'usanza. La schiava sudanese porta la theiera, un recipiente di rame tutto ammaccato. A Serre, il preferito, il thè verrà versato in una tazza di terra cotta, a Reine in una scatola di conserva capitata lì chissà da dove.

— Sahha! (Alla vostra salute).

Lalla Nigne non lascia mancare nulla agli invitati; offre loro buone fette di kesra abbrustolite, si prodiga in sorrisi e fa di tutto perchè la conversazione non languisca.

— Come ti chiami? — domanda a Serre.

— Giuseppe.

La maura tenta di pronunziare questo nome, ma vi sono in esso troppi suoni interdetti alla fanciulla araba.

— Hai delle mogli?

— Sì, una. E desidererei tanto vederla; — risponde Serre con un sospiro.

E Nigne, semplice, con un'ingenuità forse finta, esclama:

— Ma se hai bisogno di una donna perchè non vieni con me?

Radiquitta fu per Reine quello che l'altra fu per Serre.

L'aviatore abituato alla prosa scarna e arida dei resoconti tecnici, parlandogli, a Juby, di questa Eva delle sabbie, ha trovato termini lirici, quasi poetici.

— L'incontro avvenne come un colpo di scena. Un gruppo di ragazze, un giorno, irrompe nella mia tenda ed io, furibondo, perchè ho ben altri grattacapi, mi alzo per respingerle.

— Perchè ci respingi — mi dice una — vogliamo a portarti un po' di sole.

— Del sole ce ne era fin troppo laggiù, ma la fanciulla, che aveva pronunciato queste parole, era davvero un piccolo sole.

La sera, Radiquitta va a trovarlo da sola. Con grande disinvoltura, si siede sulle sue ginocchia.

— Hai una fatima, qui?

— No, nessuna.

— Una «nazzarena», in Europa?

— No.

— Allora, vuoi che io sia la tua fatima?

— Io non sono della tua razza, Radiquitta e forse presto dovrò partire... —

— Resta... da noi. Il deserto è grande.

E, con tanto calore da apparire sincera, pronunzia la frase che sogliono dire tutte le fanciulle maure innamorate:

«— Mordimi qui, sul mio braccio. Porterai il mio amore fra i tuoi denti».

Reine, incauto, morde. La via, che i due innamorati percorrono insieme sul ciglio del peccato, non è esente da pericoli. Qualche giovanotto mauro guarda Reine in cagnesco e qualche vecchia lo avverte di stare in guardia. L'aviatore sta in guardia: gli rincrescerebbe perdere le orecchie per un'avventura in blu e in marrone. Ma Radiquitta è innamorata sul serio. Moltiplica i suoi attacchi, intensifica la lotta, giuoca con tutte le carte per conquistare l'aviatore. Non si può essere virtuoso fino all'infinito, come non si può rinunziare l'acqua quando si ha sete.

Uno di tali contatti, un giorno, provoca una scarica elettrica. I volti si approssimano. Ognuno vede se stesso nelle pupille dell'altro. E succede quello che succede nelle scene finali di un film Paramount: Un bacio lungo come la preghiera del muezzin.

Le cose, a quanto pare, non rimasero lì. Il giorno dopo la madre di Radiquitta era disposta, per evitare scandali, a concederla in sposa a Reine per niente. Qualche mese prima, il figlio di un notabile le aveva offerto per Radiquitta [illegible] cammelli e un centinaio di montoni. [illegible] in Europa in qualità di suocera.

PAOLO ZAPPA.

I Principi di Piemonte

inaugurano a Courmayeur il nuovo edificio scolastico

Courmayeur, 16 notte.

Con un cielo azzurro sul quale si profilavano i picchi del massiccio del Monte Bianco ricoperti di neve, ha avuto oggi luogo la solenne inaugurazione del nuovo edificio comunale e scolastico di Courmayeur. La graziosa cittadina, che per l'occasione era imbandierata e adorna di archi trionfali e di striscioni inneggianti ai Principi di Piemonte, aveva assunto un carattere di festività tutta particolare. Sin dalle prime ore del pomeriggio un folto pubblico di valligiani e di villeggianti si era riunito ai piedi dell'altea per la quale si accede all'edificio che si erige davanti alla Val Entreves, sopra la strada che va al Purtud. Gli Augusti Principi giungono in automobile provenienti da Torino alle ore 17,40, avendo al loro seguito S. E. il gen. Clerici, il marchese e la marchesa Brivio, il capitano Pontasi, aiutante di campo di S. A. R., oltre a donna Paola Marone, al conte e alla contessa Claretta, al conte e alla contessa Bignon.

Sono ricevuti dalle autorità della provincia fra le quali notiamo S. E. il comm. dott. Pietro Paolo Pietrabissa, Prefetto di Aosta, il comm. Celso Coletti, Segretario federale di Aosta, l'avv. Manetti, Podestà di Courmayeur, il generale Pellerino, Preside della Provincia di Aosta, il comm. Noreis, il dott. cav. uff. Martinaz, presidente del Tribunale di Aosta, il console cav. uff. Milno, comandante la 12.a Legione Montebianco, in rappresentanza anche del Luogotenente generale Mottoni, comandante il Gruppo Camicie Nere di Novara, l'avv. Fusinaz, Podestà di Aosta, il geometra Ferruccio Vaglianо, autore del progetto del nuovo edificio, l'ispettore scolastico Rivadosti in rappresentanza del Provveditore agli Studi per il Piemonte, il signor Ferdinando Ottoz, Segretario politico di Courmayeur, e altre autorità.

L'arrivo delle loro Altezze è annunziato dagli applausi dei presenti e dalle note della Marcia Reale.

I Principi salgono a piedi l'allea lungo la quale sono schierati Giovani Fasciste, Giovani Italiane, Balilla, Combattenti, guide alpine dai volti abbronzati dal sole e dalla neve, fra le quali notiamo Rey, Brou, Croux, reduci dall'Imalaja e dalla Patagonia. Ai piedi della scalinata che adduce all'edificio dove sono i gagliardetti e i labari del Fascio di Combattimento di Courmayeur, dell'Associazione Nazionale Combattenti, dell'O. N. Balilla, dell'O. N. Dopolavoro, dei Giovani Fascisti. Una Piccola Italiana offre alla Principessa di Piemonte un mazzo di fiori e un album dal quale risulta la attività dei Fasci femminili valdostani.

Il can. Cristillin, in rappresentanza di mons. Calabresi, vescovo di Aosta assente, vestito dei paludamenti sacri esprime il suo compiacimento e la sua profonda emozione per essere stato designato dal Vescovo a benedire alla augusta presenza dei Principi di Piemonte l'edificio nel quale le nuove generazioni della popolazione di Courmayeur apprenderanno la prima istruzione. Il canonico invoca quindi la celeste benedizione sul nuovo edificio rivolgendo dalle falde dei ghiacciai del Monte Bianco il suo pensiero agli Augusti Sovrani d'Italia.

Dopo la benedizione impartita da mons. Cristillin al bell'edificio che domina la vallata e che ha per sfondo il Monte Bianco, la Principessa di Piemonte taglia il nastro sul quale è la croce di Savoia e che è steso davanti al peristilio dell'edificio stesso. Salgono quindi gli Augusti Principi al primo piano, dove sono gli uffici del Municipio di Courmayeur, visitando minutamente i locali per poi passare in rassegna le magnifiche spaziose aule del pianterreno. Nella sala degli insegnanti l'avv. Manetti, Podestà di Courmayeur, ringrazia i Principi per l'alto onore che hanno voluto concedere a Courmayeur. Dopo aver fatto accenno al magnifico dono fatto dalla signora Marone, che ha voluto provvedere all'arredamento delle aule scolastiche, l'avv. Manetti ricorda agli Augusti Principi come la popolazione di Courmayeur sia loro particolarmente devota poichè è tuttora vivo nel cuore dei valligiani il ricordo del soggiorno compiuto a Courmayeur dai Principi dopo le loro nozze. A nome del provveditore degli studi del Piemonte, l'ispettore scolastico Bevidogni ringrazia i Principi per l'alto onore concesso a questa scuola, la più vicina alle Alpi e certo non meno degna delle altre.

Alle ore 18, i Principi di Piemonte, fra gli applausi della folla che man mano è andata ingrossando lungo l'altea, escono dalla Casa Comunale e a piedi si recano a visitare il Museo alpino «Duca degli Abruzzi», che sorge di fianco alla chiesa di Courmayeur.

All'uscita dal Museo i Principi ricevono l'omaggio dell'ottantenne maestro Giuseppe Brocherelle che, per oltre cinquant'anni, ha impartito l'insegnamento nelle scuole comunali di Courmayeur. Gli Augusti Principi, con la loro affabilità abituale, stringono la mano al vecchio maestro, che è visibilmente commosso. Fra gli applausi della folla che attende sulla strada, i Principi salgono in automobile per tornare a Torino.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore del maestro cav. Buratti, con un'altra applaudita replica del «Faust» di C. Gounod. Questa sera avremo la chiusura della stagione con la popolare opera di G. Verdi: «La forza del Destino».

L'anno comico al teatro Vittorio Emanuele si aprirà quest'anno con il debutto della Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, che avverrà sabato 19. Il simpatico attore, caro a tutti i piemontesi, si presenta — dopo un lungo periodo trascorso in «tournée» allo scopo di allenare gli elementi della sua formazione, selezionandoli e istruendoli — con un numerosissimo complesso.

Questo non è che un ritorno della formazione piemontese al Vittorio. Il vecchio teatro ha già visto nel passato i trionfi di Toselli, il maestro di tutti gli attori del nostro dialetto. Lo stesso Casaleggio, negli anni precedenti la guerra, ha messo in scena nello stesso teatro grandi spettacoli di «vaudeville» a carattere popolare.

Casaleggio si presenta al Vittorio con una formazione rinnovata nella quale primeggiano: Amedei Gemma e Lina Balladoro Esterina, Nuccia Robotla-Casaleggio, Drec Morolla, Teresa Marangoni, Benedetta Milone ed Emma Velatta. Tra gli artisti: Amedeo Amedei, Vincenzo Amoro, Giovanni Bosco, Antonio Canula, Pietro Castelli, Ovidio Gavaglio, Gigi Gemelli, Moro Ulisse, Mario Ponto, Socco e Zan, per non dire che i nomi più in vista.

Il lavoro di debutto, già annunziato, è «Noi sôma alpin!» di Nizza e Morbelli. Il soggetto esalta la vita dei piemontesissimi alpini, espressione più tipica e schietta della razza subalpina. Dopo questo lavoro Casaleggio si propone di mettere in scena molte altre novità, fra le quali la molto attesa «Nora bela» di Nino Berrini, che ha scritto per il teatro piemontese con lo stesso intendimento avuto pel teatro italiano, considerando il dialetto come materia nobile di arte aderente alla vita.

Sono annunciate in seguito: «La Poupée», la notissima operetta appositamente ridotta in piemontese, e «Castej 'd carta» di Drovetti.

AL CARIGNANO ha iniziato ieri sera le annunciate recite la Compagnia dialettale veneta di Gino Cavalieri che ha rappresentato la brillante commedia in tre atti di Alfredo Testoni: «I balconi sul Canal Grando» assai gradita dal folto e distinto pubblico che ha fatto le migliori accoglienze al Cavalieri ed agli altri esecutori.

La Compagnia allestirà nel seguito della stagione le seguenti novità: «Rusteghi-Rucola», di A. Colantuoni, musica del maestro E. Giacheiti; «77 allodole e un mario», di A. Bucciolini, musica del maestro Cuscinà; «Tre volte bon», di A. Borioni; «La volta insemplava», di Gino Rocca; «Viva i parenti», di A. Boscolo; «Un paese a rebalton», di Arturo Rossato, musica del maestro Nino Carmi; «El conte da le braghe rote», di G. Bevilacqua; «Cercasi donna tutto fare», di A. Testoni; «El galo de la checa», di A. Boscolo; «La zoventù da sior Antian», di L. Orengo; «Prima mi e dopo ti», di A. Rossato.

Due grandi concerti a Bari

sotto la direzione di Mascagni

Bari, 16 notte.

Sotto la direzione del maestro Pietro Mascagni hanno avuto inizio le prove per le due prossime grandi manifestazioni orchestrali che saranno due grandi avvenimenti artistici. L'orchestra di Bari è stata integrata con professori di Roma del Teatro Reale dell'Opera, di Napoli del Teatro S. Carlo, di Senigallia, di Pesaro e di città delle provincie pugliesi. Il primo concerto comprende pagine di Mascagni stesso, di Riccardo Wagner, di Ciaikowski e si chiuderà con la grande sinfonia dei *Vespri Siciliani*.

Il carro di Tespi a Ventimiglia

Il Carro di Tespi N. 3, diretto dall'attore Giulio Donadio, ha dato nella nostra città tre straordinarie rappresentazioni delle opere: «Re burlone», «Sly» e «Ginevra degli Almieri». Grandissimo è stato il successo sia artistico che di pubblico.

L'on. Gray inaugura a Varese

il terzo corso di cultura medica

Varese, 16 notte.

Oggi, nel salone degli Estensi, presenti le autorità cittadine e numeroso pubblico, fra cui il corpo medico al completo, l'on. Ezio Maria Gray ha tenuto una brillante eddotta prolusione del corso di coltura medica per italiani e stranieri. S. E. Giuriati aveva così telegrafato all'oratore: «Prego di portare mia adesione Terzo corso coltura medici da te degnamente inaugurato. Cordiali saluti. — GIURIATI».

Avevano pure aderito S. E. Gentile, S. E. Bottai, S. E. Giuliano ed altre personalità. L'oratore è stato vivamente acclamato.

Tutti gli sport in tutto il mondo

UNA VECCHIA CONSUETUDINE CHE SI RINNOVA

Il congresso del Club Alpino Italiano e l'adunata degli alpinisti di tutta Italia

Si riprende una delle consuetudini più care agli alpinisti italiani. Dopo alcuni anni di intervallo dovuto a cause varie, si riprendono il Congresso del Club Alpino Italiano e l'Adunata degli alpinisti di tutta Italia, che, annualmente, fin dai primi tempi del glorioso sodalizio, permettevano ad anziani e giovani di tutte le sezioni del Club Alpino di ritrovarsi attorno ai loro dirigenti in una regione delle Alpi o dell'Appennino, per conoscere una bella zona delle nostre catene montuose, e per riannodare vecchie amicizie e stabilire nuovi vincoli di cameratismo alpino.

Adunate che hanno segnato tappe successive dello sviluppo del nostro alpinismo, congressi memorabili attraverso i quali è passata tutta l'evoluzione della passione e dello studio della montagna, riunioni di persone dai migliori nomi in campo politico, artistico, culturale, industriale e di modesti appassionati dell'Alpe, che nella letizia serena della montagna si affiatavano e dimenticavano le gravi cure del piano.

I veri innamorati della montagna

Nelle particolareggiate relazioni di ogni Congresso, pubblicate nel Bollettino del Club Alpino Italiano, relazioni che noi rileggiamo con vera gioia tanta è la freschezza delle impressioni riportatevi e tanta grande è la semplice passione dei veri innamorati della montagna che in esse traspare, noi vediamo sfilare le persone che per decenni hanno guidato i destini d'Italia, assistiamo alle discussioni cui partecipavano vivacemente ministri ed impiegati, professori e studenti, poeti e generali. Di fianco alla trattazione dei temi puramente alpinistici, l'illustrazione dei problemi scientifici attinenti alla montagna, era sempre in primo piano, cosicchè molte «memorie» inserite nel «Bollettino» e portanti la firma di illustri scienziati, fanno sì che tale pubblicazione, purtroppo, per necessità finanziarie interrotta, rappresenti un valore culturale di prim'ordine.

Belle sedute nelle quali dopo un memorabile discorso di Quintino Sella esaltante la montagna alla gioventù italiana il poeta dialettale Riva tesseva le lodi de «L'Alpinista d'la cadrega».

Erano riunioni di alcune centinaia di alpinisti i quali, guidati da esperti e favoriti da perfetta organizzazione, facevano per una settimana del vero alpinismo e si radunavano poi a congresso per la parte ufficiale.

Queste adunate, per le persone che vi partecipavano e per le discussioni che vi si svolgevano, hanno sempre costituito un avvenimento di interesse nazionale.

Consigli ai giovani

Sarebbe utile ed opportuno che molti dei giovani nostri alpinisti che si atteggiano a scopritori del vero alpinismo, che hanno un grande disprezzo per tutto quanto rappresenta la storia gloriosa della nostra passione per l'Alpe, e che soltanto nell'esaltazione della scuola tedesca vogliono trovare la vera essenza dell'alpinismo, rileggessero attentamente gli atti di questi Congressi del Club Alpino Italiano: vi troverebbero, di fianco alle relazioni di gloriosissime imprese di alta montagna, tutti gli elementi per lo studio dell'evoluzione della nostra preparazione tecnica e spirituale alla montagna, non concepita esclusivamente come un campo di «records» o di esibizionismo graduato ad una scala di difficoltà, ma come manifestazione di una lotta magnifica ed intelligente in uno dei campi più belli della nostra Patria!

Con un fervore che fa ben sperare per la sua riuscita e con un'organizzazione meticolosamente predisposta, dal 20 al 23 settembre avrà luogo il Congresso e l'Adunata degli alpinisti in Bolzano e dintorni.

Dopo il 1919, anno in cui la Sezione di Torino del C.A.I., per incarico della Sede centrale, organizzò il XLIII Congresso degli alpinisti italiani nella Venezia Tridentina e nella Venezia Giulia, svolto con grandioso successo di partecipanti e di entusiasmo patriottico dal 13 al 21 settembre, e che per la prima volta portò gli alpinisti d'Italia attraverso monti e valli finalmente italiani, non si ebbe più alcuna adunata, a carattere nazionale, di tutte le forze alpinistiche del nostro Paese, nella Venezia Tridentina.

S. E. Manaresi per un'affermazione di italianità

Fissato il nuovo Statuto del C.A.I., il quale stabilisce esplicitamente: «Ogni anno il Presidente provvederà a convocare in Adunata Nazionale tutti i Soci per cementarne i vincoli di solidarietà e per far loro conoscere le direttive ed il programma annuale del sodalizio», S. E. Manaresi, Presidente Generale del Club Alpino Italiano, molto opportunamente ha voluto che la ripresa di questi congressi avesse luogo, come magnifica affermazione di italianità, in Bolzano, e che gli alpinisti, adunati nella Venezia Tridentina, movessero da tale magnifico centro dell'alpinismo italiano, per salire ogni valle, raggiungere ciascuno degli ottimi rifugi disseminati in gran copia nella zona, portare il tricolore ed il gagliardetto del C.A.I. sulle più belle cime delle Retiche, delle Venoste, delle Breonie, delle Passirie, delle Aurine e delle Dolomiti: grandiosa corona di bellezze naturali che cingono questa mirabile parte dell'Italia e ne costituiscono l'inviolabile frontiera.

Il programma predisposto dalla Sede centrale del Club Alpino Italiano attraverso l'intelligente organizzazione della Sezione Alto Adige avente sede in Bolzano, con sottosezioni in Mollès, Silandro-Laces, Merano, Bolzano, Bressanone, Gardena, Vipiteno-Brennero, Brunico e San Candido, comprende il Congresso propriamente detto ed una serie interessantissima di escursioni.

Il 20 settembre, alle 8,30, gli alpinisti si aduneranno sul piazzale della stazione in Bolzano ed in corteo sfileranno al Monumento della Vittoria, donde si porteranno al Teatro Comunale dove avrà inizio il Congresso presieduto da S. E. Manaresi e che durerà dalle 10 alle 12. Nel pomeriggio visita libera alla città di Bolzano.

Il programma dell'adunata

Il 21 avranno inizio le gite: si tratta di ben undici comitive ufficialmente organizzate che, seguendo ben studiati itinerari, saliranno a pernottare in tutti i rifugi e nei giorni seguenti, 22 e 23, compiranno una serie di ascensioni e di traversate. Sei comitive visiteranno le Dolomiti: la comitiva A, i gruppi del Catinaccio, del Sassolungo e di Sella; la «B», i gruppi dello Sciliar, del Sassolungo e di Sella; la «C», il Catinaccio, il Latemar, il Sassolungo, il Sella; la «D», il gruppo della Marmolada; la «E», i gruppi dello Sciliar, del Sassolungo, di Sella e le Odle; la «F», le Odle, i gruppi di Puez, Sella e Marmolada.

La comitiva «G» si porterà nelle Breonie di Ponente, mentre la «H» attraverserà le Breonie di Levante e le Alpi Aurine; la «I» si spingerà nelle Alpi Pusteresi, nel Gruppo Vedrette Giganti; la «L» visiterà le guglie delle Dolomiti di Sesto, mentre, infine, la «M» salirà le vette principali del gruppo Ortles-Cevedale. Come si vede, si tratta di un vero assalto che gli alpinisti italiani svolgeranno in tutte le direzioni; sarà questa una delle migliori forme di propaganda per la sempre maggior frequentazione di questa zona da parte dei nostri alpinisti e turisti di montagna.

Il «Club Alpino» ha potuto ottenere eccezionali riduzioni ferroviarie ed ha concordato con le Sezioni modestissime tariffe per i rifugi che saranno visitati; esso ha indicato alcune delle moltissime possibilità che l'alpinismo accademico e l'alpinismo alla portata della maggioranza, trovano, sia nel campo del ghiaccio sia in quello della pura roccia, fra le montagne che cingono la Venezia Tridentina.

E' un dovere che esso addita agli italiani: di fronte alla sistematica, grandiosa frequentazione di questa zona da parte degli alpinisti stranieri, sia un nostro assenteismo nell'alpinismo puro e nel turismo alpinistico, che deve assolutamente scomparire. Alcune nostre cordate specializzate hanno, sì, compiuto anche nella scorsa poco propizia estate, alcune belle imprese, ma manca quel grandioso assalto alla montagna, quell'invasione degli alti rifugi, quell'interessamento che dobbiamo assolutamente avere per una regione che è nostra.

EUGENIO FERRERI.

Il Gran Premio Motociclistico di Monza
Moretti a 157 Km. all'ora

Milano, 16 notte.

Gli allenamenti del Gran Premio di Monza motociclistico, che verrà disputato il 20 prossimo, proseguono con ritmo accelerato.

Stamane è giunta all'autodromo l'équipe della Benelli, composta dal campione d'Italia Tonino Benelli, Baschieri e Serafini. I tre piloti hanno girato a lungo al fine di sistemare i rapporti. I piloti della Sunbeam e in particolare Colombo, della Norton e della Velocette hanno pure essi compiuto numerosi giri. Silvio Vailati ha girato con la Miller 175 cmc. ad oltre 135 all'ora. Ma le prove più seguite sono state quelle della Guzzi 4 cilindri 500 cmc. L'eccezionale potenza della macchina obbliga i guidatori ad uno studio accurato della posizione, in modo da poter sfruttare al massimo grado, anche in curva, il rendimento del motore. Amilcare Moretti prima e Bandini poi, si sono alternati alla guida della veloce mezzo italiana. Mentre Bandini non ha creduto di spingere al massimo, Moretti ha fatto registrare tempi ottimi, fra cui un 1'43" 2/5, pari ad una media oraria di circa 157 chilometri, che supera il miglior tempo segnato ieri da Colombo con la Sunbeam 500 cmc. (media km. 150). E' però evidente che le possibilità velocistiche della Guzzi 500 cmc. vanno ben oltre i tempi ottenuti. Solo la corsa potrà dire una parola definitiva al riguardo.

L'elenco degli iscritti conta per ora 51 concorrenti: 11 nella categoria 175 cmc.; 8 nella categoria 250, 14 nella 350 e 18 nella 500.

La preparazione olimpionica dei ginnasti

Roma, 16 notte.

Il cav. Carrias, segretario della Federazione ginnastica italiana, di ritorno da una visita ispettiva effettuata ai cinque centri regionali di allenamento, ha presentato al commissario straordinario della Federazione ginnastica nazionale italiana una dettagliata relazione sulla preparazione dei ginnasti candidati alla formazione della squadra nazionale. Detta preparazione procede regolarmente dal lato tecnico.

Le direttive e le disposizioni federali inerenti alla preparazione medesima sono da tutti gl'interessati scrupolosamente osservate. Il commissario della Federazione ha a sua volta espresso un vivo ringraziamento alle società federate che ospitano i ginnasti aspiranti «nazionali» e ai dirigenti delle stesse che agevolano la preparazione dei futuri olimpionici.

Il cav. Ceriori ha inoltre espresso un cordiale plauso ai ginnasti partecipanti al corso di preparazione e all'istruttore federale cav. Braglia e agli ispettori tecnici federali.

Il primo concorso ginnico atletico dei dopolavoristi dell'Alta Italia

Savona, 16 notte.

Nei giorni 24 e 25 del prossimo ottobre avrà luogo a Savona a cura di quel Dopolavoro Provinciale, il primo Concorso Ginnico Atletico dei Dopolavoristi dell'Alta Italia. Alla grande manifestazione, che è ufficialmente riconosciuta dal la Direzione Centrale del Dopolavoro, parteciperanno rappresentanze di tutti i centri dell'Alta Italia.

Il Dopolavoro Provinciale di Savona ha da tempo iniziato il complesso lavoro organizzativo, onde poter curare la manifestazione anche nei suoi dettagli più minuti e assicurarne il più perfetto svolgimento.

Il nostro Concorso Pronostici

Continuano a pervenire numerosi i tagliandi del nostro Concorso pronostici indetto per il Campionato nazionale di calcio e dotato di cospicui premi per un valore di 60.000 lire. Fra i moltissimi tagliandi recapitatici dalla posta sono numerosi quelli che provengono da centri lontani, come Trieste, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, ecc. Evidentemente non tutti gli sportivi hanno pazienza sufficiente per attendere le informazioni della vigilia per formulare i loro pronostici. C'è chi ha le proprie convinzioni anche in materia di calcio e non accetta di modificarle per nessuna ragione al mondo.

Come è noto il tagliando del lunedì mattina, il solo valevole per l'assegnazione dei premi settimanali in deroga per direttissima, dovrà pervenirci entro le ore 12 del venerdì, mentre il termine massimo di presentazione degli altri due scadrà alle ore 12 del sabato. Nell'intento di favorire i lettori che abitano in centri lontani, riterremo validi quei tagliandi che ci perverranno nella giornata della domenica, purchè rechino il timbro postale con la data del giorno prima. A questi lettori raccomandiamo di applicare i tagliandi su cartolina postale onde sia possibile esibire il timbro della posta in caso di reclami da parte di altri concorrenti. Naturalmente questa raccomandazione si riferisce al solo tagliando del venerdì, giacchè per gli altri tagliandi c'è a disposizione il tempo necessario per inviarli nei termini stabiliti.

Allo scopo di stabilire un sistema sicuro di selezione in caso di parità, avevamo deciso di chiedere ai concorrenti l'indicazione del goal-average. La domanda, semplicissima, risponde esattamente allo scopo. Tuttavia, nell'intento di favorire la partecipazione anche di coloro che non hanno molto tempo a disposizione o di quelle persone che pur non avendo una profonda conoscenza di tutti i sistemi di classificazione adottati nello sport del calcio desiderano ugualmente cimentarsi nella incruenta competizione divinatoria, abbiamo deciso di eliminare, dalla prossima settimana, la domanda del goal-average. In sua vece verrà chiesto al lettore di pronosticare il quantitativo di goals segnati da un dato numero di squadre. La risposta data a questa domanda, servirà a selezionare gli eventuali tagliandi a parità di punteggio. Nell'eventualità che la parità si ripeta e si presenti la necessità di una terza selezione, sarà tenuto conto del goal-average, ad ottenere il quoziente del quale provvederà direttamente il nostro Ufficio concorsi.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

«PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

IV Concorso Indipendente sul Campionato italiano di calcio (Girone di andata)

Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:

1.o PREMIO MOTOCICLETTA DKW 175
- 2.o premio - Macchina scrivere Remington portatile.
- 3.o » - Radio Telefunken 33 W/le.
- 4.o » - Bicicletta Legnano.
- 5.o » - Bicicletta Frejus.
- 6.o » - Macch. caffè espresso «Amor».
- 7.o » - Palo sci Morgando.
- 8.o » - Slitta Morgando.
- 9.o-16.o » 2 penne stilogr. Stilus, oltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

NB. — *Questo concorso è assolutamente indipendente da quello della STAMPA.*

Leggete LA STAMPA DELLA SERA

Automobilismo

Il raduno di Padova-Venezia
L'arrivo dei primi partecipanti

Padova, 16 notte.

Oggi nel pomeriggio, si è iniziato l'arrivo dei partecipanti al raduno internazionale automobilistico Padova-Venezia, indetto dagli Automobili Clubs delle due città, raduno che durerà fino a domenica. Nella giornata odierna sono giunti a Padova 54 concorrenti fra cui l'on. conte Alfredo Denttice di Frasso, presidente dell'Automobile Club di Trieste, il conte Antonio Revedin presidente dell'Automobile Club di Venezia, il comm. avv. Giuseppe Di Miceli, direttore dell'Automobile Club di Torino, ed il direttore dei sodalizi di Verona, Trento e Venezia. E' pure giunto il signor Friedrich Neuer, concorrente estero, da Karlsruhe.

Altri concorrenti sono preannunziati per domani mattina dalle 8 alle 9, fra cui il presidente del Reale Automobile Club d'Italia, barone Federico D'Aloysio. Quindi, tutti incolonnati, si porteranno, attraverso le vie della città, in Piazza Vittorio Emanuele per recarsi poi alla basilica di Sant'Antonio, ove alle 9,30 verrà celebrata una speciale Messa dal vescovo di Padova Mons. Elia Della Costa, il quale, poi, dall'alto delle gradinate della Basilica di Santa Giustina, benedirà le macchine. Nel pomeriggio di domani i partecipanti al raduno si recheranno a visitare i colli Euganei.

Tennis

Vittorie della Valerio e De Stefani nel torneo di Ginevra

Ginevra, 16 notte.

Anche la seconda giornata dei campionati internazionali tennistici della Svizzera, che si svolgono sui courts di Montreux ha visto alcune brillanti affermazioni dei nostri giocatori. Ecco i principali risultati:

Singolare uomini: De Stefani batte Lefort 6-0, 6-1; Sertorio b. Delacoste 6-1, 6-3.

Doppio misto: signora Valerio-Artens b. signora Alexandroff-Ripozza 6-4, 6-2.

Ippica

Il concorso di Villa Olmo

Como, 16 notte.

Anche la terza giornata del Concorso ippico Internazionale di Villa Olmo ha richiamato oggi un pubblico elegantissimo e numeroso. Ecco i risultati delle singole gare:

Premio Reale (percorso m. 1000, 16 ostacoli): 1. Eglantine (cap. Olivieri), percorso netto in 1'40" 2/5; 2. Nasello (cap. Filipponi), in 1'37" 1/5; 3. Val Fozion (cap. Olivieri), in 1'50"; 4. Olbiss (cap. Pinti), in 1'55"; 5. Miss Mary (ten. col. Caffaratti), con 2 penalità; 6. Rondalino (ten. col. De Carolis), con 4 penalità; 7. Rembrandt (ten. col. De Carolis), con 4 penalità.

Coppa Villa d'Este (per amazzoni): 1. Méprise (Madame Sniffel); 2. Regenbogen (baronessa Oppenheim); 3. Dante (signorina Dina Baggio); 4. Black Ester (contessina Macchi di Cellere).

Il capitano Olivieri nel Premio Reale ha vinto la Coppa di S. M. il Re messa in palio lo scorso anno e allora conquistata dal marchese Pozzi del «Savoia Cavalleria».

Le corse a San Siro

Milano, 16 notte.

Premio Taliedo (L. 10.000, m. 2500): 1. Kinney (Emery) della Scuderia Aletnoc; 2. L'Acquario; 3. Gianessa. Formaso. Montechiaro. 5 lungh., molte lungh., 15 lungh. Tot.: 9, 7, 7.

Premio Pesa (L. 8000, m. 1600): 1. Fanfan La Tulipe (Zabrak) di Lorenzini; 2. Gabbia; 3. Blaisa. Corta incoll., 3 lungh., mezza lungh. Tot.: 35,50, 9,50, 8,50, 10,50.

Premio Quinta (L. 10.000, m. 1000): 1. Lupea (Camici) di Scuderia De Montel; 2. Latona; 3. Lattosio. Tre quarti di lungh., 3 lungh., 1 lungh. Tot.: 10,50, 8,50, 24, 14.

Premio Abano (L. 10.000, m. 2000): 1. Sainte Blandine (Caprioli) della Razza del Soldo; 2. Anitrella; 3. Reuzio. 2 lungh. e mezza; incoll.; 2 lungh. Tot.: 14, 7, 8, 7.

Premio Acquabella (L. 20.000, metri 1100): 1. Solaria (Caprioli) di Scuderia Tesio; 2. Demetra; 3. Sacil. 2 lungh. e mezza; tre quarti di lungh., 4 lungh. Tot.: 8,50, 7, 9.

Premio Isolina (L. 8000, m. 1600): 1. Wesa (Pacifici) di Razza Stupinigi; 2. Bianco Lunare; 3. Eneide. 2 lungh., 2 lungh., testa. Tot. 27,50, 10, 14,50, 9.

Premio Clusone (L. 8000, m. 2000): 1. Gardone (Picchi) di Sir Fitty; 2. Spica; 3. Adelasia. 4 lungh., 2 lungh., 1 lungh. Tot.: 17,50, 8, 7,50, 11.

IL CONCORSO MOTONAUTICO DI VENEZIA

Movimentate gare dei "fuoribordo,, sulla laguna sconvolta dalla «bora»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 16 notte.

Oggi si corre. La voce che le gare sarebbero state riprese si è sparsa stamane nell'ambiente dei motonauti e nel loro entourage, appresa con vivo compiacimento. L'attesa «bonaccia» è giunta infatti con la sua azione mitigatrice e la laguna si presenta meno corrucciata. Ma il vento non è del tutto cessato, il mare non si è completamente calmato e le nuvole hanno avuto ancora la meglio nella lotta contro il sole intonandosi al grigiore delle acque. Tempaccio, quindi, e minaccia permanente di complicazioni.

La bora indesiderata spettatrice

Quando poi nelle prime ore del pomeriggio la pagoda galleggiante dei commissari, dei cronometristi e dei giornalisti comincia ad animarsi, quando si cominciano a far salire sul pennoncino delle segnalazioni le bandiere che chiamano a raccolta i concorrenti, quando il pubblico infine comincia ad affluire in tribuna e sulle rive, anche la bora, questa spettatrice indesiderata che pare sia un'appassionata sportiva, giunge puntualissima sul circuito di gara. La laguna si increspa e verso l'imboccatura del porto di Lido appare molto mossa. Ma ciononostante si corre lo stesso e per primi si presentano in campo i «fuoribordo» della classe «B», i più piccoli, per disputare la seconda prova della «Coppa Querini».

I commissari hanno naturalmente adottato il circuito ridotto, più riparato dal vento, ma nonostante questa precauzione i rovesciamenti con relativo bagno involontario, senza per fortuna altre gravi conseguenze, saranno i leit motiv della giornata. Quando diciamo ad esempio che nella coppa Querini su 14 iscritti solamente due hanno raggiunto il traguardo finale, ci sembra che avremmo già detto abbastanza sul le condizioni del mare e sull'abilità dei piloti superstiti. Ma, per dovere di cronisti, aggiungeremo qualche cosa di più per descrivere alla meglio la movimentata gara.

Al segnale di partenza il gruppo di queste piccole freccie saltellanti sulle acque, quattordici in tutto, parte già ravviato. In testa si lancia il «Babouche» di Lanfranchi seguito dall'«Elia» di Guerrini, dal «Lella II» di Nasturzio, poi viene l'imbarcazione di Bacula, l'«Hollywood» dell'americano Stack, l'«Ibis V» di Feltrinelli, il «Savoia III» di Balli; in ritardo la signorina Grazi, il «Fuin» di Marabotto e gli altri.

I primi bagni

I concorrenti non sono giunti al viraggio della prima boa che si sparge la voce che un fuoribordo si è capovolto e il suo pilota è in mare. E' il «Lella II» di Nasturzio che partito fra i primi si è riempito a poco a poco d'acqua e ha finito per capovolgersi. Il pilota è subito ripescato e trasportato all'infermeria dove gli viene medicata una leggera ferita a una gamba. E' il primo infortunato della giornata, ma non sarà l'ultimo.

La gara frattanto continua vedocemente. Al primo giro passano a un centinaio di metri l'uno dall'altro, nell'ordine: il «Miss Dina», di Gianoli, il «Lol V» di Wonderling e Bacula; poi in gruppo l'americano Stack, l'«Ibis V» di Feltrinelli, il «Babouche», il «Savoia III»; staccata è la signorina Orazi che continua a imbarcare acqua e che nel giro successivo subirà la stessa sorte di Nasturzio, un bagno fuori stagione.

La coraggiosa sportiva romana però, appena ripescata e tratta a riva, ha pensato, era umano, ad asciugarsi; ma non ha rinunciato affatto a correre nella gara della categoria superiore per la quale ha manifestato dei propositi bellicosi. Nel secondo giro di gara il gruppo si assottiglia ancora. Il «Miss Dina» aumenta considerevolmente il suo vantaggio: i cento metri del primo giro sono diventati 500 nel secondo, saranno mille al terzo.

Il plotone degli inseguitori è formato dall'«Ibis V», da Bacula e dal «Savoia III». Poi, non troppo lontano, il «Babouche» e l'americano Stack e in gran ritardo «Fuin». Al terzo giro, mentre il «Miss Dina» prosegue nella sua marcia regolare verso la vittoria, passa al secondo posto il «Savoia» e al terzo l'«Ibis», seguiti nell'ordine dal «Babouche» e dal fuoribordo di Bacula. Gli altri sono già scomparsi dalla lotta e al quarto giro dei quattordici partiti sono rimasti in quattro: il «Miss Dina», l'«Ibis V», il «Savoia» e il «Babouche». Anche il «Fuin» di Marabotto si è rovesciato. Gli altri sono fermi in laguna, mentre l'«Elia» e l'«Albatros» tornano verso la riva a rimorchio.

La gara riserba però altre sorprese. Al quinto giro sono ancora in lizza i quattro superstiti, ma nel successivo, mentre il «Savoia» è costretto ad arrestarsi, anche l'«Ibis V» si capovolge e affonda. Non rimangono quindi che i due: il «Miss Dina» e il «Babouche», che tagliano il traguardo nell'ordine, molto distaccati l'uno dall'altro.

La gara dei «racers» sospesa

Sono appena cessati gli applausi che salutano il notevole successo di Gianoli, che compaiono i racers per disputare la loro gara [illegible] Mussolini [illegible] alle tribune [illegible] E' vero che si tratta di barche della serie internazionale del «12 litri», ma è pur vero che questi devono correre sul circuito grande e le tre «boe» verso l'imboccatura del porto di Lido si presentano in preda al... ballo di San Vito. Il «numero» è quindi sospeso, non senza suscitare le proteste di un concorrente, che pensa sarebbe stato in condizioni più favorevoli degli altri col mare agitato. La protesta lascia il tempo che trova. Purtroppo il brutto, il consiglio dell'ammiraglio Campioni, reduce dal circuito di gara, è pieno di saggezza e ci si rassegna ad attendere un'oretta la partenza dei fuori-bordo della classe C, mentre una pioggerella fine fine viene a farci compagnia per purificarci ai concorrenti, che, se non hanno fatto addirittura un bagno, hanno fatto tuttavia la doccia.

Finalmente compaiono i concorrenti della categoria C, per la seconda prova della «Coppa Conte Theo Rossi di Montelera». Molti di questi probabilmente avrebbero fatto volentieri a meno di correre, ma avendo gareggiato i «fratelli minori», c'era di mezzo una questione di puntiglio e di onore. Partono in quindici e arriveranno in cinque. Gli incidenti sono incominciati subito e poco dopo la partenza Spelluzzi e l'americano Holt si sono rovesciati. Mentre l'imbarcazione di quest'ultimo veniva presa a rimorchio, quella di Spelluzzi affondava in un baleno e non si è potuto ripescarla data la profondità delle acque.

Risultati poco convincenti

Al primo giro i concorrenti passano in quest'ordine: «S.O.S. III» di Rustici, «Tiber IX» del barone Lazzaroni pilotato da Michele Zucca, Cecchini sulla barca di Canepa, l'«Elba I» di Guerrini, l'«Ibis» di Sarel, il «Brunella II» di Mora, il «California» di Gilbert, l'«S. 26» dello svedese Jacobson e qualche altro il cui distacco lo mette già fuori gara.

Al secondo giro è in testa il «Tiber IX» incalzato da Cecchini e dall'«S.O.S.» di Rustici; ma, mentre questi perde terreno, si portano sotto minacciosi «Brunella» di Mora e l'«S. 26» dello svedese. I passaggi al quarto giro vedono dietro a Cecchini, che appare già il vincitore, i due sopra nominati. La gara prosegue, le posizioni non mutano. Al quinto giro è costretto a ritirarsi anche il «Tiber», e solo cinque concorrenti terminano il faticoso percorso.

Le vittorie odierne di Gianoli e di Cecchini premiano due piloti di valore, ma i risultati tecnici non sono del tutto regolari. Le condizioni del mare non erano infatti le più adatte e la scarsa percentuale di arrivati nella prima gara della giornata avrebbe dovuto, a nostro avviso, far desistere i commissari dallo svolgimento dell'altra prova dei fuoribordo.

L'industria nazionale che in decine e decine di gare precedenti si era affermata brillantemente non ha avuto finora in questa riunione molta fortuna e ci auguriamo solo che le condizioni del mare tornino al più presto normali per poter assistere a un finale disputato regolarmente.

Alle gare oggi ha assistito un discreto pubblico. Abbiamo notato S. A. R. il Duca di Spoleto, l'ammiraglio Denti di Piraino e i figli del Duce Bruno e Vittorio Mussolini.

GIULIANO GERRI.

Le classifiche

Coppa Querini (fuori bordo della classe B) seconda prova giri 7, pari a km. 28,000: 1. «Miss Dina» (Italia) di Armando Gianoli (Johnson-Riva) in 38'2"1/5 alla media di km. 44,289; 2. «Babouche» (Italia) di Gaetano Lanfranchi (Lewis-Johnson) in 43'34"2/5. Giro più veloce il secondo di «Miss Dina» in 4'30", alla media di km. 49,032.

Coppa conte Theo Rossi di Montelera (fuoribordo classe C) seconda prova, giri 7, km. 28,000: 1. «Raffaele Cecchini» (Evinrude-Picchiotti) in 28'18", alla media di km. 56,366; 2. «Brunella II» di Paolo Mora (Elto-Riva) in 28'25"; 3. «S. 26» (Svezia) di Jacobson (Johnson-N) in 28'38"1/5; 4. «Giuseppe Guerrini» (Elto-Baglietto) in 29'14"4/5; 5. «S.O.S. III» di Vittorio Rustici (Laros-N) in 30'10". Giro più veloce il primo del «Tiber IX» in 3'48"1/5, alla media di chilometri 59,947.

Ciclismo

I «grigi» alla Predappio-Roma
L'astensione di Guerra

Novi Piemonte, 16 notte.

Learco Guerra, dal quale i giornali davano per sicura la partecipazione alla gara Predappio-Roma, non correrà la classica prova. La notizia ci è stata data oggi da Costante Girardengo, il quale non ha nascosto il suo vivo disappunto.

Guerra ha telegrafato infatti stamane all'industriale di Alessandria che appena arrivato a Mantova ha dovuto rinunciare ai già iniziati allenamenti per la persistenza delle conseguenze della grave caduta sulla pista dello Stadio Marengo. Non potendo trovarsi pertanto nel grado di forma voluto, ha preferito rinunciare alla gara. [illegible] le condizioni del campione del momento sono assai migliorate e non destano preoccupazione. Di conseguenza i colori dei grigi saranno difesi dai soli Luigi Giacobbe, Fabio Battesini, Rinaldi e Scorticati.

Le staffette ciclistiche in marcia per l'adunata nazionale a Roma

Roma, 16 notte.

La grande manifestazione nazionale indetta dalla Federazione Italiana dell'Escursionismo per la seconda adunata delle staffette ciclistiche, va avviandosi verso un immancabile successo. Quasi tutte le pattuglie partecipanti hanno lasciato la loro residenza iniziando la marcia verso Roma.

Alla Segreteria generale della Federazione Italiana Escursionismo è un continuo giungere di telegrammi e di telefonate annunzianti le posizioni di marcia delle varie compagini. Talune di queste sono già da quattro o cinque giorni in marcia verso la capitale; altre, e queste sono la grande maggioranza, hanno lasciato le loro città nella giornata di ieri. Oggi altre ancora sono partite: le più vicine si metteranno in moto nei prossimi giorni.

I centri che hanno annunziato la partenza di pattuglie sono i seguenti: Pola, una pattuglia; Belluno, 1; Lecce, 1; Reggio Calabria, 1; Ragusa, 2; Palermo, 4; Caltanissetta, 2; Agrigento, 2; Enna, 2; Aosta, 2; Brindisi, 2; Messina, 2; Taranto, 2; Udine, 2; Novara, 2; Brescia, 2; Verona, 1; Trieste, 1; Zara, 1; Cuneo, 4; Sondrio, 2; Catanzaro, 2; Cosenza, 2; Potenza, 2; Bergamo, 1; Piacenza, 2; Vicenza, 2; Cremona, 2; Cagliari, 2; Trento, 2; Lucca, 2; Genova, 2. Delle pattuglie sono già in marcia. Per questa notte è annunziata la partenza di alcune squadre dell'Emilia, della Romagna e della Lombardia.

Una ventina di squadre, per le più veloci, sono state segnalate al controllo di Bologna. Squadre piemontesi hanno invece raggiunto il controllo di Genova. Ovunque la marcia prosegue regolare con la massima disciplina.

Come è noto le pattuglie debbono marciare a una velocità massima di chilometri 18 all'ora e debbono compiere il percorso coll'obbligo di transitare per i vari controlli precedentemente fissati. La media da mantenere non è eccessiva, ma neppure bassa, quando si pensi che vi sono pattuglie che debbono compiere oltre mille chilometri. Le due pattuglie di Trapani, ad esempio, quando giungeranno a Roma avranno compiuto 1100 chilometri, quelle di Ragusa 1012, quelle di Agrigento 960, Siracusa 900, Enna 886. Anche le squadre venete hanno chilometraggi elevati da compiere: Pola 1000, Udine 730, Trento 800, Gorizia 782, Belluno 700, Bolzano 771, ecc.

Come si è già accennato, gran parte delle squadre venete hanno raggiunto Bologna mentre le pattuglie siciliane hanno oltrepassato lo stretto di Messina. Le squadre pugliesi partiranno dalla loro residenza questa notte o nella giornata di domani; le pattuglie toscane domani. Le rappresentanze abruzzesi e quelle della Campania partiranno invece il giorno 18. La città che sarà maggiormente rappresentata dopo Roma è Napoli, che porterà alla capitale venti staffette.

Il giorno 20 mattina, alle 9, tutte le pattuglie dovranno giungere a Roma per essere passate in rivista al viale Tiziano dall'on. Starace, Commissario dell'O. N. Dopolavoro. A Roma, da parte dei dopolavoristi dell'Urbe, si vanno preparando ai valorosi ciclisti calorose accoglienze.

Il 2.o Gran Premio Esordienti

Domenica, sul campo del Michelin S. C., il Comitato Regionale della Fidal farà disputare una riunione atletica denominata Il Gran Premio Esordienti. Tale riunione comprende le seguenti gare: corse piane m. 80, 300, 600, 1200, 3000, corsa con ostacoli m. 110 (0,91) e 300, lancio del disco, getto del peso, tiro del giavellotto, salto in alto, in lungo e con l'asta. Le gare avranno luogo al mattino.

Le squadre calcistiche

Il «Derthona F. B. C.»

TORTONA, settembre.

I nostri «Leoncelli» tanto bravi, quanto buoni, dopo un anno di giuoco assennato e tattico, avevano, meritatamente, guadagnato la promozione alla *Nazionale B*, ma, minati da una grave crisi interna sino dall'inizio del Campionato, la loro compagine incominciò a cedere e le conseguenze, inevitabili, non tardarono a farsi sentire.

Ceduto Ferrari al «Roma» non fu tanto facile sostituirlo. Comunque i giovani «leoni» si sono, sempre, battuti con onore e non poche partite sono state perdute con lo scarto di un solo goal.

Nel girone di ritorno — rientrato quale *trainer* il cav. Piccinini — la situazione mutò alquanto e sono ancora ricordate con simpatia certe brillanti vittorie e bellissime affermazioni quali a Palermo ed, in modo particolare, quella contro l'«Atalanta» a Bergamo.

Con tutto ciò avvenne il fatale... La retrocessione!

Il glorioso «Derthona» in un decennio di giuoco leale e corretto ha subìta una alterna fortuna, tormento del cuore dei numerosi *supporters* e degli appassionati che furono loro prodighi di aiuti, consigli ed incoraggiamenti, animati da una profonda passione sportiva che li legò sempre all'affezionato undici cittadino.

Quale sarà il ruolo del «Derthona» nell'imminente Campionato di 1.a Divisione?... Per il valore dei vecchi rimasti e le buone promesse dei nuovi acquisti sono previste onorevoli affermazioni e la speranza di risalire alla *Divisione Nazionale*.

Sono rimasti Sacchi e Nizzi, ed invece sono stati ceduti Gola alla «Sampierd'Arenese», Gastaldi all'«Alessandria» e Mario Piccinini alla «Sestrese».

E' ritornato, però, Crotti, beniamino dei tortonesi, rilasciato dalla «Juventus», accolto entusiasticamente da tutta Tortona sportiva. Durante le diverse sedute di allenamento, il «buon Carlin» ha dimostrato di non aver perduto nulla delle sue caratteristiche doti di cannoniere. Attratto, pure, dalla nostalgia dei vecchi camerati è ritornato anche Gianelli.

Altri importanti acquisti sono stati i due liberi Baltegazzone e Piuzzi del «Viguzzolo» e sono ancora in corso ed a buon punto le trattative per l'acquisto di un centro-avanti di indubbio valore.

Per la stagione 1931-32 il «Derthona» potrà disporre dei seguenti giocatori: portieri: Sacchi, Listoo e Rolai; terzini: Nizzi, Chiesa, Cignoli ed Anversa I; mediani: Barbieri, Rolando, Passalacqua, Ministrelli, Taverna II, Scacchetti, Battegazzone; avanti: Crotti, Gianelli, Taverna I, Arnari, Spinola, Rescia, Fracchia, Costa ed Anversa II.

I «leoncelli», anche per l'imminente Campionato, sono affidati alle cure degli anziani cav. Piccinini e Barisiza, due tecnici di valore che godono forte ascendente e simpatia fra i giuocatori.

CRONACA CITTADINA

Una grande iniziativa per il ribasso dei prezzi

Abiti, calzature e oggetti casalinghi a buon mercato — La funzione sociale delle Cooperative di consumo — Un sistema americano trapiantato in Italia — A colloquio con l'on. Bisi

Un manifesto dell'Alleanza Cooperativa Torinese, sormontato dallo stemma dell'Ente Nazionale della Cooperazione e avente per titolo: «Servizio rifornimento calzature per l'autunno-inverno», dice:

«Con l'autorizzazione della R. Prefettura di Torino e della Federazione Provinciale del Partito Nazionale Fascista, considerata la necessità di favorire la cittadinanza facilitando il rifornimento famigliare delle calzature nell'imminente stagione autunnale e invernale, a far tempo dal giorno 18 corrente, nei negozi di calzature della Alleanza Cooperativa Torinese sottoindicati, verranno messi in vendita tipi di calzature per uomo, donna e ragazzi, di ottima qualità e di tipo corrente, ai seguenti prezzi». E seguono appunto i prezzi e le qualità delle calzature per uomo, per signora e per ragazzi, nonchè l'ubicazione delle nuove calzolerie dell'Alleanza.

Il titolo di questo manifesto, che richiama l'idea di una necessità logistica applicata alla vita sociale di un determinato momento come l'odierno, e l'autorizzazione data dalla Prefettura e dalla Federazione Provinciale Fascista, erano tali elementi da indurre nel desiderio di vedere più a fondo e gli scopi e le modalità di attuazione della iniziativa, giacchè nei prezzi delle tre categorie di calzature prospettate nel manifesto figurano cifre come queste:

Uomo. - Da un minimo di 30 lire per scarpe da lavoro in vacchetta naturale, tipo militare, ad un massimo di lire 53,20 per scarpette di vitello nazionale, colorate, oppure per polacche in vitello nero, entrambe a lavorazione fine.

Signore. - Da un minimo di lire 33,25 per scarpette tipo riposo, destinate a balie, suore e persone anziane, ad un massimo di lire 60 per quattro tipi di scarpette di vitello, capretto e pellami diversi, marron, neri o vernice, modelli Carlo IX, *decolleté* e sandalo.

Ragazzi. - Da un minimo di lire 28,50, misure 28-30, ad un massimo di lire 39,90, misure 35-38, per polacchini robusti in pellami nazionali neri.

Ora, prezzi che hanno l'aria di ristabilire una sia pure ancor lontana parentela con quelli di avanti guerra accade di osservare, qua e là, in talune vetrine; ma in genere il pubblico rimane diffidente e se anche ha la possibilità di spendere, cioè di far fronte alle cifre messe in bella mostra, non sempre entra nel negozio, attanagliato da un dubbio crudele: i fondi di magazzino che risalgono a chissà... Il quale dubbio deriva dalla convinzione ormai diffusa che, eccettuato qualche articolo di non primissima necessità, nei generi di uso quotidiano i ribassi dei prezzi non siano stati adeguati alle disposizioni emanate dalle autorità e dalle stesse Federazioni del commercio, ciò che sta a dimostrare come non si tratti di cattiva volontà, individuale o collettiva dei commercianti, ma di una situazione le cui radici attingono allo squilibrio fra i prezzi di origine e quelli di consumo.

Il commercio, nella sua funzione di distributore delle merci al pubblico acquirente, è costituito in massima parte di dettaglianti di risorse economiche al di sotto della media: ed è difficile che costoro, in tempi di crisi, per le molte interferenze in giuoco, possano contemperare le condizioni del mercato in grosso con le accresciute esigenze dei consumatori. Tuttavia, dove non arriva, per cause indipendenti dalla sua volontà, l'esercente, cellula singola dell'organismo commerciale, deve poter giungere l'Ente associativo, che d'altra parte non ha di mira, come l'esercente, il guadagno individuale e possiede sul singolo la superiorità della vastità dell'azienda tanto per gli acquisti, quanto per le vendite ed in taluni casi per la produzione propria dei manufatti e delle derrate.

Con questo si viene a ribadire, attraverso le imperiose necessità create dalla situazione mondiale dei mercati, il concetto delle finalità sociali della cooperazione di consumo. Quanto più vasto e più profondo è il bisogno e tanto più pronta e radicale ha da essere l'azione degli organi a più diretto contatto con la massa dei consumatori per fronteggiarlo. Inutile ogni accenno al passato, superato per sempre: è oggi la cooperazione alla altezza del compito che le circostanze le assegnano? E fa parte l'iniziativa dell'Alleanza cui più sopra si è accennato, di tutto un complesso di provvedimenti per conferire piena e rinnovata efficienza alla sua natura di ente creato per dar sollievo in ogni tempo, ma oggi in modo preminente, alle classi della popolazione che più necessitano di aiuto?

L'onorevole Tommaso Bisi, il nuovo presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che ha preso possesso del suo ufficio da meno di due mesi, ricevendoci ieri nella sede centrale di corso Stupinigi, non ha esitato a tracciare un quadro rapido e sintetico dell'opera che egli ha già cominciato e che continuerà a svolgere appunto perchè il potente organismo affidato alla sua esperienza ed alla sua coraggiosa ampiezza di vedute, risponda ai criteri che abbiamo lugacemente sfiorato.

L'Alleanza ha accentuato in questi ultimi tempi la sua azione per i ribassi: sono stati ritoccati tutti i prezzi dei generi alimentari di prima necessità e in questa via la Cooperativa non intende certo arrestarsi. Ma l'on. Bisi ha compreso che ciò non basta. Egli ha considerato che il pubblico, il quale ancora dubita, si lascierà trascinare quando avrà sott'occhio dei fatti da cui potrà ricavare la prova che i ribassi effettuati sono frutto di tutto un nuovo orientamento e attrezzatura commerciale necessaria al vaglio della cooperazione. Intanzi tutto limitazione degli utili a quel tanto necessario per la saldatura del bilancio; poi riduzione di spese mercè una razionale organizzazione per quegli articoli e quei rami di produzione che la consentono.

Partito da queste premesse, il presidente dell'Alleanza ha esaminato il problema dei prezzi in rapporto agli oggetti di più urgente necessità per la stagione cui andiamo incontro. Si è già visto il provvedimento delle calzature, che non riguarda del resto soltanto i tipi elencati nel manifesto, ma è esteso anche ai tipi di lusso, i cui prezzi sono ribassati proporzionalmente. Accanto alle calzature sono stati posti gli oggetti di vestiario, coperte e quanto altro di affine possa necessitare in una casa.

In tema di abiti l'on. Bisi fa osservare che nessun altro manufatto si prestava ad una più estesa e profonda razionalizzazione. Per arrivare all'abito a buon mercato, bisogna poterlo offrire in negozio bell'e fatto: confezionato, come si dice in termine barbaro, ma orgai corrente. Senonchè è possibile ciò? I precedenti di certi magazzini hanno reso diffidente il pubblico, e non sempre a torto. Tuttavia anche qui era questione di organizzazione. Fino a ieri in Italia le misure per gli abiti fatti variavano da tre a nove. L'on. Bisi, in un suo recente viaggio, constatò che negli Stati Uniti le misure erano invece una settantina. Speciali studi sul corpo umano, di rigido carattere scientifico, vennero colà compiuti, con lo scopo di rispondere a tutte le possibili richieste del pubblico: e il risultato è stato così brillante che si può dire in America non esistano più sartorie e su misura: i sarti lavorano tutti per le grandi case, e quando un cittadino vuol comperarsi un abito non ha che da presentarsi in un qualsiasi magazzino, dove, grazie alla molteplicità delle misure, egli troverà l'abito che farà al caso suo e che gli andrà a pennello. Il personale, specializzato, troverà subito il tipo adatto. E' così che è nato il tipo di abito americano.

Lo stesso sistema è stato ora introdotto dall'on. Bisi nell'Alleanza Cooperativa Torinese. Fatti preparare gli studi opportuni, sotto la sua personale sorveglianza, si sono adottate nell'abbigliamento della cooperativa 72 misure. L'illustre presidente dell'Alleanza, nel corso di una visita ai magazzini di via San Francesco d'Assisi, ha voluto darci la dimostrazione palmare del suo asserto. Gli abiti «confezionati» recano tutte le caratteristiche di quelli usciti, per ordinazione, dagli *ateliers* dei sarti. Le varietà di stoffe sono in relazione con il numero delle misure. Una sola differenza vi è: nel prezzo. Un abito «fatto», finito di tutto punto, sulla base del sistema americano, non costa più di 300 lire; ma ve n'è anche da 250 e meno. Eguale prezzo per un soprabito, avente i medesimi requisiti.

La visita ai magazzini rivela che questi stessi ribassi sono estesi alle stoffe e biancheria per signore, alle coperte da letto, alle lenzuola, alle stoviglie e negli articoli casalinghi. Abbiamo inoltre occasione di constatare, che, al pari delle stoffe, per le calzature non si tratta di fondi di magazzino, ma di merce di recentissimo acquisto e di indubbia qualità. Vi è poi ancora una novità: le *galoches* fabbricate per la prima volta in Italia, a Torino, per merito dell'Alleanza. E' un altro passo verso la liberazione dal giogo economico straniero.

Tale l'imminente iniziativa. Colossali striscioni colorati annuncieranno oggi l'avvenimento eccezionale, che fa discendere i ribassi in una misura assai forte. Non crediamo siano necessari commenti. La parola d'ordine venuta dal Governo di adeguare il costo della vita alle possibilità di spesa, riceve oggi dall'Alleanza Cooperativa Torinese una nuova applicazione di indubbio valore sociale, dovuta alla potenza dell'organismo e alla sagace visione del suo presidente. L'appoggio delle Autorità dimostra che con ciò non si va contro alcuno, ma si cerca soltanto di alleviare difficoltà che la stagione acuisce.

Il latte

Abbiamo pubblicato ieri il comunicato del Consiglio Provinciale dell'Economia riguardante l'accordo interfederale per i nuovi contratti del latte, stipulato, ad iniziativa di S. E. il Prefetto presidente del C. P. E., tra la Federazione fascista del Commercio e quella degli Agricoltori.

Va notato che l'accordo ha carattere provvisorio, e questa provvisorietà si spiega in vista della applicazione più o meno prossima della legge emanata dal Regime che disciplina la produzione e la vendita del latte. E' d'altronde noto che — per cause di ordine generale — il Governo aveva ritenuto di sospendere l'applicazione della legge, per la cui pratica attuazione già erano stati iniziati a Torino i convenienti studi e già il Podestà aveva interessate le associazioni professionali competenti.

La legge cui alludiamo tratta in due modi distinti i grandi ed i minori centri abitati. Mentre per questi ultimi si limita ad imporre norme speciali che garantiscono il pubblico sulla bontà del latte (rivestimento igienico delle stalle, regole per la mungitura, sterilizzazione delle bottiglie, ecc.), per i primi prevede la costituzione di appositi stabilimenti detti «Centrali del latte». Il compito della Centrale (in Italia ne esistono già alcune; merita un cenno quella, assai bene attrezzata, di Brescia) è triplice: a) raccolta del latte, b) sua sterilizzazione (o pastorizzazione), c) distribuzione del latte al consumo.

La questione, in sostanza, si riduceva a regolarizzare in sede corporativa la situazione oggi di fatto esistente, e la convenzione economica stipulata la sera del 15 u. s. al Consiglio provinciale dell'economia effettivamente disciplina tale rapporto. In seguito alla convenzione, da oggi innanzi il prezzo del latte, anzichè essere formato nel discutibile procedimento usato fin qui (secondo il quale, stabilito il prezzo di minuta vendita ed assegnata una remunerazione ai lattivendoli od ai grossisti, il prezzo del latte alla produzione non era che il prodotto aritmetico di una duplice sottrazione sprovvista di ogni giustificazione di indole economica) viene determinato con logica rigorosamente economica e cioè nel modo seguente: Le associazioni professionali interessate fissano di accordo, dinanzi al Consiglio provinciale dell'Economia, il costo del latte alla produzione ed è su questo prezzo-base che vengono applicati gli aumenti importati dai costi accessori, dalle spese generali, dall'equa remunerazione, ecc. Il che vuol dire insomma che anche per il latte il prezzo sarà economicamente formato come avviene per tutti gli altri generi posti in vendita al consumatore. E' anche evidente che il pubblico ha in tal modo la garanzia che il prezzo del latte non subirà quelle modificazioni che, indipendentemente dalla situazione del mercato e stagionale, potrebbero essere dettate dall'arbitrio di una categoria interessata.

Piace infine rilevare che l'accordo in questione, a parte il suo valore intrinseco che s'è illustrato, costituisce una veramente rilevante affermazione corporativa poichè rappresenta uno fra i più eloquenti esempi di convenzione economica interaindacale, di cui va data lode a chi l'ha promossa ed alle Federazioni del Commercio e dell'Agricoltura che l'hanno conclusa. Allo scopo poi che la convenzione non resti sulla carta ma abbia sempre piena e facile attuazione, è stato anche creato un organo paritetico presso il C. P. dell'E. che giudicherà inappellabilmente in merito alle controversie che fossero per sorgere nella realizzazione dell'accordo che, in realtà, ha tutte le caratteristiche del contratto tipo.

I soci del Consorzio produttori latte di Torino e dintorni sono convocati in assemblea generale per sabato 19 corrente, alle ore 9 nel salone a terreno del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Il gruppo lattivendoli è convocato in assemblea generale per venerdì sera, 18 corr., ore 21,15, a Palazzo Cavour.

Il Duce riceve i Direttori della Federazione e del Fascio

Compiacimento per quanto è stato fatto e direttive per il lavoro da svolgere

La *Stefani* comunica da Roma in data 16:

«S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatogli da S. E. il Segretario del Partito, il camerata Gastaldi, Segretario Federale di Torino, unitamente al Vice-segretario conte ing. Alessandro Orsi, al Direttorio Federale, nelle persone del gen. Perol, dell'ing. Bertoldo, del conte Pullotta, dell'operaio Chiaberto, di Alessandro Berruti, del prof. Berlone Segretario Federale amministrativo, al Direttorio del Fascio, nelle persone del ten. Cherasco, del rag. Rosario, del sig. Brambilla, del rag. Dante Bazzani, del prof. Bargellini, del sig. Masera, dell'avv. Bruno; agli Ispettori federali e ai Fiduciari dei Gruppi rionali di quella città.

«Erano inoltre presenti il prof. Broglia, Presidente dell'Ente opere assistenziali e il sig. Sarasino, comandante il Fascio giovanile.

«S. E. il Capo del Governo ha espresso la sua viva simpatia per il Fascio torinese e in genere per la Provincia di Torino. Ha rievocato gli eroi e i Martiri subalpini della Rivoluzione delle Camicie Nere, con particolare riferimento a Mario Gioda; ha posto in rilievo l'opera del quadrumviro S. E. De Vecchi di Val Cismon, e ha infine tracciato ai Gerarchi presenti le direttive del lavoro da svolgere, compiacendosi per quanto è stato già fatto.

«Successivamente il capo manipolo Berruti, comandante la Milizia confinaria di Pinerolo, ha fatto omaggio al Duce di alcune sue pubblicazioni sul problema montano e sulla Milizia di confine».

Nella Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«*Nei Fasci di Carmagnola e Torre Pellice.* — In data odierna ho ratificato la nomina dei Direttorii dei Fasci di Carmagnola e Torre Pellice, che risultano composti dei seguenti camerati:

«*Fascio di Carmagnola*: Umberto Gagliardi, Segretario Politico. - Membri: Antonesi Bartolomeo, Chiavazza Edmondo, Piani Giuseppe Paolo, Chiaraviglio Giuseppe, Giordana Luigi.

«*Fascio di Torre Pellice*: Colonnello R. Aeronautica De Carolis Ettore, Segretario Politico - Membri: Piano Angelo, Virone Giuseppe, Rollini Giuseppe, Santoro Ignazio.

Nella Casa Littoria

La Federazione Provinciale Fascista Torinese, sempre vigile nel mantener vivo il culto degli Eroi che col loro sacrificio contribuirono a far grande la Patria, ha voluto onorare anche i Gloriosi Caduti in Guerra, già appartenenti all'Officina Governativa Carte e Valori, la cui sede era prima nel Palazzo della Casa Littoria.

Davanti alla lapide situata nell'atrio della Casa Littoria, di fronte a quella che glorifica i Caduti Fascisti, la Federazione ha apposto una lampada votiva come quella che arde di fronte alla lapide che ricorda i Martiri torinesi della Rivoluzione.

I corsi premilitari alla La Legione «Sabauda»

Oggi ha inizio il reclutamento dei giovani delle classi 1911, '12, '13 per i corsi premilitari resi obbligatori con la legge 29 dicembre 1930-IX. Alla ferrea La Legione «Sabauda» è stato affidato, per la città di Torino, l'ordinamento dei corsi per l'anno 1931-32. Sette battaglioni — in cui sedi sono state fissate nelle varie scuole comunali cittadine — inquadreranno la balda gioventù torinese, che nella severa e nobile disciplina militare si preparerà ad indossare nel prossimo domani il glorioso grigio-verde del soldato d'Italia. La Legione «Sabauda», la cui giurisdizione si estende anche su numerosissimi Comuni della Provincia, si appresta con gioia e fierezza ad accogliere i nuovi camerati ai quali il comandante, console Enzo Galbiati, ha rivolto un nobilissimo, fervido saluto.

Ecco le alte e veramente fasciste parole con le quali il console Galbiati ha concluso il suo appello ai giovani: «La «Premilitare» è una scuola di addestramento fisico, di educazione spirituale. Vi farà vivere sui campi assolati delle competizioni sportive, nella disciplina delle palestre ginnastiche, ove i muscoli si temprano come l'acciaio, i polmoni si fanno maggiormente capaci e lo spirito si distoglie dalle cotidiane preoccupazioni per scintillare della fresca serenità degli uomini forti. Questo, oltre che a prepararvi ad essere buoni soldati, migliorerà le vostre capacità allo studio ed al lavoro, e vi abituerà gradualmente ad accettare la disciplina — quella militare che fa invincibili gli eserciti e quella civile che fa di un popolo una grande Nazione — non come un fardello insopportabile, ma come uno strumento d'ordine, di giustizia, di potenza».

Solenni onoranze alla salma del capitano Gloria

Imponenti onoranze funebri sono state rese ieri alla salma del capitano di Stato Maggiore conte Casimiro Gloria, decorato di medaglia d'argento e di medaglia di bronzo al valor militare, eroicamente caduto in combattimento il 2 aprile 1916 a Castello Inglese (Cortina d'Ampezzo).

Alle 10 del mattino la gloriosa salma, avvolta nel tricolore, veniva collocata sul carro funebre sul quale spiccavano la sciabola, il berretto e le decorazioni. Numerose erano le corone.

Il corteo era aperto da una squadra di guardie municipali, seguita dalla banda musicale del Presidio; subito dopo il carro funebre venivano, in gruppo, la vedova contessa Enrichetta Gloria, il figlio e i fratelli del Caduto, poi tutte le rappresentanze delle varie armi ed un folto stuolo di alti ufficiali tra cui generali Montezemolo, Sirenti, Seni, Prat, il colonnello Scarampi di Villanova, comandante l'Artiglieria della Tripolitania, le rappresentanze dei combattenti, mutilati, madri e vedove dei Caduti, e di numerose associazioni patriottiche, il conte Alessandro Orsi, per il Segretario Federale e una folla di amici e conoscenti del compianto valoroso capitano.

Il feretro aveva come scorta d'onore, un picchetto di soldati del 1° Reggimento da Montagna, al quale il capitano Gloria aveva appartenuto.

Prima della tumulazione ha parlato il generale Seiti che con nobili e commosse parole ha esaltato la condotta del valoroso ufficiale durante la guerra.

Il Podestà di Gassino ha ringraziato i presenti per le solenni onoranze tributate all'eroico estinto.

S. E. Alfieri al sen. Agnelli

Il Sottosegretario alle Corporazioni S. Ecc. Dino Alfieri, che in rappresentanza del Duce e del Governo ha partecipato alle vibranti manifestazioni con le quali si è celebrato il venticinquennio delle Officine di Villar Perosa e si sono festeggiati il sen. Agnelli e il figlio suo comm. avv. Edoardo, rispettivamente fondatore e presidente del Consiglio d'Amministrazione di dette Officine, ha inviato da Roma al sen. Agnelli il seguente telegramma:

«*Di ritorno a Roma desidero rinnovare a Lei e a suo Figlio l'espressione più sincera e ammirata del mio compiacimento per la vibrante significativa manifestazione che mi ha dimostrato con quale unanimità di sentimenti e di consensi dirigenti e lavoratori delle industrie da Lei create e potenziate operano nella perfetta comprensione dello spirito corporativo che per virtù del Fascismo e del suo grande Capo anima oggi ogni attività produttiva della Nazione. Stop.* — Sottosegretario Stato Corporazioni: ALFIERI».

Al telegramma inviato dal Segretario Federale, dal Sen. Agnelli e dall'on. Muscardi al Segretario del P. N. F., in occasione dei festeggiamenti per i 25 anni delle Officine di Villar Perosa, è giunto in risposta un telegramma di questi termini:

«*Andrea Gastaldi, Segretario Federazione Fascista Torino.* — *Vivamente ricambio gradito saluto Maestranze Officine Villar Perosa.* - Giuriati».

I ringraziamenti del Principe di Piemonte

Al telegramma d'augurio inviato dal Presidente del Comitato provinciale dei Sindacati Professionisti ed Artisti a S. A. R. il Principe di Piemonte in occasione del Suo ventisettesimo compleanno, S. A. R. così ha fatto rispondere da S. E. il Generale Clerici:

«Gorgolini, presidente Comitato provinciale Sindacati professionisti artisti di Torino. — S. A. R. il Principe di Piemonte ringrazia sentitamente Sindacati intellettuali torinesi dei cortesi graditi auguri. — *Generale Clerici*».

La vendemmiata dei parrucchieri

Per il giorno 27 settembre p. v. è stata organizzata fra la Comunità artigiana ed il Sindacato barbieri-parrucchieri una vendemmiata a Vignale Monferrato. Tutti gli organizzati al Sindacato barbieri-parrucchieri sono invitati a partecipare alla simpatica gita che da tre anni si ripete con successo. La quota individuale è fissata in lire 45 e comprende: viaggio in eleganti torpedoni, pranzo a Vignale Monferrato, vendemmiata. Le iscrizioni si ricevono fino a sabato 19 corrente mese a mezzogiorno presso il Sindacato barbieri-parrucchieri, in via S. Ottavio, 40; presso il collettore di categoria, in via Artisti, 3 bis, e presso la Casa del Parrucchiere, in via Giovanni Prati, 3. Tutti gli iscritti alla vendemmiata dovranno trovarsi alle ore 7 precise di lunedì 21 settembre in via Giovanni Prati, 3, dove avrà luogo la partenza.

Al Rotary

Il «Rotary Club» di Torino ha tenuto ieri sera la consueta riunione settimanale. Il collega Escard, invitato dalla Presidenza, ha parlato della diffusione del libro nostro — e più specialmente del romanzo — in Italia ed all'estero, raccogliendo unanimi consensi ed applausi.

IL CUORE ROMANTICO DI UNA FANCIULLA TIPO '900

Vende l'automobile per salvare l'innamorato

al quale non aveva dato speranza d'amore

La vicenda che stiamo per narrare, della quale è stato protagonista un rappresentante di commercio, si inizia con un increscioso episodio. Il giovane Alfredo C., che in questi cinque anni di attivo lavoro, era riuscito a introdurre a Torino, a forza di assiduo zelo, vincendo la concorrenza di altre case, il prodotto di una ditta ligure e a formarsi così una buona clientela, trovava il suo compenso più che nello stipendio, nelle provvigioni. I suoi complessivi guadagni gli permettevano di condurre una vita modesta, ma senza eccessive preoccupazioni. Egli non aveva beni di fortuna e doveva perciò fare solamente assegnamento sui proventi del lavoro, ma la scuola della vita gli aveva insegnato ad essere economo, ordinato e previdente. L'unica grave spesa era costituita dal vestito, perchè l'abito elegante per un piazzista rappresentava una buona raccomandazione, se non la migliore, per poter trattare gli affari.

La ditta era orgogliosa del suo piazzista torinese e lo citava ad esempio a quelli degli altri centri per la quantità della produzione e per l'avvedutezza con la quale sapeva accertarsi della solvibilità del cliente prima di dar corso ad ogni ordinazione.

Il colpo di folgore

L'avvenire del giovane era dei più promettenti, e anche più rosei gli era apparso il giorno in cui recatosi da un negoziante, al quale aveva già fornito in passato prodotti della sua Casa, si era trovato a trattare, per l'improvvisa indisposizione del proprietario, con la figlia di costui. Fra i severi mobili dell'ufficio dalla tetra tappezzeria, la chioma dorata che incorniciava il grazioso volto della fanciulla gli era apparso come un'aureola. Per la prima volta Alfredo si era troppo impacciato e nel fare l'articolo e i suoi sguardi avevano troppo spesso dimenticato il campionario, per fissarsi ad ammirare l'attrice chioma, gli occhi color del fiordaliso, la bocca che il rossetto disegnava a forma di cuore e le candide e sua delicate manine le cui dita terminavano in tanti petali di rosa.

Alla fanciulla non era sfuggito l'imbarazzo del giovanotto, che ne aveva intuita la causa e se ne era compiaciuta. La signorina Tilde era schiettamente moderna: giocava al tennis, al golf, guidava l'automobile che il padre le aveva regalato e si recava a sciare, poichè amava tutti gli *sport*, anche quelli invernali. Nonostante questi svaghi dimostrava di saper trattare gli affari. In occasione di quel contratto non è presumibile che il maggior vantaggio toccasse al piazzista. Definita l'ordinazione, il giovanotto si era fermato ancora nell'ufficio e non si era deciso ad accomiatarsi fino a che la cliente non gli aveva detto francamente che non le sarebbe stato discaro rivederlo. Essa si recava il giorno successivo a Courmayeur. Quella precisa indicazione, gettata là, senza importanza nel corso della conversazione, era stata interpretata da Alfredo come un appuntamento.

E il giorno successivo Alfredo era a Courmayeur, e da allora la sua vita prendeva un indirizzo completamente nuovo. Egli che prima non si era mai occupato di sport, che tutti i suoi pensieri aveva dedicato al commercio, ora mancava mai ai ritrovi turistici dove sapeva di trovare la bionda Tilde; frequentava gli alberghi di lusso e spendeva assai più di quanto non glielo consentissero i suoi mezzi. Aveva d'un tratto dimenticato tutto quanto la vita gli aveva insegnato.

Si svegliava a volte da quel sogno e nei momenti di lucidità, comprendendo per quale pericolosa china si era avviato, prometteva a se stesso di arrestarsi, ma il sogno tanto bello e seducente lo riafferrava subito dopo. In mesi e mesi di vita brillantissima, egli aveva finito, senza accorgersene, per sperperare un patrimonio non suo e ciò aveva, nonostante tale sacrificio, di non essere riuscito a fare un passo avanti nel cuore della biondissima fanciulla. Tutte le volte che egli aveva accennato alla crescente passione che gli impediva perfino di chiuder occhio durante la notte, la Tilde aveva sempre riso con tale spontaneità che egli si era sentito profondamente sconfortato. Non per questo aveva desistito nella speranza di riuscire a sciogliere quell'anima di ghiaccio.

Dal regno dei sogni alla dura realtà

Egli era un romantico, un sentimentale irriducibile e bene spesso durante le loro gite le aveva mostrato una piccola *baita* montana o una ridente capanna sul margine di un bosco, sospirando, «Una capanna e il tuo cuore». E ciò sembrava divertire un mondo quel demonietto di ragazza, che rispondeva invariabilmente come assai meglio di un tugurio abituro avrebbe gradito un bel palazzo con tutte le moderne comodità, una serie di automobili velocissime, gioielli e toilettes all'ultima moda, per poter vivere come si deve vivere nell'epoca nostra.

Parlavano insomma due linguaggi così diversi e si sarebbe potuto affermare che essi non erano fatti per intendersi.

Venne il giorno in cui il disgraziato piazzista, dovette per forza abbandonare il regno dei sogni per scendere sulla terra e rendere i conti alla sua Casa. Era stato quello un ben triste risveglio. Egli si domandava stupito e atterrito come mai avesse potuto in quel periodo di pazzia dar fondo non solamente al suo stipendio e alle provvigioni spettantegli, ma aver speso inoltre cinquantamila lire che aveva incassato da clienti per conto della Ditta.

E poichè egli, nonostante il suo sciagurato operato, era rimasto fondamentalmente onesto, ritenne doveroso recarsi in Liguria a confessare le sue colpe ai principali.

Il piazzista che era stato portato come modello a tanti altri colleghi, rivelava così ad un tratto di aver commesso, niente po' po' di meno che una appropriazione indebita. Ognuno può immaginare lo stupore degli industriali, che tanta fiducia avevano posto nel piazzista, a quella rivelazione.

Il colpevole aveva fatto una confessione completa, non nascondendo nulla, nemmeno l'amorosa passione fonte di tutti i suoi mali. La sua sincerità se non giustificava, spiegava per lo meno la causa della sua colpa. I principali, pur rimanendo irremovibili nel proposito di ricuperare le loro 50.000 lire, accordavano al giovane una moratoria e lo mantenevano al suo posto — ciò che stava a dimostrare che non gli era stata tolta la fiducia — riservandosi però ogni azione penale nel caso che egli non avesse pagato.

Ritornato a Torino abbattuto e disperato, Alfredo si era buttato a corpo morto nel lavoro: ma ne occorrevano degli affari perchè potesse rimediare una somma così considerevole. Serbava ancora nel cuore viva l'immagine della biondissima e gelida signorina, ma aveva evitato ogni occasione di rivederla. A quale scopo avrebbe coltivato un sentimento che non trovava rispondenza?

Rivelazione

Ma il destino decideva diversamente. Qualche giorno dopo, mentre attraversava un viale, una automobile si fermava di colpo vicino a lui e dalla macchina si sporgeva il biondo capo di Tilde. Il colloquio che egli voleva evitare, aveva luogo. La ragazza voleva sapere perchè egli non si facesse più vedere, e poichè le evasive risposte del compagno di gite non la persuadevano, essa tanto insisteva finchè il giovane si lasciava sfuggire la verità, tutta la dolorosa verità.

A quella rivelazione la fanciulla si era fatta improvvisamente pensierosa, aveva poi stretto la mano ad Alfredo e, risalita in macchina, era ripartita a velocità pazza. Due giorni dopo quell'incontro, il piazzista riceveva dalla sua Ditta una lettera il cui contenuto gli riusciva inesplicabile. Gli veniva accusata ricevuta della somma di 15.000 lire in conto delle cinquantamila di lui dovute, e nello stesso tempo gli veniva comunicato che ogni azione a suo carico rimaneva sospesa, nell'attesa del pagamento del residuo. A chiarire l'enigma giungeva al piazzista un'altra lettera da Torino. La scriveva la bionda signorina ed era quello il primo autografo che gli concedeva. Lo stile voleva essere commerciale, ma fra le righe trapariva una palese commozione, un vivo interessamento e forse qualcosa di più. Tilde scriveva che ritenendosi in gran parte responsabile della disgrazia toccatagli, aveva cominciato a riparare. Possedeva un'automobile sua, della quale poteva ben farne a meno: l'aveva perciò venduta e la somma ricavata era stata da lei inviata in nome di Alfredo alla Ditta ligure. Questo era un primo argine, posto alla rovina; in seguito si sarebbe provveduto. Ed informava inoltre che non avendogli promesso il segreto, si era ritenuta libera di confidare ogni cosa al padre suo. La lettera terminava con un invito a recarsi da lei.

Ad Alfredo sembrava di sognare. Per qual mistero quella giovane, schiva di ogni sentimentalità, che aveva sempre accolto ridendo le sue dichiarazioni, che mai gli aveva concesso un barlume di speranza, aveva potuto d'un tratto compiere per lui così grande sacrificio, quale quello di privarsi della sua bella automobile?

Una lontana speranza che invano cercava di soffocare per tema di non dover riconoscersi nuovamente vittima di illusioni, si riaccendeva in lui. E la speranza si faceva realtà dopo un nuovo colloquio con Tilde. La ragazza moderna che egli aveva conosciuta non era che la crisalide dalla quale era sbocciata quella sensibilissima creatura che ancora non osava di chiamare sua fidanzata. Superficialità e freddezza non erano che una posa, il sentimento con tutto il bagaglio di vecchio ma sempre caro romanticismo, la vera natura della giovane tipo '900.

Di questa vicenda non si conosce la fine, ma la si può facilmente arguire a breve scadenza. L'inizio è stato un episodio increscioso, la conclusione sarà un matrimonio felice. Nessuno più del giovane piazzista potrà affermare che «tutto è bene quel che finisce bene».

Un problema ebdomadario

Domani, venerdì, giorno di magro, che cosa si cucina? Grave problema per ogni massaia torinese. Ma l'Alleanza Cooperativa, col suo vasto assortimento di pesce fresco, secco e in scatola, in vendita nei suoi distributori, ha risolto il problema.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-415 -
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 40-525 -
«Seguendo la cronaca» 41-539

La visita dell'Arcivescovo al Manicomio di Collegno

Il Manicomio provinciale di Collegno ha ricevuto ieri la visita, attesa e desiderata, dell'Arcivescovo di Torino. La cerimonia, intima e gentile, iniziatasi alle 15, si è protratta sin verso le 18, in un'atmosfera di commossa gratitudine per l'insigne visitatore; e la commozione si è propagata, di reparto in reparto, sino ai padiglioni più lontani dal centro, quasi che la presenza del Pastore fosse sentita, confortatrice e benefica, da tutti i ricoverati contemporaneamente.

Mentre la musica del Manicomio, composta di ricoverati, salutava l'ingresso di S. E. Mons. Fossati con le note d'una marcia fragorosa, le autorità, nel cortile d'onore, porgevano all'Arcivescovo i loro omaggi. Vi erano il gr. uff. generale Chiapirone, benemerito presidente degli Istituti psichiatrici della nostra Provincia, l'attivissimo vicepresidente comm. avv. Motta, il comm. Cornuti, direttore dei servizi amministrativi, il comm. avv. Miglia (padre dell'aviatore, Medaglia d'Oro), amministratore della Casa di Collegno. Il Corpo sanitario era al completo, con alla testa l'infaticabile prof. Rivano, che è, per quanti sono ospitati nei numerosi edifici del vasto Istituto, una specie di *pater familias*, l'illustre prof. Tirelli, direttore della Casa di Torino, i professori Agosto, direttore della Casa di Grugliasco testè inaugurata, e Raimondo, del Ricovero provinciale di Pianezza. Notati ancora il capo-economo cav. uff. Argan, le Madri Superiore delle Suore infermiere delle quattro Case, il pio cappellano cav. don Gilardi.

Le autorità di Collegno erano rappresentate dal Podestà barone Cavalchini Garofoli e dal Segretario politico cav. Chozalettes.

Attraverso i padiglioni

Dopo che, nella sala della Presidenza, il gr. uff. Chiapirone ebbe dato all'Arcivescovo il benvenuto a nome degli Amministratori e del personale dell'Istituto, e Mons. Fossati ebbe risposto dicendosi lieto di recare la Benedizione a coloro che soffrono del peggior male, da cui possa esser colpito un uomo, un piccolo corteo si è formato al seguito dell'Arcivescovo, preceduto dal custode, che indossava l'antica tradizionale livrea rossa, con mazza. Il corteo, a cui hanno partecipato le autorità suddette e i sacerdoti, ha percorso tutti i padiglioni, accolto in ogni reparto dai medici, dalle suore, da infermieri ed infermiere.

S. E. l'Arcivescovo ha così visitato le cucine, le sale di conservazione, il gabinetto idroterapico, ed è quindi passato al guardaroba e dal guardaroba ai padiglioni di lavorazione. E' qui dove la pazienza, la tenacia, lo spirito di sacrificio di medici, infermieri e capi-reparto riescono a compiere miracoli nel compito di avviare i malati al lavoro. Quello che una volta era un triste ricovero di mentecatti, dove, intristiti nell'ozio, i cervelli tocchi dalla pazzia si ipcupivano sempre più, oggi è un ambiente sereno di riposo e di cura, confortato dalla virtù risanatrice della fatica.

Dovunque, dalla panetteria che produce 10 quintali di pane al giorno (la Casa di Collegno e quella di Torino, insieme, oltre a fornire il pane per le necessità interne, ottemperano in parte al fabbisogno delle opere assistenziali), dalla lavanderia, dalla quale escono in media 47 quintali di biancheria lavata al giorno, al mobilificio, che fa prodigi come quantità e qualità di produzione, e dal quale è uscito, per esempio, tutto il mobilio che adorna il nuovo Istituto di Grugliasco, alla tipografia, dove si stampano le pubblicazioni, gli opuscoli, i moduli, la carta intestata richiesti dalla Amministrazione stessa, dovunque — ripetiamo — la produzione è ottenuta, sotto l'oculata sorveglianza dei capi, con l'opera esclusiva dei ricoverati.

La benedizione

Mons. Fossati passa di laboratorio in laboratorio con sempre maggior benevolo interessamento. Nel reparto tessitori egli si sofferma dinanzi a un vecchietto più che settantenne, piccolo, paffutello e rubicondo, sembra un personaggio alla Walter Scott che da oltre mezzo secolo è a Collegno. E' un veterano del Manicomio ed ha l'aspetto dell'uomo felice. Alla domanda «Come va?» che gli rivolge qualcuno dei presenti, egli risponde allegramente «Benone!». E' sul volto di ciascuno di questi disgraziati si nota del resto una singolare espressione di compiacenza e quasi di orgoglio nel concentrarsi sul lavoro. E la stessa luce strana, e a volte sinistra, che nei loro occhi rivela il dramma della pazzia, si attenua e si spegne quasi nell'intenso sforzo d'attenzione che la fatica richiede.

Durante il passaggio dei visitatori, tutti salutano romanamente e rispondono con un sorriso al buon sorriso dell'Arcivescovo. E per le lunghe corsie, per i luminosi chiari ridenti laboratori, dove sarti, calzolai, materassai, fabbri, operai d'ogni genere sono raccolti nella loro calma operosa, il passaggio dell'Arcivescovo lascia come una scia di soavità e di pace.

Dopo una visita agli orti e uno sguardo ai terreni coltivati dai ricoverati, Mons. Fossati entra in chiesa dove imparte la Benedizione solenne a tutti gli intervenuti, alle suore, agli infermieri, e dove, dopo la funzione, pronuncia parole di lode e di esortazione a quanti collaborano a questa grande nobile opera di carità e di pietà.

Segue un ricevimento intimo, nell'aula *hospitalis*, dopo di che S. E. l'Arcivescovo lascia Collegno.

Si annuncia intanto che fra qualche mese sarà inaugurato a Collegno un nuovo reparto della capacità di 300 letti.

Stato Civile di Torino

16 settembre 1931

NASCITE: Maschi 5, femmine 2.

MORTI 13. Serbetti Benvenuto fu Giovanni (anni 63), di Torino, meccanico, corso Emilia, 17 — Dellello Albertina di Vincenzo di mesi 5, di Torino, via Martiri Fascisti, 21 — Asinello Giuseppe fu Lorenzo, d'anni 79, di S. Mauro Torinese, agricolt., strada Sassi, 101 — Varese Speranza Pietro di Dante, id. 57, di Novara, radiotecnico, via S. Donato, 12 — Borselli Giovanna ved. Marlo, id. 80, di Torino, cas., via Arquata, 4 — Sironella Jole mar. Rosa, id. 62, di Stommariva Bosco, cas., via Biberi, 8 — Canuto Maria fu Giovanni, id. 85, di Torino, cas., via Juvara, 18 — Panuglio Cecilia di Michele, id. 38, di Pinerolo, cas., via Groppa 57 — Fra Ippolita fu Giuseppe, id. 74, di Cesana, massaia — Serra don Angelo fu Luigi, id. 62, di Borriezzo, sacerdote — Lanna Nicola fu Giacomo, id. 50, di Moncalieri, falegname — Antone Ciri Giuseppe fu Giovanni, id. 67, di Corio Can., commesso — Cassinelli Tommaso di Angelo, id. 18, di Torino, legatore libri — Orecchia Emilio fu Michele, id. 32, di Alessandria, meccanico — Perlo Bartolomeo di Pietro, id. 50, di Caramagna, commerc. — Rossa Eugenio di Sandro, id. 8, di Pieridino Dino, scolaro — Carossa Teresa fu Giovanni, id. 81, di Sestriere, cas. — Truo Giuseppe fu Giovanni, id. 77, di Rocca d'Arazzo, contadino — Masciandro Agostina mar. Zoppo, id. 37, di Piazzo Torinese, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «La forza del destino» di G. Verdi.
CARIGNANO (Comp. veneta G. Cavalieri). — Ore 21: «Zente refada» di G. Gallina.
ROSSINI (La Stabile di Torino). — Ore 21: «'L paradis 'n tera» di G. Drovetti, musica del M. Crovesio.
ALFIERI: Ore 21, «Tournée» delle «Stelle».
BALBO: Ore 21: Rivista Testa e Isa Lisette.
DANCING MAFFEI: Dalle 22 alle 2,30.
REGIS-DANZE: Lezioni. Ore 16 Trattenim.
ROSSI-DANZE: 21, Trattenimento famigliare.

I divertimenti

EVELINE DOVE fa gremire l'ALFIERI

del gran pubblico degli eccezionali spettacoli con le sue canzoni nostalgiche e le sue danze superbe di grazia e di rivelata bellezza. Applauditissimi i due danzatori negri. Il più strepitoso dei successi per il giocoliere Silvestri. Tutto il programma è ricco di novità, di grazia, di vivacità e d'*humour*.

TEATRO BALBO

Un lietissimo successo ha arriso alla nuova Rivista «Ve la conto bella...» di Testa, Di Napoli e Capellan, graziosamente inscenata e piacevolmente eseguita dalla Compagnia *Eugenio Testa* e *Isa Lisette*. Da stasera le repliche.

Spettacoli cinematografici

CHERSO: Programma Cines: «Rivista N. 11» e «Solitario della montagna» - «Topolino».
VITTORIA: «Il Re di Parigi», Petrovich.
ITALA: «L'uomo che ride», Conrad Veidt.
SPLENDOR: «Resurrezione», Dolores del Rio e Rod la Rocque. Lunedì: «Quo Vadis?».
IDEAL: «Il richiamo del cuore» (tutto parlato italiano). Carmen Boni, S. Salvini.
ALPI: «Il canto del mio cuore». Prima.
STATUTO: «Femmine di lusso», R. Graves.
BORSA: «Il tenente di Napoleone», capolavoro con Ramon Novarro e D. Jordan.
SAVOIA: «Cuor di marinaio», L. Chaney.

Oggi al CINE ALPI «Il canto del mio cuore»

il capolavoro della poesia, della musica e del sentimento, animato dalla deliziosa voce del grande tenore irlandese *John Mac Cormack*, il quale canta in italiano *Luoghi sereni e cari*. E' un film che entusiasma e concorrono al grande successo anche i più famosi attori *John Garrick* e *Maureen Sullivan*. Seguirà il «Giornale Movietone» — parlato in italiano — con la spedizione del Graf Zeppelin al Polo Nord.

CINEMA STATUTO «FEMMINE DI LUSSO»

con **Barbara Stanwick e Ralph Graves**

hanno ottenuto ieri uno strepitoso successo. E' un «documento umano» di un realismo impressionante, suggestivo al massimo grado. La famosa commedia di Belasco ha ricevuto dalla cinematografia nuovo lustro e un più ampio splendore.

Segue *Tipo-Topo in India*, esilarantissimo *short* sonoro.

CINEPALAZZO

Il grande spettacolo «Columbia» «L'IMBOSCATA»

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 Kw. 8,5

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 13, 19,30, 18, 20: Giornale radio — 11,15: Segnalazione di alcuni prezzi di apertura delle Borse — 11,30: Musica varia — 13,15: Musica riprodotta — 14: Borsa di Torino — 16,55: Radio giornalino di Spumettino — 17: Musica riprodotta.

Ore 19: Comun. agrari — 19,15: Musica varia — 19,55: Musica riprodotta — 20,30: Lezione di lingua francese (la maestra diretta) — 20,45: Trasmissione dell'opera «Norma» di V. Bellini, diretta dal maestro Petralia - Negli intervalli conversazione di Renzo Sacchetti - Notiziario letterario e giornale radio - Dopo l'opera: ultime notizie.

Comando 3.a Gruppo G. A. «C. Fasto». Tutti i sigg. ufficiali dipendenti si troveranno questa sera, alle ore 21, in sede via Bogino, 6, per comunicazioni.

G.E.S. (O.N.D.). — Domenica 20 corrente, festa sociale al Pozzetto (Rivoli). Programma dettagliato ed iscrizioni in sede entro questa sera alle ore 21.

Dopolavoro rionale «M. Gioda». — Giovedì sera alle ore 21, dallo stenditorio Vanchiglia, avrà luogo una partita al pallone elastico tra la quadriglia dell'O.N.D. di Alba, Manzo-Teleforo, e quella del Dopolavoro M. Gioda, Romano-Eda, Maccioriou-Panare.

Durante un investimento in via Nizza angolo via Berthollet, l'invalido sig. Saccuman Federico, abitante in via G. Dupré, 10, ha smarrito il portafoglio contenente carta bianca, tessera militare, carte varie e L. 100. Chi l'avesse trovato è pregato di restituirlo al Saccuman.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo e i partiti tedeschi assillati dal problema economico

Berlino, 16, notte.

Il Gabinetto, riunito oggi in Consiglio dei Ministri, ha continuato l'esame dei progetti in corso, e principalmente di quello di così difficile elaborazione, del cosidetto controllo sulle Banche.

Per questo progetto vi è, come è facile immaginare, un ampio margine di discussione, potendosi arrivare da un *minimum* di una ragionevole sorveglianza da parte dello Stato su questa delicatissima fra le iniziative private, che coinvolge così grandi interessi pubblici, fino al *maximum* di quella vera e propria forma di socializzazione dell'attività bancaria, quale è perentoriamente e nettamente richiesta al Governo da parte della social-democrazia e delle Confederazioni dei lavoratori.

Controllo bancario e colonizzazione

Secondo le anticipazioni di un'agenzia democratica, il progetto al quale il Governo si sarebbe fermato considerebbe nell'istituzione di un «comitato curatorio» presieduto dal Presidente della Reichsbank, e del quale farebbero parte rappresentanti della Reichsbank e rappresentanti del Governo; più l'istituzione di un Commissario del Reich per le Banche, con diritto di illimitato controllo e piena visione delle gestioni, di partecipazione ai Consigli e alle Assemblee, e con diritto di imporre le convocazioni dei Consigli e delle Assemblee stesse; infine con la facoltà di imporre contravvenzioni. Questo progetto, del quale ufficialmente però nulla viene confermato, desta le critiche di ambedue le parti; e mentre i liberisti assoluti lo criticano perchè non vorrebbero lasciar passare nemmeno questa forma di controllo, in cui vedono ancora un altro intralcio al libero svolgersi dell'iniziativa privata, d'altra parte i socialdemocratici ed in genere le sinistre lo respingono ugualmente come un progetto troppo all'acqua di rose — come lo definisce questa sera il *Vorwärts* — il quale è ben lontano dal rappresentare quella vera e propria socializzazione o statizzazione delle Banche che da questa parte si voleva. Il *Vorwärts*, per di più, deplora il progetto perchè in sostanza il controllo viene in esso deferito principalmente alla Reichsbank, la quale, invece di controllare le consorelle, avrebbe — dice — bisogno di essere controllata essa stessa.

La discussione del progetto continuerà ancora a lungo in seno al Gabinetto. Il Consiglio, oggi, è passato all'esame dei problemi attinenti alla disoccupazione, al piano, per esempio, di semi-ruralizzazione o «colonizzazione periferica» dei disoccupati ai margini delle grandi città; e al problema dell'assicurazione di disoccupazione, circa la quale si pensa, per esempio, di diminuire la durata del periodo di sovvenzione: ... — si osserva — se non è zuppa è pan bagnato, perchè il disoccupato uscendo prima dalla sovvenzione di assicurazione entra prima nell'assicurazione cosidetta di «crisi», e in quella dei Comuni, i quali, a loro volta si faranno rimborsare dallo Stato; e perciò il disoccupato peserà ugualmente sull'economia generale.

Il Cancelliere ha poi, fra ieri e oggi, ricevuto i capi del Centro e del partito populista; e li ha messi al corrente delle progettate ... ordinanze riguardanti il campo economico, finanziario e sociale.

Un altro argomento di scottante di attualità è stato in queste conferenze la questione Curtius, la quale rimane ancora accesa, sotto le ceneri, almeno sui giornali, pronta a spegnersi ovvero eventualmente a divampare un'altra volta. Su questo divampamento minacciato si è discusso oggi in *camera charitatis* di Brüning con i capi del Centro e col capo dei populisti, Dingeldey. In sostanza, cambiare un Ministro che senso avrebbe se non è possibile cambiare politica? La realtà delle cose, il tempo, che intanto passa e sana piaghe ben più gravi che quella dello smacco dell'Unione doganale, lavora — come già facemmo osservare altra volta — in favore di Curtius. E già i giornali parlano della possibilità di accomodamenti che vi sarebbero nell'espediente semplicissimo di considerare Curtius come un «ministro tedesco» e non come una emanazione del suo partito; il che sarebbe perfettamente corrispondente al modo stesso con cui il Gabinetto Brüning, a suo tempo, fu costituito. Curtius, intanto, funziona a Ginevra; il che è l'importante. E la questione sarà rimandata in ogni modo certamente a dopo la visita dei Ministri francesi a Berlino; all'apertura del Reichstag, insomma, quando inevitabilmente l'opposizione nazionale di destra presenterà un immancabile ordine del giorno di sfiducia a Curtius.

Scetticismo sui piani di moratoria

Scarsa eco trovano sui giornali i nuovi piani che vengono segnalati dall'America di prolungamento della moratoria, o anno di vacanza Hoover, a tre o cinque anni. Non tenendo ancora conto della smentita venuta da Washington, qualche giornale soltanto li registra e li discute, e in generale l'accoglienza è di molta freddezza e scetticismo, non solo per la difficoltà e la poca probabilità di riuscita che essi presentano, ma anche, e più, per il poco vantaggio che offrono all'economia tedesca questi rinvii che si risolvono in niente altro che in ritardi, i quali accumulano nuovi debiti di interessi.

La *Nachtausgabe* scrive che perfino alla Wilhelmstrasse si guarda a questi nuovi piani di prolungamento con maggior scetticismo di quanto si potrebbe credere dopo l'accoglienza fatta al primo progetto; e si osserva in ogni modo che una nuova iniziativa di Hoover non sarebbe mai possibile prima dei primi di dicembre, poichè il Presidente americano deve sempre aspettare il ... del Congresso. Le cose, se mai, andranno dunque per le lunghe, e ciò accresce le riserve che qui si fanno su questi rinvii, che sono per l'economia tedesca niente altro che perturbamenti, i quali non fanno che ritardare quella che sola sarebbe utile e necessaria: una soluzione vera e propria, cioè, del problema delle riparazioni.

Sono arrivati a Berlino i membri della Delegazione russa incaricati di condurre le annunciate trattative con le autorità tedesche, per le questioni politico-commerciali riferentisi alle convenzioni economiche esistenti fra i due Paesi, la cui applicazione pratica ha dimostrato la necessità di ritocchi. Le trattative ufficiali cominceranno domani. Si tratterà il problema del diritto di residenza dei reciproci cittadini, la questione del transito reciproco, quello dell'ammissione e dell'attività delle ditte tedesche in Russia, e poi, infine, la questione più grossa, quella dei crediti di garanzia del Reich per le forniture dell'industria tedesca all'economia russa recentemente concordate. Le ordinazioni russe, le quali erano in principio di 500 milioni di marchi, si sono aumentate di altri 300 milioni di marchi in seguito al recente viaggio degli industriali tedeschi in Russia, e altri 200 milioni di marchi di ordinazioni sono venuti dopo come supplemento. Cosicchè le ordinazioni russe alla Germania ascendono attualmente alla bella cifra di un miliardo di marchi. Automaticamente così, la garanzia di crediti accordata dal Reich, che è prevista nella misura del 70 per cento, ascende già a 700 milioni di marchi, il che tocca già il limite massimo che le autorità tedesche non vogliono assolutamente superare, mentre da parte russa si vedrebbe assai volentieri superato. I russi, inoltre, lamentano lo scarso assortimento da parte della Germania di merci russe. Tutte queste questioni saranno oggetto delle imminenti discussioni.

C. P.

Da Ginevra a Berlino

Preparativi e perplessità per l'incontro franco-tedesco

Parigi, 16 notte.

Rimpiangendo i bei tempi in cui troneggiavano a Ginevra Lord Robert Cecil, MacDonald, De Jouvenel, Paul Boncour, Herriot, Pertinax constatava stamattina con amarezza nell'*Echo de Paris* che la dodicesima Assemblea della Società delle Nazioni sta deliberando sotto i segni del torpore; torpore che non potrà che accentuarsi con la partenza di Briand che ha preso oggi il treno per tornare a Parigi, essendo virtualmente regolata la questione della Unione europea alla quale egli si interessava in modo particolare.

Il dibattito che intorno a tale questione si è svolto ieri a Ginevra, fornisce al *Temps*, tributante elogi a Briand e a Curtius, cui attribuisce il merito di avere sventato una manovra che avrebbe potuto riuscire pericolosa per questa politica di azione europea, di denunziare le «diffidenze» che tuttora sussistono circa l'opera che l'Unione europea può realizzare in margine alla Società delle Nazioni, la quale ultima ha un carattere essenzialmente universale:

«Eppure è stato stabilito, con tutte le necessarie precisioni, che l'azione europea si sviluppi sotto gli auspici e nel quadro stesso dell'Istituto internazionale di Ginevra — scrive il giornale. — Briand ha del resto ricordato ieri che la Commissione di studi accoglie volentieri tutti i concorsi che le vengono dal di fuori. Ad ogni modo lo sforzo intrapreso nel senso di una attiva cooperazione europea sarà continuato, poichè la risoluzione sottoposta oggi alla approvazione della sesta Commissione è chiarissima sotto questo rapporto, e invita inoltre la Commissione di studi per l'Unione europea a fare appello agli organismi tecnici della Società delle Nazioni ogni volta che si tratterà di regolare delle questioni sul piano universale. Con ciò il mantenimento della Commissione di studi e la continuazione dei suoi lavori saranno definitivamente assicurati».

Briand, che sarà domattina a Parigi, interverrà al Consiglio di Gabinetto che si riunirà nel pomeriggio ed al Consiglio dei Ministri che avrà luogo venerdì mattina, all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Doumer.

Questo Consiglio si occuperà dell'imminente viaggio di Laval e Briand a Berlino; viaggio che continua ad essere ampiamente e diversamente discusso dalla stampa.

Pertinax, che di solito si mostra bene informato, informa al riguardo da Ginevra l'*Echo de Paris* che, nella conversazione che Briand e Curtius hanno avuto ieri sera, essi si sono studiati di ricreare un'atmosfera tollerabile intorno al prossimo incontro franco-tedesco di Berlino. Briand ha tentato di fare scendere il suo interlocutore da quell'alta cima del pensiero nazionalista sul quale aveva preso posizione nel suo ultimo discorso all'Assemblea. Il Ministro francese sembra avere sviluppato il tema seguente: «Non sperate troppo dal prossimo scambio di vedute, altrimenti rimarrete disillusi». Da entrambe le parti sarà necessario muoversi con prudenza e lentezza se la causa del riavvicinamento franco-tedesco non vuole subire nuove tribolazioni.

Curtius, da parte sua, avrebbe dichiarato di comprendere perfettamente le necessità del momento, ed avrebbe raccomandato a Briand di avere fiducia nella saggezza politica di Brüning. Per provare le sue buone disposizioni personali, egli si sarebbe basato sul discorso pronunciato qualche ora prima in una delle Commissioni dell'Assemblea, per difendere la tesi di Briand sulla situazione europea.

«In tal modo i due oratori di venerdì e sabato — commenta l'inviato dell'organo nazionalista — sono d'accordo per riparare quello che è stato rotto. Se è relativamente facile a dei Ministri di intendersi su di un atteggiamento di cortese riserbo, la voce popolare, che rappresenta necessariamente la sua parte in questioni di tal genere, si metterà all'unisono? Astrazione fatta dalla sua sostanza, per noi inaccettabile, il discorso pronunciato sabato dal dottor Curtius costituisce un errore politico, nel senso che esso ha spinto l'opinione pubblica tedesca verso un tono violento, nel momento stesso in cui, già sovraeccitata, conveniva calmarla. La saggezza di Curtius è dunque molto tardiva. Resta a sapersi se si rivelerà efficace».

Comunque, il viaggio a Berlino è sempre combattuto dagli organi moderati, i quali lo considerano una imprudente avventura, mentre nel campo opposto si nutrono speranze che gli eventi non tarderanno a mostrarci se siano o no fondate.

Il Dipartimento di Stato americano studia la pratica attuazione della vacanza navale proposta da Grandi

Washington, 16 notte.

Si afferma autorevolmente che al Dipartimento di Stato sono in corso studi per dare pratica attuazione alla proposta di vacanza nelle costruzioni navali fatta, nei giorni scorsi a Ginevra, dal Ministro degli Esteri italiano onorevole Grandi, e sostenuta negli Stati Uniti, in termini ancora più concreti, dal Senatore Borah.

(United Press)

Un completo arsenale di armi scoperto presso Barcellona

Nuovi disordini in Andalusia

Madrid, 16, notte.

Le autorità di Polizia, avvertite da parecchi giorni della esistenza di depositi di armi nei paraggi di Barcellona, hanno scoperto oggi, in un villaggio vicino alla Capitale catalana, un arsenale clandestino di munizioni, comprendente, fra altro, bombe di straordinaria potenza, pugnali, fucili e grande quantità di dinamite.

Continua intanto il rastrellamento negli ambienti sospetti, in conseguenza dei recenti torbidi, e le Autorità si sono opposte al rilascio delle varie centinaia di sindacalisti, arrestati durante lo sciopero e tuttora detenuti a bordo di alcuni piroscafi nel porto di Barcellona.

Sembra che violenze gravi siano state commesse ad Alcandete (Andalusia) dai sindacalisti, che hanno proclamato oggi lo sciopero generale, tagliando i fili telegrafici e telefonici e mettendo così le autorità nell'impossibilità di comunicare con il resto della provincia. Il Governo smentisce la notizia, corsa in un primo momento, secondo cui vi sarebbero da deplorare numerose vittime.

Il Governatore di Alcandete ha, dal canto suo, inviato ingenti forze di Polizia nei principali centri rurali della sua provincia, per far fronte alle minacce insistenti degli estremisti di impossessarsi della terra, ed ha avvertito i perturbatori che l'ordine sarà mantenuto ad ogni costo.

A Malon, presso Saragozza, alcuni operai socialisti hanno tentato di disarmare una Guardia civile che si è difesa uccidendo un aggressore e ferendone altri.

Il Ministro della Giustizia, d'accordo con i suoi colleghi di Governo, ha emesso un curioso decreto che abroga il divieto ai sacerdoti di contrarre matrimonio, quale era sancito dall'art. 74 dell'attuale Codice Civile.

Date le norme della Chiesa in tale materia, la disposizione, naturalmente, non avrà effetto che per quei religiosi che rinunziano al proprio ministero; esso ha, comunque, suscitato i più svariati commenti.

Il Gruppo parlamentare socialista ha deciso di votare contro l'emendamento degli amici di Alcalà Zamora al progetto di Costituzione, emendamento che mira, come è noto, ad inserire il programma autonomistico nel testo costituzionale e che, inoltre, sopprimerebbe, in linea di fatto, il dibattito sul problema regionale, dato che il regolamento della Camera circoscrive severamente la discussione in sede di emendamento.

Anche i radicali socialisti si sono opposti alla proposta del Presidente del Consiglio la quale, quindi, con ogni probabilità, sarà seriamente combattuta alle Cortes.

La stampa di questa sera approva, sottolineandola di vivaci commenti, la parte del discorso di Santiago Alba in cui si fa cenno alle conseguenze che lo smembramento dello Stato potrebbe avere sulla pubblica finanza. E' noto infatti che lo Statuto catalano, e gli altri Statuti regionali che sono stati proposti in seguito a somiglianza di quello patrocinato da Macià, tendono a garantire alla regione una vera e propria indipendenza finanziaria, avocando alle singole amministrazioni autonome la maggior parte delle entrate locali, mentre non è certo che altrettanto avverrebbe per le spese che lo Stato centrale deve sostenere a beneficio dell'intera nazione. Hanno fatto notevole impressione, a tale proposito, le rivelazioni del Ministro delle Finanze, Prieto, in cui è accertato che se le disposizioni finanziarie dello Statuto catalano fossero state già applicate, esse si sarebbero tradotte, nei primi quattro mesi di vita della Repubblica, in un *deficit* di ... mille milioni di *pesetas* per lo Stato spagnuolo.

R. F.

L'America e la moratoria

Il prolungamento ammesso qualora la situazione economica dia segni di ripresa

New York, 16 notte.

Si dichiara oggi a Washington che la Banca Federale americana non ha affatto compiuto in veste ufficiale quei passi presso il Presidente Hoover che gli sono stati attribuiti, in vista di un prolungamento della moratoria dei pagamenti dei debiti e delle riparazioni. Non si contesta però il fatto che banchieri e membri del Consiglio direttivo della Banca Federale abbiano, in veste privata, insistito sulla necessità di prolungare, almeno di un anno, la durata della moratoria. Risulta a questo riguardo, che lo ... Ministro del Tesoro, Mellon, è favorevole a una estensione del periodo di moratoria, e si sostiene che egli non abbia affatto ostacolato i passi compiuti dai banchieri alla Casa Bianca.

In quest'ultima si ammetteva oggi, francamente, che la situazione finanziaria internazionale causa serie apprensioni negli ambienti bancari americani, e che nessun miglioramento della situazione potrà essere realizzato fino a tanto che la questione dei debiti e delle riparazioni non avrà trovato una sistemazione definitiva.

Disgraziatamente la campagna dei banchieri, in favore del prolungamento della moratoria, suscita risentimenti in alcune sfere politiche, ove si sostiene che la campagna stessa è il risultato di pressioni esercitate dall'Europa sui finanzieri di oltre Oceano per ottenere, se non altro, una redistribuzione dei pagamenti dei debiti su un periodo di circa 90 anni in luogo dei 62 previsti dagli accordi conclusi fra le Potenze debitrici e l'America.

Il movimento contro la cancellazione dei debiti e anche contro una revisione degli accordi relativi è indubbiamente molto forte, quantunque gli stessi avversari della revisione riconoscano che la capacità di pagamento dell'Europa sia tale da non permettere più trasferte di denaro dal vecchio al nuovo mondo, senza creare pericoli alla solidità dell'edificio finanziario europeo.

In base a questo convincimento, molti fra gli avversari di una politica generosa verso l'Europa chiedono ora che una eventuale revisione degli accordi sui debiti venga fatta dipendere da una accuratissima disamina della situazione finanziaria di ciascuna Potenza debitrice.

Il Presidente Hoover sembra, per ora, persuaso che un esame della capacità di pagamento non possa essere intrapreso in un periodo di depressione economica mondiale. Tale opinione il Presidente ha espresso a dodici tra i massimi banchieri degli Stati Uniti rappresentanti il Consiglio della Federal Reserve Bank, che egli aveva convocato ieri tutti alla Casa Bianca per discutere la situazione finanziaria, e le misure da adottarsi per far fronte all'incremento della disoccupazione in America.

(Daily Telegraph).

Omar el Muctar è stato fucilato

Bengasi, 16 notte.

Ieri, alle ore 17, si è chiuso, con una condanna alla pena capitale, il processo a carico di Omar el Muctar, che ha ammessi e riconosciuti tutti i gravissimi capi di accusa riflettenti i suoi numerosi atti di tradimento e di ribellione armata.

La sentenza ha avuto esecuzione a Soluch questa mattina alle ore 9.

(«Stefani»).

Banchetto offerto dal Governo ai congressisti di Venezia

Venezia, 16 notte.

La seduta della prima sezione del Congresso internazionale di navigazione si è aperta stamane alle 9.30, sotto la presidenza del vice-presidente ing. H. A. Reed, rappresentante dell'Inghilterra. E' stata ripresa la discussione sulle opere di sistemazione e di canalizzazione dei corsi d'acqua.

Hanno parlato il prof. Rehbock della commissione tedesca, il dott. Surveck di Cecoslovacchia, ed altri. A tutti ha risposto il relatore generale prof. Gino Gentili.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dal prof. Puppini, direttore della Scuola di Ingegneria di Bologna, ha parlato il relatore generale ing. Sassi sulla terza questione: «Progressi realizzati negli ultimi anni sui dispositivi e nell'esercizio delle opere di navigazione sui canali e sui fiumi canalizzati e nella disposizione dei loro accessi». Aperta la discussione, parlarono l'ing. Lepin, l'ing. Suquet, l'ispettore generale di ponti e strade di Francia, ed altri.

La seconda sezione della Navigazione marittima, avendo esaurita ieri la trattazione della seconda questione all'ordine del giorno, si è riunita soltanto nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'ing. Andrée De Rouville, delegato del Governo francese, ed ha iniziato la discussione sulle comunicazioni ed amministrazioni dei porti di commercio.

Stasera, il Governo italiano ha offerto un banchetto ai congressisti in un locale del Lido. Per primo, ha brindato al Re e all'Italia il presidente dei Congressi di navigazione Van Vyvere; quindi, il Sottosegretario di Stato ai LL. PP., S. E. Leoni, ha rivolto il saluto dell'Italia fascista ai delegati delle varie Nazioni, formulando l'augurio che il Congresso segni la realizzazione di più ampi e fecondi progressi nel campo della navigazione. S. E. Leoni ha espresso la certezza che, dai contatti di questi giorni e dalle discussioni che il Governo italiano segue con il massimo interesse, nuove verità scientifiche scaturiranno e che dalle visite che stanno effettuando, i congressisti riporteranno la visione precisa di un'Italia «blocco granitico di volontà e di forza, lanciata per le vie maestre della civiltà e della storia». Hanno poi parlato S. E. Arturo Seeliger delegato della Sezione delle comunicazioni e del transito della Società delle Nazioni, il signor Sbrik, capo della delegazione austriaca, S. E. Dietrich, capo della delegazione ungherese, il signor Wortman, capo della delegazione dei Paesi Bassi, il signor Mutzner, capo della delegazione svizzera, e il sig. Haegg, capo della delegazione svedese.

L'elogio del Duce al Ministro e agli equipaggi dell'Aeronautica

Roma, 16 notte.

Oggi, alle ore 12, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, nel salone della Vittoria a Palazzo Venezia, i comandanti dei Reparti dell'Armata Aerea che hanno partecipato alle grandi manovre.

Il Ministro dell'Aeronautica, generale Balbo, ha presentato con brevi parole l'imponente schiera al Duce, che ha parlato agli ufficiali per oltre 20 minuti, confermando la sua fede nell'Armata Aerea ed elogiando vivamente il Ministro, con il quale si è compiaciuto dell'alto spirito e della perizia dimostrata dai comandanti e dagli equipaggi durante lo svolgimento delle manovre. Il Duce ha altresì toccato taluni importanti problemi di impiego, ed ha chiuso il suo vibrante discorso con un «A noi!», al quale hanno risposto a gran voce i presenti.

Oggi, alle ore 16, ha avuto luogo nella sala dell'Istituto di Cultura Fascista, la conferenza finale delle manovre.

15 mila Giovani Fascisti all'adunata romana del 7 ottobre

Roma, 16 notte.

Il concentramento a Roma delle formazioni celeri dei Fasci giovanili dell'Italia centrale, in occasione del primo annuale della costituzione dei Fasci Giovanili di Combattimento, avverrà da tutte le località delle provincie dell'Italia centrale, per via ordinaria, a tappe successive, secondo gli ordini di movimento predisposti dai Comandi provinciali sul piano generale fissato dal Comando dei Fasci Giovanili.

In tutte le provincie si è già provveduto alla designazione dei reparti che dovranno partecipare all'adunata e questi hanno già iniziato gli allenamenti per essere in grado di compiere la marcia fino a Roma in perfetta rispondenza agli orari stabiliti. L'entusiasmo dei giovani prescelti è vivissimo e l'allenamento metodico e volonteroso. I Comandi provinciali hanno dovuto limitare il numero dei partecipanti, secondo gli ordini ricevuti, e quindi forzatamente una sola rappresentanza per provincia potrà partecipare alla adunata di Roma.

Saranno circa 15 mila giovani che, partendo dalle rispettive residenze a cominciare dal giorno 4, a seconda delle distanze, giungeranno a Roma non oltre le ore 12 del giorno 7, per partecipare alla rivista e allo sfilamento del mattino dell'8 ottobre.

L'Etna in crescente attività

Catania, 16 notte.

Comunicazioni dell'osservatorio etneo dicono che l'Etna da circa tre mesi è in crescente attività. Il cratere centrale dopo l'eruzione del 1928, si è mantenuto in intensa attività solfatarica. Continui sprofondamenti hanno fatto allargare la fossa centrale fino a scoprire l'antico condotto eruttivo su cui si era formato, circa quindici anni or sono, il cono intercraterico addossato alla parete orientale del grande cratere. Ora una colonna di fumo solforoso viene fuori continuamente dal condotto scoperto e nella notte appaiono vivi bagliori. Dall'intensità della luce rossa viva riverberata sul fumo e sull'orlo del condotto si arguisce che il fluido non sia molto profondo nel pozzo di fuoco e se esso si solleverà ancora un poco darà luogo a fenomeni esplosivi e anche a eruzione di lava. Diverse persone, e soprattutto stranieri, visitano attualmente il cratere dell'Etna, che di notte presenta uno spettacolo molto interessante. Il personale dell'Istituto vulcanologico etneo trovasi all'Osservatorio a segue tutti i fenomeni che presenta il vulcano.

Solenne inaugurazione a Rodi del Congresso Eucaristico italiano

Rodi, 16 notte.

Ha avuto oggi solenne e magnifico inizio il Congresso nazionale eucaristico. Da Smirne, presso alla quale sorgono le rovine di Efeso, è giunto un pellegrinaggio di 150 persone, con a capo l'Arcivescovo S. E. Tonna.

Dopo le giornate di febbrile preparazione, Rodi è apparsa oggi pavesata a festa con bandiere nazionali e le storiche bandiere dell'Ordine Gerosolimitano. L'arrivo di S. E. il principe Chigi, Gran Maestro dell'Ordine, è stato salutato da una salve di venti e più di cannone, mentre in una lancia del Governatorato l'Arcivescovo di Rodi, S. E. Castellani, ed un delegato del Governatore, si recavano a bordo del *Città di Bari* per porgergli il primo saluto. Il principe Chigi, accompagnato dal marchese D'Afflitto e dai cavalieri Von Pettingen, principe don Prospero Colonna, dall'Arcivescovo Castrense S. E. Bartolomasi e dall'Arcivescovo Pisani, è stato ricevuto allo sbarco sulla banchina dal Governatore Lago e dalle autorità, mentre reparti in alta uniforme rendevano gli onori militari e la folla catolandosi nel Foro Italico applaudiva entusiasticamente.

Dopo i saluti d'uso, il Podestà ha porto al principe Chigi il saluto della città. Il principe ha risposto esaltando la poesia del ritorno a Rodi dei cavalieri dopo quattro secoli e ringraziando il Governo italiano per la simpatia dimostrata in tanti modi all'Ordine e glorificando la sua opera di civiltà nell'isola.

Al vespro il principe Chigi, il Governatore Lago e tutte le autorità e personalità presenti sono intervenuti alla cerimonia inaugurale del Congresso nella cattedrale di San Giovanni, pavesata di bandiere nazionali e dell'Ordine dei Cavalieri. L'Arcivescovo Castellani ha pronunciato il discorso inaugurale ed ha quindi intonato il *Veni Creator*. Ha parlato quindi Monsignor Bartolomasi e la cerimonia si è chiusa con la benedizione eucaristica.

A sera la città è apparsa magnificamente illuminata.

Le udienze del Duce

Roma, 16 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Paolo Orano che gli ha riferito sul suo recente viaggio in Grecia ed in Turchia.

Il dott. Tuninetti Segretario federale della Cirenaica

Roma, 16 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Il Segretario del Partito ha proposto a S. E. il Capo del Governo la nomina a Segretario della Federazione fascista della Cirenaica, dell'attuale Commissario, dott. Dante Tuninetti. S. E. il Capo del Governo ha approvato la proposta ed ha firmato il relativo decreto».

La comitiva dei torinesi in visita alla Fiera di Levante

Bari, 16 notte.

I dopolavoristi piemontesi ed i soci dell'Associazione pugliesi residenti a Torino, sono giunti ieri a Bari, reduci da una prima escursione nella provincia di Foggia. Infatti domenica e lunedì gli ospiti hanno visitato i maggiori centri della Capitanata e le meravigliose bellezze naturali dell'altipiano del Gargano, ovunque accolti dall'autorità e assai festeggiati.

Nella mattinata di ieri, i piemontesi sono stati a visitare il famoso Castello del Monte, e poi hanno fatto una breve sosta a Trani, ove sono stati ricevuti dal Podestà e dal Segretario Politico e sono stati accompagnati a visitare i maggiori monumenti della città. La comitiva è giunta a Bari ieri sera, salutata da una folla di parenti e di amici, e stamane ha visitato la Fiera del Levante. Gli ospiti, guidati dall'avv. Rango D'Aragona, dal comm. Silvio Mugelli, e dai rappresentanti del Dopolavoro e delle associazioni commerciali e industriali torinesi, sono stati ricevuti dal Commissario al Comune di Bari, comm. Vella, e dal Segretario generale della Fiera, cav. Cobol. Dopo una visita ai vari padiglioni, nella Mostra del vino è stato offerto dall'Ente della Fiera ai graditi visitatori uno spumante. Al levar dei calici ha preso la parola il comm. Vella, salutando a nome della città i torinesi ed i baresi residenti in Piemonte. Ha portato il saluto della Fiera il cav. Cobol, e per gli accompagnatori ha risposto l'avv. Rango D'Aragona presidente dell'Associazione «Giuseppe Massari».

Nel pomeriggio a bordo di autobus messi a disposizione dal Comune, gli ospiti hanno visitato i vari monumenti della città ed i quartieri nuovi. Domani la comitiva visiterà la selva di Fasano e la zona dei Trulli e Alberobello. In serata la comitiva rientrerà a Bari. Intanto è annunziata per domani la visita alla Fiera del Prefetto di Torino, S. E. Ricci, dell'avv. comm. Edoardo Agnelli, Vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino, del conte Thaon di Revel Podestà di Torino, del dottor Guido Colla, direttore del Consiglio Provinciale dell'Economia.

La ricevitrice postale di Roaschia denunciata per peculato e falsi

Cuneo, 16 notte.

E' stata denunziata all'autorità giudiziaria, sotto l'imputazione di peculato e falso, la ricevitrice postale del Comune di Roaschia, Giovanna Perrier fu Gaetano, di 36 anni, da Vinadio. La denunzia è stata presentata alla Procura del Re dall'Amministrazione delle RR. Poste, che ha riscontrato nell'operato della Perrier gli estremi dei reati suddetti.

La Perrier era titolare da parecchi anni dell'ufficio postale di Roaschia. I metodi con cui essa truffava i risparmiatori locali erano vari. Al depositante la ricevitrice consegnava, anzichè la regolare quietanza, una ricevuta scritta di proprio pugno, e pur registrando le operazioni come realmente avvenivano, essa non le convalidava mediante la data a mano ed il prescritto bollo a calendario; non consegnava agli interessati gli appositi documenti, che si rilasciano normalmente all'atto del deposito, e non ne dava avviso ai competenti uffici superiori. Parecchie quietanze sono state riscontrate falsificate. Si è dato il caso che la Perrier, a privati titolari di piccoli depositi, che si recavano a versare altro denaro, anzichè procedere alla operazione sul libretto che già tenevano procedeva alla emissione di un altro nuovo libretto e quindi, per suo conto, ritirava la somma segnata sul precedente.

L'attività truffaldina della Perrier, esplicatasi nel modo anzidetto, veniva a notizia dell'Amministrazione delle Poste, che dopo una ispezione avvenuta già lo scorso anno, seguiva attentamente le mosse della ricevitrice postale di Roaschia. La Perrier, messa alle strette, ha dovuto ammettere le proprie colpe, riconoscendo di aver sorpreso la buona fede del pubblico, rendendosi responsabile di numerose malversazioni. Tuttavia essa ha già proceduto ad un primo risarcimento di danni a coloro che aveva defraudato.

Il fatto ha naturalmente prodotto in tutta la zona grande impressione.

Il Crédit Valdôtain

Gli arrestati tradotti ad Aosta

Aosta, 16 notte.

In seguito al deliberato della sezione di Istruttoria della Corte di Appello di Torino, in base al quale è stato deferito al Tribunale di Aosta il processo relativo agli imputati del fallimento della Banca «Crédit Valdôtain», sono qui giunti, durante la notte, tradotti dalle carceri di Torino e quelle di Aosta, cinque imputati che si trovavano in istato di arresto dall'ottobre scorso.

Si tratta del presidente dell'Istituto bancario, dottor Serafino Bethaz, di Bernardino, d'anni 41, nativo di Valgrisanche, residente ad Aosta, esattore comunale di Gignod; del dott. Giuseppe Assi, fu Giovanni, di 43 anni, nativo di Chieri e residente a Torino, dei membri del Consiglio di amministrazione, avvocato Alfonso Emilio Chatrian, fu Giuseppe, di 40 anni, residente in Aosta; Giovanni Giuseppe Mattio, di 40 anni, nativo e residente in Aosta, e infine Augusto Baldioni, di Torino, ex-gerente della fallita ditta di carboni Berti, torinese, imputati di avere in correità fra loro, nella qualità di amministratori e direttori del Crédit Valdôtain, fallito con sentenza 28 maggio 1930, sottratto e falsificato i libri contabili dell'Istituto stesso, defraudandone notevole parte della attività.

La popolazione della vallata, già precedentemente e duramente provata, nei suoi risparmi, in seguito al fallimento della banca Bean, attende con vivo interesse questo processo che pare avrà luogo fra un paio di mesi.

Sessantenne stritolata dal treno

Aosta, 16 notte.

Stamane, all'alba, il casellante Costanzo Pertili, addetto al casello ferroviario sito vicino al primo passaggio a livello da Aosta verso Ivrea, in prossimità del campo di aviazione di Aosta, mentre ispezionava la linea, scopriva il cadavere di una donna, dall'apparenza di 70 anni, che era stata evidentemente investita dal treno partito da Aosta alle 4 di stamane, diretto a Torino. Il cadavere della malcapitata presentava numerose ferite al capo e alle gambe, mentre il braccio destro della poveretta era stato proiettato a qualche metro di distanza.

Informate le autorità, veniva tosto eseguito il sopraluogo dal dott. Castagnacci della Questura di Aosta e dal dott. Farinet, medico di questa città. Finora non è stato possibile identificare il cadavere; tuttavia pare si tratti di una mendicante.

LA TEMPERATURA

R. Osservatorio di Pino - 16 settembre 1931.

Temp. minima notte dal 15 al 16 + 10
Temp. massima del giorno 16 + 19

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	19	15	½ cop.	legg. m.
Milano	19	13	coperto	
Genova	20	16	coperto	legg. m.
Venezia	18	15	coperto	agitato
Firenze	21	12	coperto	
Ancona	14	14	coperto	mosso
Bologna	13	16	coperto	
Napoli	22	15	coperto	legg. m.
Taranto	23	18	nuvoloso	legg. m.
Palermo	24	18	½ cop.	calmo
Catania	27	17	piovoso	legg. m.
Cagliari	25	18	½ cop.	legg. m.
Tripoli	27	16	sereno	mosso
Messina	25	20	½ cop.	legg. m.
Trieste	18	14	nuvoloso	grosso
Trento	16	10	coperto	
Fiume	16	11	coperto	mosso
Bari	18	15	coperto	calmo
Sanremo	23	16	coperto	legg. m.
Bengasi	29	11	sereno	legg. m.
Rodi	29	21	sereno	legg. m.

Previsioni

Roma, 16 notte.

La situazione barica, che ha carattere di stabilità, tende a migliorare il tempo specialmente sull'alta e media Italia e sulla Sardegna, mentre sulla meridionale si avranno perturbazioni residue di lieve entità. I venti spireranno generalmente tra tramontana e greco, forti sull'alto Adriatico e in prevalenza moderati sul rimanente. Temperatura quasi stazionaria, mare piuttosto agitato, in particolare nell'alto Adriatico.

FALLIMENTI

MILANO: Alfredo Allievi, sedie, Meda, cur. rag. Giovanni Rusconi. — AVELLINO: Antonio Mattei fu Biagio, generi diversi, S. Angelo dei Lombardi (p. f.), comm. giud. avv. Francesco Fischetti. — CAGLIARI: Francesco Boy Melis, Sinnai, cur. rag. Amedeo De Liperi — Giovanni De-Sogus, cur. avv. Efisio Marcu — Antonio Farci fu Olinto, Roccastrada, cur. rag. Amedeo De Liperi — Raimondo Prinzis fu Federico, Fortezza, cur. rag. Amedeo De Liperi. — CAMPOBASSO: Giuseppe D'Abate fu Michele, Matrice, cur. avv. Vittorio Janiccelli — Rocco Damiani fu Vito, Vinchiaturo, cur. avv. Giorgio Perna — Costantino Giardino, rappresentante e titolare della ditta «Poligrafico del Littorio», cur. avv. Alfredo Panaini — Angelo Michele Vendittí e Maria Antonia Cristofaro, S. Elia al Pianisi, cur. avv. Felice Mimi. — CASSINO: Felice Vennettilli fu Francesco, palloni di gomma ed altro, Casalvieri, cur. avv. Pasquale Ricciardi. — CATANIA: Ignazio Balsamo, mode e confezioni, cur. avv. Italo Finocchiaro — Vincenzo Saglimbene, armatore, cur. avv. Francesco Pasta — Rosario Tuccari, stoviglie, Castiglione Sicilia, cur. avv. Giuseppe Spedaliere — Giuseppe Anastasi, generi alimentari (p. f.), comm. giud. dott. Raffaele Di Pelma — Pietro Di Stefano, profumeria (p. f.), comm. giud. dott. Vincenzo Morale — Luigi Tassone, profumerie (p. f.), comm. giud. dott. Antonio Amoroso — Vito Chiari, generi alimentari (p. f.), comm. giud. rag. Vincenzo Cremona — Salvatore Fichera, calzature (p. f.), comm. giud. dott. Domenico Napoli — Francesco Mannino, profumerie (p. f.), comm. giud. dott. Giuseppe Pappalardo. — ENNA: Calogero Bracco fu Gioacchino, Villarosa (p. f.), comm. giud. dott. Giacomo Bucca — Rosario Mendolia fu Crocefisso, piazza Armerina (p. f.), comm. giud. dott. Filippo Brighina — Salvatore Morales di Gesualdo, Catenanuova (p. f.), comm. giud. avv. Giuseppe Randazzo. — FIRENZE: Italo Baldinotti, fodere berretti, Signa, cur. avv. Carlo Manna — Stabilimento industriale per l'arte tipografica, Figline Valdarno, cur. avv. Arrigo Pagnelli. — LANCIANO: Carmine Lalli di Nicola, Montenerodomo, cur. avv. Francesco D'Ugo — Elvira Olivieri, Casalbordino, cur. rag. Francesco D'Amario — Luigi Santilli fu Alessio, generi diversi, Fossacesia Marina, cur. avv. Saverio Basciano. — NAPOLI: Pasquale Arzone (defunto), cur. avv. Aristide Mercorio — Ciro Borrelli fu Giorgio, panetteria, S. Giovanni a Teduccio, cur. avv. Francesco Calabria — Giovanni Boselli di Umberto, salumeria Milanese, cur. avv. Ugo Grosso — Guido Cordia e Vincenzo Vettiero di Filippo, cur. avv. Giovanni Lombardi — Giovanni Paparo fu Raffaele Papaccio di Giovanni Cerrone, cur. avv. Germano Viscardi — Ciro Rapacciuolo, caffè, contrada Torre Annunziata, cur. avv. Arturo Caselli — Società Imprese Spettacoli (S.I.P.), accomandita in persona dei soci Mario Maiola di Enrico e Salvatore Giovannangelo di Giuseppe, cur. avv. Germano Viscardi — Alfredo Tammaro fu Gennaro, calze, cur. dott. Nicola Cioffi — Emma Catanese, cappelli (p. f.), comm. giud. avv. Carlo Puglia — Salvatore Eduardo Esposito di Pasquale, salumeria, Torre Annunziata (p. f.), comm. giud. rag. Alfonso Fulleri — Anna Omminiello fu Raffaele, mar. Cerenzia, articoli per bambini (p. f.), comm. giud. prof. Vittorio Carola. — PERUGIA: Crispolto Crispolti, trasporti, cur. prof. Enrico Giorgio — Tranquillo Lombardi, sartoria, cur. rag. Enrico Gori. — SCIACCA: Francesco Sciuleri, Chiusa Sclafani. — SULMONA: Filene Fantasia fu Giuseppe, caffè (p. f.), comm. giud. avv. Rocco Santacroce. — TERAMO: Vincenza Colamarino, Roseto degli Abruzzi, cur. rag. Alfonso Nepova. — TERMINI IMERESE: Santo Zappola di Salvatore e Angelo Zappola di Santo, Petralia Sottana, cur. avv. Paolo Giampietro. — VENEZIA: Augusto Abbatone di Alberto, vini, Cona Cavarzere, cur. avv. Andrea Della Fontana — Angelo Lionello, stoffe, Chioggia (p. f.), comm. giud. avv. Giuseppe De Bei.

(dal «SOLE»).

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 16 settembre 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	90 3/8
Lavori Pubblici 7 % 1947	93,50
Id. id. 7 % 1937	96,50
Prestito Città di Milano 6,50 % 1952	80 —
Id. id. di Roma id. id.	80,50
Fiat 7 % 1946 ... warrants	84 —

AZIONI

Italian Superpower	3,75
American Can	89,25
American Radiator e Standard S.	9,75
American Telephon e Telegraph	158 —
Consolidated Gas	81 1/8
Eastern Kodak C. of New York	132,75
General Electric	32,50
International Harvester Co.	30 —
Johns Manville Corporation	42,75
General Motors	30 7/8
Kennecott Copper	14,50
Montgomery Ward	15,50
National Biscuit	45 1/8
New York Central Ry	80 5/8
North American Co.	54,50
Procter-Gamble Company	56,50
Radio Corporation	16 —
Standard Brands Inc.	14 7/8
Standard Oil of N. Jersey	33 7/8
Texas Gul Sulphur	30,50
United Corporation	17 5/8
United States Steel	79 5/8
Union Carbide Co.	45 3/8

Londra, 16. — Le incertezze sulla situazione politica hanno determinato oggi molte irregolarità nell'andamento delle quotazioni allo Stock-Exchange. Hanno subito perdite frazionali i fondi statali, mentre un rialzo di mezzo punto si è avuto per i titoli tedeschi. Poca attività si è avuta nella sezione industriale del mercato. Snia Viscosa 5,6-6,3; Cavi e seiza fili: preferenziali 14,25-15,75; ordinarie A 11-12; ordinarie B 6-7.

Mercati dei cotoni

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma, sostenuta. 1931: settembre 3,60, ottobre 3,60, novembre 3,62, dicembre 3,66; 1932: gennaio 3,69, febbraio 3,72, marzo 3,75, aprile 3,80, maggio 3,83, giugno 3,87, luglio 3,90, agosto 3,93, settembre 3,95, ottobre 3,98, dicembre 4,01; 1933: gennaio 4,05, marzo 4,13. Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair 1931: settembre 5,58, ottobre 5,67, novembre 5,65; 1932: gennaio 5,99, marzo 6,17, maggio 6,33, luglio 6,51. Upper F. G. F. 1931: settembre 4,53, ottobre 4,60, novembre 3,69; 1932: gennaio 4,75, marzo 4,87, maggio 4,96, luglio 5,03. Indiani: 1931: ottobre 3,16; 1932: gennaio 3,19, marzo 3,24, maggio 3,15, luglio 3,22. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili. American Middling n. 3,80; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 5,65; id. Upper id. 4,05; M. G. Surice F. G. 2,47; M. G. Broach 3,17; American Sind Punjab 3,16; M. G. Bengal 2,67; M. G. Scinde 2,67. Importazioni della giornata balle 1400.

New York, 16. — Disponibili: tendenza calma: Middling 6,60. futuri: tendenza apertura sostenuta; chiusura base stabile, settembre (1931) 6,47; ottobre 6,51; novembre 6,64; dicembre 6,72-73; gennaio (1932) 6,86-87; febbraio 6,93; marzo 7,01-02; aprile 7,12; maggio 7,20-21; giugno 7,22; luglio 7,28.

New Orleans, 16. — Disponibili: Middling 6,51; futuri: ottobre 6,51-52; dicembre 6,77-78; gennaio 6,86; marzo 7,00; maggio 7,24; luglio 7,30.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARENI - Red. responsabile

La Salma dell'avvocato

Alfredo Astesiano

Tenente di Complemento di Artiglieria

verrà trasportata in Alba, dove si svolgeranno i funerali giovedì 17 corr., alle ore 15, partendo da via Mazzini, Casa Ferrando.

Alba, 16 settembre 1931. U. 3708 T.

E' spirata in pace dopo lungo soffrire

Giovanna Borselli ved. Merlo

Ne danno il triste annunzio il figlio ing. **Giovanni** con la moglie **Maria Teresa** e nipotini **Lodovico** e **Rosanna**;

il fratello **Giuseppe** con la consorte **Teresa** e figlia Dott.ssa **Clara**, la sorella **Clara Tense** e consorte;

la cognata, i cugini, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 14,30 partendo da via Arquata N. 4. Per espresso desiderio della Defunta non si accettano fiori e si pregano i parenti di non vestire il lutto.

Genta - Tel. 46-014 - Primo Stab. Pompe Funebri.

Il 15 corr., repentinamente mancava all'affetto dei suoi cari in età d'anni 73

Lanza Nicola

Ex Capo Falegname Ditta Michelin

Ne danno il triste annunzio la moglie **Rubino Luigia**, le figlie, il genero e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Giovedì, 17 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Altacomba, 58. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi al dolore della famiglia.

Stab. «Nazionale». Pompe Funebri. Tel. 50-489

MEMENTO

Nel trigesimo della morte del papà, **Cav. ERCOLE LUALDI**, il figlio lo ricorda agli Amici e conoscenti. L'ufficio funebre sarà celebrato stamane alle ore ... nella Chiesa della Madonna del Pilone. 92700

Nel 2.o anniversario della dipartita dell'anima buona di **MORANDO MARIA nata BINELLO**, il marito e figli con immutato dolore la ricordano a quanti l'amarono per le sue preclari virtù. In suo suffragio si celebreranno Sabato 19 corr., nella Chiesa di San Francesco da Paola, Messe continuate dalle ore 8 alle 10, Via Po 2.

Giovedì, 17 settembre nella Parrocchia di Lucento, alle ore nove, verrà celebrato un solenne Funerale anniversario in suffragio del compianto **CAV. ANTONIO GIBBONE**. La vedova ed i figli ringraziano quanti presenzieranno ed uniranno alle preghiere.

Giovedì 17 corrente, in occasione della esumazione della salma del compianto **CARLO PALLAVICINI** e susseguente trasporto nel Cimitero di Cavoretto, sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Cavoretto alle ore 9, una Messa di Requiem a suffragio dell'anima del caro Defunto. La vedova, i figli, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti saranno grati alle pie persone che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Giovedì 17 corrente, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Gesù Nazareno, sarà celebrata la Messa in suffragio della compianta **PIA SCOLASTICA ved. FERRO MILONE.**

MOBILI FABBRICA Ferroviaria [illegible]
Facilitazioni pagamento
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - TORINO 48.220
Visitate PELOTTIERI - Via Mazzini, 15 - Alessandria

GEOMETRA quarantenne disegnatore pratico edilizia, specializzato tacheometro, calcoli trigonometrici, strade, livellazioni, piani quotati, poligonali, triangolazioni, grandi rilievi topografici, impiegherebbesi ovunque. Vicendone, via Barge, 13, Torino.

QUARANTENNE energico presenza, referenze, cauzione, offresi magazziniere, esattore, fattorino. Scrivere cassetta 129 R. UPI, Torino.

RAGIONIERE espertissimo assume contabilità, amministrazioni, liquidazioni. Prezzi miti. Telefonare: 41-507.

SIGNORINA inglese cerca posto governante bambini o altra occupazione. Richards presso Avv. Bruno, Sacigliano.

STENOGRAFA francese, macchina scrivere propria, fa corrispondenza. Scrivere cassetta 122 H. UPI Torino.

AVVIATA piccola industria oli minerali, maggior sviluppo, associerebbe piazzista apportante 15.000. Pallarino, Donatone, 2.

CAUSA malattia cedesi avviato negozio [illegible] Francesco [illegible]

IN Libia causa rimpatrio definitivo, vendo redditizio stabilimento industriale che lavora in piena efficienza dal 1911. Rara occasione. Per schiarimenti scrivere cassetta 77 H. UPI, Torino.

LATTERIA gelateria tavolini, lire 160.200, occasione. Dematin, Belfiore, 17.

OCCASIONE, causa malattia, cedesi in centro operaio, principale borgo, avviata Trattoria, giuoco bocce, gran salone, pergolato. Affitto mite. Rivolgersi Aulosi, via Parini, N. 10.

PER malattia cedo grandioso alimentario. Scrivere cassetta 25 C. UPI, Torino.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTASI, ottime condizioni, ristorante uso economico, centralissimo, redditizio. Alloggio. Albergo, Principe Tommaso, 12.

Ville, Case, Terreni vendite, fitti, acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CAPITALISTA impiegherebbe forti somme acquistando case centro Torino, cascine irrigue, concede somme ipotecario. Scrivere cassetta 83 C. UPI, Torino.

CAPITALISTI [illegible] capitali comprate terreni principali d'avvenire, centralissimi. [illegible]

CASA centrale, [illegible], ottima costruzione, reddito [illegible]. Geom. [illegible] Bonfante, Marsa, 7. Telefono 58461.

CASA civile costruzione [illegible], otto [illegible] camere, disimpegni, tram 2, occasione vendita. [illegible] Giletta, Carlo Alberto, 40.

CASA nuova costruzione, [illegible], Corso Peschiera, [illegible] camere, garages, grandi negozi, reddito [illegible], vendiamo urgentemente [illegible] Giletta, Carlo Alberto, 40.

CASA signorile oltre 100 camere, Porta Nuova, [illegible] disponibili, vendiamo prezzo conveniente [illegible]. Scrivere cassetta 89 C. UPI Torino.

CERCASI, affittasi subito, possibilmente palazzo [illegible] Frascia, villetta ammobigliata, [illegible] con giardino, comodità [illegible]. Scrivere cassetta 131 U. UPI, Torino.

MADONNA Pilone, casetta due camere, giardino 13.000. Basilon, Po, 31.

VENDONSI accordando facilitazioni terreni [illegible] importante corso periferia a [illegible] centro Torino, comodità tramviarie [illegible], piccole industrie o depositi raccordabili ferroviari. Scrivere cassetta [illegible] C. UPI Torino.

VILLA signorile moderna, miglior posizione Torino, magnifico giardino, parco, vendesi convenientissima, cause famigliari. Giletta, Carlo Alberto, 40.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. A. Affittasi alloggio sette ambienti, termosifone, tutto in ordine. Corso Vittorio Emanuele, 58.

A. A. Affittasi negozio con retro, abitabile. Via della Rocca, 3.

A. Affittansi alloggi lussuosi, palazzo nuova costruzione, corso Tassoni, 20, quasi dirimpetto Liceo Cavour, camere 5, 6, bowindi, gabinetti bagno, latrine servizio, saltolatti, parchetti, marmi, tappezzerie, stucchi, acqua calda tutto l'anno, ascensore, termosifone, garages.

APPITTANSI alloggi due, tre camere centrali, moderni, Via Cignaroli, 8.

APPITTANSI alloggi 3-4 camere disimpegni termosifone, ascensore, garage, fronteggiante piazza, posizione centrale. Via Principessa Clotilde, 44.

APPITTANSI appartamenti massimi conforti, ascensore, impianto centrale termosifone, acqua calda, installazione completa luce, gas, gabinetti bagno. Palazzo Corso Re Umberto 147.

APPITTANSI casa signorile via Clemente, 6 (presso piazza Baynetti). Piano rialzato 5 camere, cucina, anticamera, gabinetto bagno, veranda giardino. 1.o piano 5 camere, cucina, anticamera, veranda, terrazzo soleggiato. Prezzi convenienti. Rivolgersi Geometra Perrelli, S. Anselmo, 17.

APPITTANSI due camere, cucina, entrata, gabinetto. Orto Botanico, 20, visibile 15-18.

APPITTANSI locali cortile, pianterreno, adatti ufficio, magazzino. Via Ponchia, 5.

AFFITTASI alloggio [illegible] camere, disimpegni, termosifone, 5.o piano, C. Sparta, 11.

AFFITTASI locale mq. 750, volendo termosifone. Via Cagliari, 18.

AFFITTASI ottobre Cibrario, 62, appartamento signorile rimodernato, convenientissimo, termosifone centrale, 8 vani, volendo garage.

ALLOGGETTO ammobigliato adatto [illegible] pied-à-terre convenientissimo. Massena, 43.

ALLOGGI quattro camere più accessori affittansi subito. S. Secondo, 31, Mongineveo, 47.

ALLOGGI signorili tre, quattro camere vecchia Barriera Francia, nuova costruzione, riscaldamento termosifone, bagno, scala marmo, ascensore, vendo o affitto a prezzi convenientissimi. Scrivere cassetta 10 P. UPI, Torino.

ALLOGGI uffici, magazzeno, garage affittansi. Corso Vinzaglio, 36.

ALLOGGI vani tre, accessori affittansi secondo, terzo piano. Avvocato Bianco, Piazza Consolata, 2.

ALLOGGIO signorile otto ambienti, termosifone, secondo piano. Via Avigliana, 36.

CEDO alloggio in corso dodici camere elegantemente mobiliato tutti conforts. Vasto terrazzo, due entrate, libero subito. Scrivere cassetta 36 H. UPI, Torino.

CEDO alloggio signorile cinque vani, maleggiato, garage, Portanuova. Scrivere cassetta 80 C. UPI, Torino.

LABORATORIO [illegible], uffici, termosifone, [illegible] affittansi, [illegible] Via Susa, 11.

LOCALE presso Porta Nuova, Mq. 150 affittasi. Corso Montevecchio, 4 bis.

NEGOZIO [illegible], [illegible] affittasi via Nizza, 39.

NEGOZI grandi con retri affittansi subito [illegible].

PALAZZO moderno via Bazzani ove [illegible] Barriera Francia, vengono affittansi ultimi alloggi signorili, prezzi convenienti. Posizione splendida fronteggiante giardini, [illegible] Gabinet, Telef. 71-182.

PITTORI affittasi studio cinema nuovo, prezzo ribassato. Cristoforo Colombo, 37.

[illegible] affitto alloggio sette ambienti, termosifone, bagno, via Luisa del Carretto, 6.

Camere mobiliate e pensioni — 6
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTASI elegante camera, grande, distinto signore, pensione, non affittacamere. Nizza, 5, portinaio.

Annunzi vari — 7
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A A A. Gioielli di valore compera a prezzo massimo, Gioielleria via Roma, 41 ter, dirimpetto Cinema Ghersi.

ABBANDONO articolo, telerie, lenzuola, asciugamani, federe, servizi tavola e [illegible] Nobilissimo, Botti, Pietro Micca, 16.

AMMOBIGLIAMENTI completi uso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia.

ABITAZIONE moderna, corso Regina Margherita, 151, dirimpetto Maria Ausiliatrice, liquida prezzi ribassatissimi mobili ricchi, comuni assortiti. Camere pranzo, letto, rococò, novecento, Cipendale, [illegible] buffets, [illegible] cinquecentesco [illegible] tavolini, lavoli, crine, lana, prezzi ribassatissimi.

AL Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, grandiosa liquidazione mobili lusso, comuni, prezzi ribassatissimi, fabbricazione propria.

A rate mobili cucine nuove e occasione, [illegible] riparazioni garantite. Lotti, Mazzini, 41.

ATTENZIONE signore, signorine vera occasione [illegible] pelliccia [illegible] nuova mai portata modello primaria casa Parigi. Salomone, via Cibrario 18 bis.

BELLOM [illegible] piazza Castello 26, liquida fine stagione tutti gli ultimi modelli di Parigi da lire 100 in più.

CAUSA improvvisa partenza liquido mobili alloggio, camere complete, cucina, bagno. Eventuale occasione [illegible] alloggio completo. Pasticceria [illegible], corso Emilia 2.

CONIUGI [illegible] signora anziana [illegible]. Scrivere cassetta 2712 N, Unione Pubblicità Italiana.

LIQUIDAZIONE fallimentare, attrezzi ferramenta, carrelle, [illegible], mobili, grande stufa fuoco continuo adatta vasti locali, bascule, [illegible]. Via Saluzzo, 20.

MOBILI assortimento, liquidansi prezzi ribassati. Privato Magazzini Nebiolo, [illegible] Ciel, 20.

MOBILIFICIO Trivero, liquida tutto prezzo, camere complete, [illegible], buroeau, novecento, lavorazione accuratissima. Via Bogino, 21.

MOBILI matrimoniali, Sale Luigi XV, 2000, Luigi XVI, 3000, Barocco Piemontese, Novecento, moderne 3000, 1500 [illegible]. Visitate risparmierete. Facilitazioni pagamento, Corso Vittorio, 45 (Monumento Vittorio), interno.

OCCASIONE fallimentare, liquidazione impermeabili americani uomo donna. Galleria Subalpina, Balconata.

PIANOFORTI, autopiani buone marche nuovi prezzi visitare senza impegno. Campionaria Piatino, Andrea Doria angolo via Roma.

PIANOFORTI noleggio cambio riparazioni. Vendita a rate. Prezzi di fabbrica. Forneria, via Giannotti, 3, Via Cibrario, 17.

SCAMPOLI tagli abito paletots uomo donna eccezionalissimi. Reklame taglio paletots lire 40 incredibile. Garibaldi 31 (cortile).

STUFA tipo americano grande, ottimo stato, cercasi occasione. Scrivere cassetta 31 P. UPI, Torino.

Avvisi d'indole commerciale — 11
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ACQUISTEREBBESI Gru a ponte portata 5-10 tonnellate, purchè ottimo stato. Offrire indicando dimensioni e caratteristiche cassetta 31 P. UPI, Torino.

CHAUFFEUR proprietario furgoncino 501 portata quintali quattro offresi lavoro giornata oppure minuta. Bosco, Pologhera, 14.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

INTRODOTTO Bar, Pasticcerie, Drogherie, assume serie rappresentanze. Casella 31 A. UPI Milano.

ORGANIZZO, sviluppo vendite garantendo esito. Scrivere cassetta 180 N. UPI, Torino.

PIAZZISTA introdottissimo droghieri, salumerie, dietro referenze ineccepibili stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 151 U. UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports — 13
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre 6, Licenza auto 190, moto 50.

CAMIONCINI, camion e vetture diversi tipi, vende. Rasetto, via Chivasso.

CICLOMOTORI Dellaferrera, Bianchi, nuovi ribassi. Occasioni diverse, catalogo gratis. Castagno, Guastalla, 000.

FIAT 514 Berlina, conveniente realizzasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium.

FURGONCINO 509 ultima serie, nuovo, vendo 4000, Corso Regio Parco, 24, Torino.

GIUBBE gilets cuoio. Fabbrica Valente, corso Gabetti 11 (Barriera Casale).

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Tariffe speciale FIS, via Nizza, 30, Telefono 63-677.

VENDO ultima occasione Itala 7 berlina, visibile Corso Vittorio 100.

VENDO 509 Berlina ultimissimo tipo. Via Cibrario 34.

VENDO 509 due porte. Cambierei con Motocicletta. Via Villarfocchiardo 14.

509 Fiat torpedo qualunque prova Caffè Gal. P.zza Vittorio 20.

Annunzi matrimoniali — 14
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

SIGNORINA buon impiego, desidera affetto, sposerebbe [illegible], sano, pari condizione.

PALCHETTI
FISSI SOVRAPPONIBILI
BERTA F. Corso Racconigi, 36 - Telefono 31-450

STUFE a SEGATURA *Ignis* USO DOMESTICO E INDUSTRIALE — MILANO

NELLA « BLENORRAGIA »
il vaccino per via orale « Meleroisyntu Grivierof » — In tutte le Farmacie. Rapp. Fiore, [illegible] Torino

ISTITUTO FISICO TERAPICO
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Sciatica, Gotta, Reumi, Artrite, Sinovite, ecc.
Dr. Trinchieri - Via Passalacqua, n. [illegible], Torino. Consulti giorni feriali ore 15-17

MALATTIE GENITO-URINARIE, RENI, VESCICA, PROSTATA, URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. [illegible] Ore [illegible] Fest. 10-12

IST.to OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie nervose, anemia, esaurimenti, senilità, disturbi mestruali.
Comm. Dott. LATTES - 12, PRINC.pe AMEDEO. Ore [illegible]

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. [illegible] V. Nizza 11. Ore [illegible]

Ulceri, Scolo, Gonorrea, Filamenti, Perdite — SIFILIDE
Dott. CHIAVARINO — Via Saluzzo 5 — Ore 10-15 e 18-20. Refezioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE. Complicazioni nervose. V. Ventimiglia [illegible]. Ore [illegible]
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

Dott. FERRERO MICHELANGELO
[illegible]
Dermosifilopatica, Malattie Coloniali
[illegible] V. Belfiore, 4. Ore [illegible]

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti — Via Ormea, 48.

LEVATRICE Beltramo
PREMIATA OSTETRICA
VIA BOLLENZIA, 17 — TORINO

"Hai la lingua sporca, purgati!"

Questa frase è fuori di moda.
Oggi si dice: "Hai la lingua sporca, prendi l'**Euchessina**".
Perchè l'**Euchessina** non è una purga fastidiosa, disgustosa, pericolosa come tante altre, ma è una dolce pastiglia purgativa.
Provatela questa sera andando a letto. Siccome tutti han bisogno di svelenare ogni tanto l'intestino, la prova non potrà farvi che del bene.

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

costa L. 4,25 e serve 20 volte per un adulto e 40 per un bambino.

Il principio attivo dell'**Euchessina**, "Idrossiftalofenone" preferito e prescritto dalle celebrità mediche, non irrita mai il tubo gastro enterico, ma lo svelena dalle tossine che giornalmente vi si accumulano.

L'Euchessina è prodotta nello Stab. Chim. Farm.
Marco Antonetto di Torino
unico introduttore in tutto il mondo